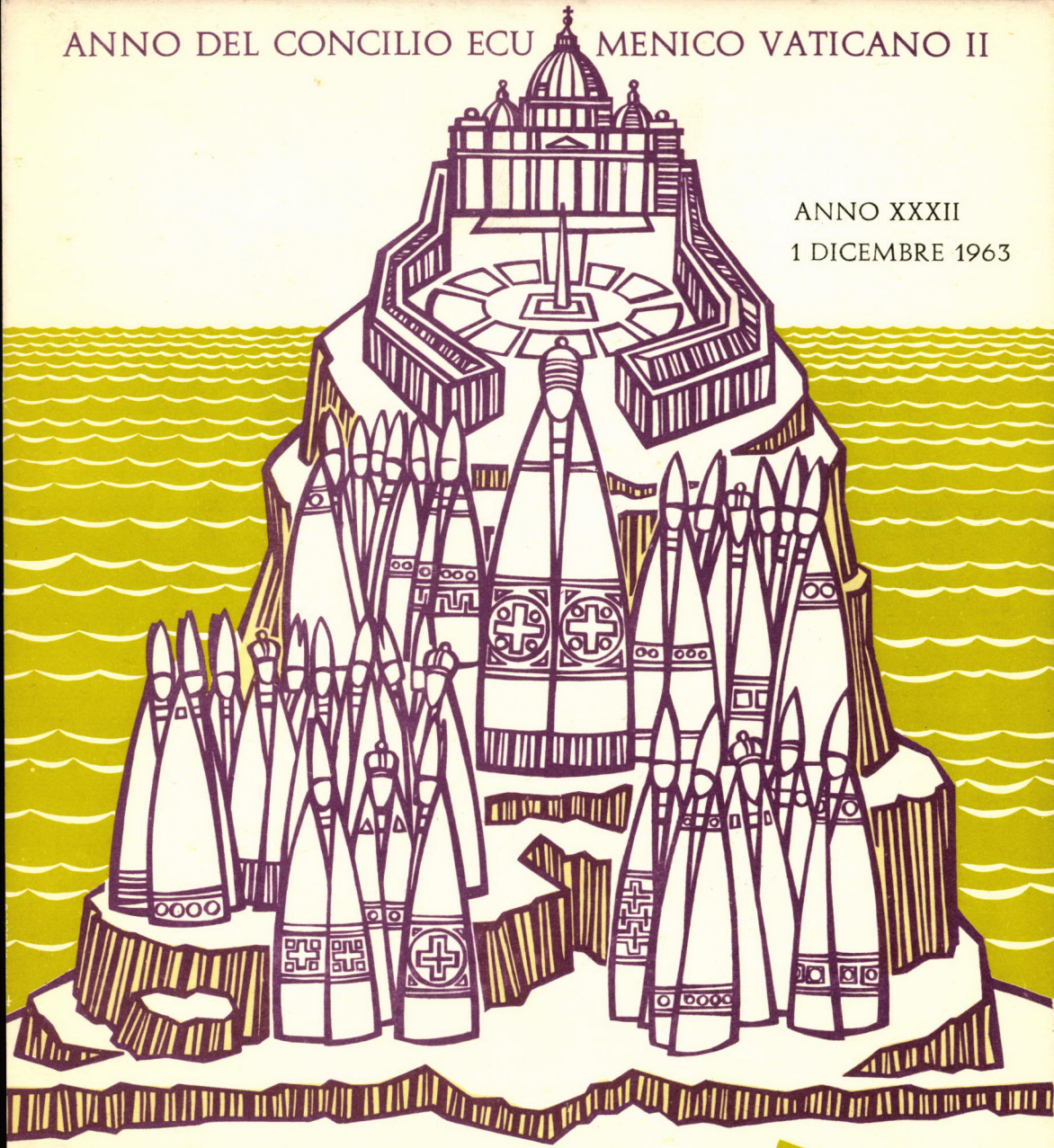
ANNO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

ANNO XXXII
1 DICEMBRE 1963



CATECHESI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO
PERIODICO QUINDICINALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II

8 dicembre:

L'Immacolata

Una filmina di enorme successo
Uno spettacolo religioso di classe
Un preludio toccante a tridui e « tre sere » d'istruzione religiosa agli adulti proiettando un tempo per sera.

L'Immacolata

filmina a colori in tre tempi
M 30 - M 31 - M 32
ognuna **L. 1300**

L'Immacolata

Splendida sonorizzazione discografica
su due dischi microsolco cm. 25, 33 1/3 giri
I due dischi (non si vendono separati) **L. 5500**

NB. La quarta facciata del 2° disco porta la sonorizzazione della filmina *Epifania* M 109 (**L. 1100**)

U. PASQUALE Ho visto nascere Fatima

f.to 15 × 21, pp. 207 - **L. 950**

La lunga permanenza dell'Autore nei pressi di Fatima la profonda dimestichezza che potè godere coi protagonisti di quel grande dramma, la paziente ricerca di tutti i testimoni vicini e lontani, la raccolta amorosa delle impressioni lasciate dai tre pastorelli parlando a lungo con i loro compaesani gli hanno dato modo di presentare una nuova originale inquadratura su Fatima.

Viene particolarmente messa in rilievo la figura dei tre protagonisti nei loro aspetti umani più intimi, il lavorio progressivo della grazia, il traguardo raggiunto nei brevi anni di vita, mentre i fatti ormai noti sono lo sfondo umano-divino di questa moderna avventura celeste.

Richiedete a: EDITRICE L. D. C. - TORINO - LEUMANN

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITO DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. VITTORIO GAMBINO

Consiglio di Redazione: D. ENRICO BONIFACIO,
D. LUCIANO BORELLO, D. UBALDO GIANETTO,
D. GIUSEPPE GIANOLIO, D. VALENTINO MELONI,
D. UMBERTO PASQUALE, D. ANDREA PAULINY.

Sommario di questo numero
Dicembre 1963

Fascicolo n. 201

Il « Sensus Ecclesiae » nella vita cristiana e nella catechesi
Riflessioni sulla catechesi agli adulti
I genitori collaborano all'educazione religiosa dei loro bambini
Parola di Dio e predicazione
Un catechismo francese per adulti
Notiziario
Recensioni, Segnalazioni

Fascicolo n. 202

Prepariamoci a ricevere Gesù
Schema di lezioni:
I[a] classe, II[a] classe: lez. 11-15

Fascicolo n. 203

Il posto dell'insegnante
Metodologia: La lezione di religione al servizio della fede
Tecniche catechistiche: Le schede di lavoro
Una lezione-tipo: Dio si è fatto uomo per salvarci

Fascicolo n. 204

L'incarnazione di Cristo
Nell'incarnazione Gesù incomincia a realizzare la sua Pasqua redentrice
Risuscitato per primo dai morti, il Cristo annunzia la luce al suo popolo e ai Gentili
Il prologo del Vangelo di S. Giovanni

ABBONAMENTI

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Preadolescenti, Adolescenti) L. 1200
Seminaristi e Studenti religiosi L. 1000
Estero: L. 2000

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Torino-Leumann
C. C. P. 2-27196

Amici lettori,

Buon Natale

Il Catechista è colui che è chiamato
per missione divina a ripetere agli uomini
il lieto messaggio:
« Vi annuncio un avvenimento
che vi riempirà di gioia:
è nato il Salvatore ».
Catechesi augura
a tutti i suoi amici lettori di perseverare
con entusiasmo la loro missione
di « evangelizzatori » del Natale di Gesù,
e conferma la sua volontà
di fraterna collaborazione
al loro lavoro anche per il nuovo anno 1964.

Vuoi contribuire alla riuscita
della Campagna Catechistica?
Fai conoscere e diffondi

Catechesi

Abbònati
e fai abbonare i tuoi amici e colleghi.

Se ancora non l'avessi fatto,
rinnova con urgenza
il tuo abbonamento.



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXII

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

SERIE I 1 DICEMBRE 1963 N. 201

Il «sensus Ecclesiae» nella vita cristiana e nella catechesi

Il « sensus Ecclesiae » deve permeare tutta la nostra catechesi. « La Chiesa non è solo un punto di dottrina, ma una modalità essenziale di tutti i punti della dottrina e della vita cristiana, è una dimensione del cristianesimo » (G. QUADRIO, in: *Bibbia, liturgia e domma nella preparazione del sacerdote catechista,* Torino, L. D. C., 1959, p. 49).

Il Papa ci invita ad una « più meditata » conoscenza — e catechesi — della Chiesa, così come essa appare nella Sacra Scrittura: « edificio costruito da Cristo, la casa di Dio, il tempio e il tabernacolo di Dio, il suo popolo, il suo gregge, la sua vigna, il suo campo, la sua città, la colonna della verità, e poi, finalmente, la sposa di Cristo, il suo corpo mistico ».

« È venuta l'ora, a Noi sembra, in cui la verità circa la Chiesa di Cristo deve essere esplorata, ordinata ed espressa, non forse con quelle solenni enunciazioni che definizioni dogmatiche si chiamano, ma con quelle dichiarazioni che dicono alla Chiesa con più esplicito ed autorevole magistero ciò che essa pensa di sè. È la coscienza della Chiesa che si chiarisce nell'adesione fedelissima alle parole e al pensiero di Cristo, nel ricordo riverente dell'insegnamento autorevole della tradizione ecclesiastica nella docilità alla interiore illuminazione dello Spirito Santo, il Quale sembra appunto volere oggi dalla Chiesa ch'essa faccia di tutto per essere riconosciuta qual è.

E noi crediamo che in questo Concilio Ecumenico lo Spirito di verità accenda nel Corpo docente della Chiesa una luce più radiosa e ispiri una più completa dottrina sulla natura della Chiesa, in modo che la Sposa di Cristo in Lui si rispecchi ed in Lui, con vivacissimo amore, voglia scoprire la sua propria forma, quella bellezza che Egli vuole in lei risplendente ».

(Discorso di S. S. Paolo VI per l'inaugurazione della seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, Oss. Rom. 30 sett.-1 ott. 1963)



Riflessioni sulla catechesi degli adulti

È sempre più chiara nei pastori d'anime la convinzione che la catechesi deve trasmettere una dottrina di vita, un messaggio di salvezza che influenzi e ordini la vita pratica del cristiano. Ciascuno, a qualsiasi età, deve essere sollecitato ad una risposta di fede e di amore.

Negli articoli precedenti abbiamo notato le difficoltà attuali d'una catechesi parrocchiale che voglia raggiungere i « lontani ».

Si resta davvero perplessi davanti al numero sempre più crescente di adulti che non ricevono più alcuna catechesi specializzata e che rimangono per conseguenza con le scarse riserve d'un insegnamento ricevuto attorno ai 12 o 13 anni. Adulti battezzati che crescono senza un insegnamento dottrinale solido, che conservano in materia religiosa una cultura infarcita di nozioni puerili.

Questa mancanza di formazione religiosa influisce sulla loro fede che rimane immatura e incapace di suscitare un impegno cristiano profondo. Forse è appunto per questo che mancano sovente in un mondo in cui vi sono tanti battezzati dei *leaders* capaci di condurre un'azione di testimonianza evangelica.

Ma come dare questa formazione se la parrocchia non è presente a questi « lontani » ed essi non vengono a contatto con la parrocchia?

Quelli che hanno bisogno d'una catechesi per adulti non vengono in chiesa per riceverla.

È il caso, si è detto, di considerare la Chiesa in « stato di missione » e di andarli a cercare. Ma appunto qui, quando li avviciniamo, notiamo una distanza enorme tra il nostro insegnamento e la loro vita. Non si tratta solo di attraversare la strada per raggiungerli, si tratta di essere così semplici da saper superare le barriere ideologiche e sociali che ci dividono per scoprire nella gente altrettante « maniere di pensare » e « bisogni religiosi e profondi » differenti dai nostri.

Ogni età reclama una presentazione nuova della Parola di Dio

La vita crstiana è una vita di fede che si svolge nell'incontro tra la Parola di Dio e la risposta dell'uomo in un dialogo amoroso. Ad ogni tappa della vita (e non soltanto dell'infanzia od anche adesso dell'adolescenza) l'uomo ha bisogno di essere nutrito della Parola di Dio, di essere *istruito* (istruzione che si rivolge a tutta la persona). La vita di fede è sempre la risultante di un'azione a due: Dio e l'uomo. La presentazione della Parola di Dio deve tener conto del soggetto a cui si rivolge: mentalità nuova, bisogni, tendenze, tentazioni, ecc.

Non si può supporre che gli schemi religiosi dell'adolescenza si conservino inalterati anche più avanti e che la Parola di Dio ricevuta a 12 o 13 anni possa chiarire i problemi dell'uomo di 30, 40 o di 60 anni. Così la Parola di Dio sul matrimonio trasmessa ad un ragazzo di 12 anni non può essere sufficiente per uno invece che si sposa o per questa stessa persona dopo dieci o più anni di matrimonio.

La Parola di Dio è sempre una parola rivolta ad una persona che è al centro di una continua evoluzione e interazione con l'ambiente per cui giustamente reclama ad ogni mutamento una presentazione del messaggio che sia nuova, meglio chiarita o diversamente accentuata in corrispondenza diretta con la sua vita.[1]

Ciò non significa che la Parola di Dio sia cambiata, ma solo che sono cambiati gli schemi mentali e i bisogni religiosi dei soggetti.

Il Padre Colomb, attuale Direttore dell'Istituto Superiore di Catechetica di Strasburgo, distingue, nella curva dello sviluppo umano, tre periodi ben caratterizzati che implicano degli atteggiamenti di fede specifici: *l'età adulta o età dell'azione* e dell'efficacia in cui l'uomo rischia di perdere il suo io interiore, *l'età matura* in cui l'uomo può distanziarsi meglio dalla sua azione individuale, riflettere e acquisire una nuova saggezza, *la vecchiaia,* che sul piano spirituale è il tempo della speranza e della testimonianza di un abbandono totale in vista della vita eterna.[2]

Il catechista deve essere preoccupato di presentare il messaggio di salvezza in maniera tale che possa illuminare i bisogni spirituali di ciascun periodo: catechesi dell'azione e dell'amore, catechesi della saggezza e del Regno, catechesi della morte.

Ciò implica che la catechesi dev'essere un messaggio aderente alla vita, alla battaglia che ogni giorno i nostri cristiani sono invitati a impegnare per risolvere infinità di problemi inerenti alla famiglia, al lavoro e al denaro.

Una presentazione verbale della fede o del pensiero cristiano apparirà sempre

[1] Cfr. *L'appel que Dieu nous adresse en Jésus-Christ,* in « Lumen vitae », 1961, pp. 43-60.

[2] J. COLOMB, *Bilan et prospective du mouvement catechetique français,* in « Vérité et Vie », n. 451, 1963.

a queste persone come un sistema di idee, logico finchè si vuole, ma poco convincente e soprattutto lontano dal loro mondo fatto di tecnica, di meccanica, di matematica e di sport.

Sarebbe conveniente perciò poter analizzare con calma, come del resto si è fatto per la fanciullezza e l'adolescenza, il significato delle diversità psicologiche e sociali dell'uomo in ciascun periodo spirituale della sua vita per poter adattare meglio il messaggio specifico da trasmettere.

Lo sforzo di aderenza del messaggio a ciascuna di queste categorie permetterebbe di conoscere meglio e in profondità la ricchezza incalcolabile della Parola di Dio.

Ad esempio le diverse esperienze creatrici dell'uomo: dell'operaio davanti al suo lavoro, dell'artista o del professionista davanti alla sua opera, dei genitori davanti al loro neonato, permettono, per analogia, un approfondimento diverso del concetto di creazione di Dio.

Sono queste certamente delle esperienze umane differenti che la catechesi dovrebbe senz'altro sfruttare per permettere ai fedeli un approfondimento reale del Mistero di Dio. S'impone perciò al catechista una specie di specializzazione.[3]

Inoltre il Mistero stesso di Dio viene vissuto in forme differenti dai fedeli secondo gli impegni concreti della loro vita. Il catechista o il pastore d'anime dovrebbe specializzare la sua catechesi in modo da aiutare i propri fedeli a saper scorgere nella loro vita concreta la dimensione cristiana e ad effettuare una conversione che sia una conversione di tutto il loro essere, di tutta la ricchezza della loro vita.

Presentare la Parola di Dio

È evidente che una catechesi di adulti deve adattarsi alle differenze di cultura intellettuale, di ambiente sociale e di mentalità.

La parrocchia deve sapere con precisione ciò che deve trasmettere e chi sono coloro a cui giunge il messaggio, per adattare il linguaggio e gli argomenti da trattare con quel linguaggio. Il linguaggio, inteso nel senso ricco e pieno di mentalità ci permette di parlare la lingua degli ascoltatori, di entrare nel vivo della loro vita per liberare progressivamente l'uomo dai lacci delle sue visioni parziali verso prospettive cattoliche ed essenziali.

Un esempio della preoccupazione del linguaggio lo possiamo trovare nei kerygmi apostolici: negli *Atti degli Apostoli* si osservano numerose (ben 19) presentazioni dello stesso mistero di Cristo. È anche facile notare le diverse sfu-

[3] Cfr. G. Negri, *Problema delle catechesi specializzate,* in « Atti del 3° Congresso Catechistico Diocesano di Treviso », Treviso 1960, pp. 119-129.

mature ed accentuazioni messe in evidenza dai quattro evangelisti che pur annunciavano lo stesso messaggio.

È necessario perciò che il pastore d'anime sappia parlare il loro « dialetto », perchè possa essere capito. Ciò richiede un possesso della dottrina con una ricca possibilità di aperture, di schemi, di prospettive varie, poichè dovrà ritrovare quella traccia dottrinale, biblica, liturgica, ecclesiale, che meglio corrisponde alla concreta situazione del soggetto.[4]

Ma ciò non basta. Non è sufficiente che la catechesi sappia articolarsi con le situazioni vive degli ascoltatori e dialogare con il loro mondo. Occorre che il pastore d'anime sappia rivelare a questi il senso della loro vita. Egli non presenta un pensiero personale, non insegna una teoria, un sistema, una sintesi o qualcosa di astratto. Ma rivela ad essi, come un profeta, la Parola viva di salvezza di Dio. Parola che è rivelazione di Dio, disegno di salvezza, storia sempre in atto dell'azione di Dio nella sua Chiesa.

Si tratta in sostanza di vedere la vita concreta dei nostri parrocchiani in rapporto costante con questo Mistero grandioso di Cristo.

Tale è la considerazione della nostra catechesi per gli adulti, molteplice nelle sue aperture e nei suoi itinerari, unica nel suo centro terminale. Allora si parlerà del lavoro degli operai o della sofferenza di tante persone, sapendo arrivare a parlare di Cristo che è tutto in tutti e sempre al centro di ogni realtà cristiana e umana.

Questo procedimento può maturare una mentalità di fede ed accompagnare una vera conversione, perchè passa dall'attenzione all'uomo (categoria, professione, età, interessi...) ad un sistema dove l'uomo si ritrova incentrato in Dio. In questa maniera il cristiano passa dall'annuncio delle meraviglie di Dio udite nella propria lingua, all'unico linguaggio del *Credo* che accomuna tutti i fratelli del mondo sotto un unico Padre.

Condizioni attuali della presentazione della Parola di Dio

La prospettiva metodologica di questo incontro tra Messaggio e uomo, dove più che parlare di dottrina da spiegare, si parla di fede del soggetto da rendere sempre più esplicita, deve rispettare alcune condizioni.[5]

1. Occorre in primo luogo tener presente il metodo con cui Dio stesso parla agli uomini e manifesta ad essi il suo mistero salvifico.

[4] Guy De Bretagne, *Pastorale catéchétique,* Ed. Desclée, Paris 1953, p. 85.

[5] Su questo argomento cfr. *Le mete della catechesi,* Atti del II° Convegno « Amici di Catechesi », specialmente la conferenza di L. Sartori.

Dio non parla all'umanità, fin dall'inizio, con delle parole, con dei ragionamenti, ma con dei fatti.[6]

Questo fatto è costituito dalla Storia della Salvezza ed oggi è attualizzato dalla liturgia per mezzo della quale si attua il duplice movimento di santificazione dell'uomo (= da Dio all'uomo) e di culto (= dall'uomo a Dio).

Oggi Dio ci parla come un giorno parlò ai patriarchi, ci chiama a raccolta come un giorno fece con il popolo eletto, ci salva dalla schiavitù del peccato come un giorno salvò gli ebrei: e tutto ciò per mezzo della Chiesa.[7]

Bisognerebbe poter riprendere tutta la Storia Sacra per poter riscoprire ad ogni tappa questa legge dell'azione di Dio.

Insegnare la religione, fare il catechismo, non è tanto spiegare delle verità, quanto piuttosto presentare ed annunciare questa storia in atto invitando ad entrarvi personalmente.

2. Occorre convincersi innanzitutto che non è un uomo colto, eloquente o comunque saggio che annuncia il Vangelo e convince con i suoi argomenti, ma è la Comunità, è la Chiesa che rende presente il Vangelo. È la Chiesa che porta la Parola e che evangelizza.

Si tratta di presentare alla gente il segno di una Chiesa viva fondata sulla fede in Cristo e sull'amore al Padre. La carità e l'amore reciproco dei cristiani è il punto di partenza di ogni evangelizzazione. Gesù richiede ai suoi discepoli « che siano tutti una cosa sola, affinchè il mondo creda » (*Giov.* 17, 21).

Questa fratellanza è l'inizio del dialogo su Dio, ritrovato partendo da questa situazione oggettiva.

3. La Chiesa è Cristo nel mondo o meglio è un mondo dominato da Cristo. Cristo è presente con la sua vita e la sua azione. La Chiesa deve manifestare e testimoniare questa presenza viva del suo Capo invisibile.

Il pastore d'anime ha il compito, somigliante a quello dei profeti, di annunciare alla comunità cristiana il senso di ciò che essa vive, le meraviglie che Dio di continuo opera in essa, la presenza stessa di Dio che si rivela attraverso le sue azioni salvifiche.

« Si tratta — scrive Lochet — di rivelare al cristiano il senso di ciò che passa in lui, di ciò che Gesù fa ed esige da lui ».[8]

Hirscher proponeva i seguenti princìpi kerigmatici:

— esponi tutto ciò che Dio ha fatto e continua a fare per la salvezza del mondo;

[6] C. VAGAGGINI, *Il senso teologico della liturgia,* Ed. Paoline, 2ª ed. 1958, pp. 18 e 19.

[7] VAGAGGINI, *op. cit.,* cap. II e III.

[8] L. LOCHET, *Paroisse, communauté de catéchèse,* in « Lumen vitae », 1957, n. 3, p. 453.

— esponi il disegno salvifico di Dio, quale lo conosciamo, nella serie continua e progressiva di ammaestramenti, di preparazioni e di realizzazioni;
— esponi ogni punto dottrinale nella sua connessione organica con la totalità dell'ordine divino di salvezza.[9]

Questo annuncio di Cristo presente e vivo nella Chiesa, nella realizzazione del suo disegno salvifico, è la fonte stessa di ogni nostro insegnamento e non è soltanto l'esposizione di una sintesi astratta di dogma e di morale.[10]

4. La catechesi deve ritrovare la sua dimensione autentica nella comunità ecclesiale. Una catechesi che non sia una *catechesi della Chiesa,* ossia legata alla comunità parrocchiale e familiare, ma sia soltanto un problema del clero, non raggiunge il suo scopo.

La verità della catechesi è una catechesi totale, a cui partecipano tutte le forze vive della parrocchia. Per questo scopo occorrerà creare a poco a poco un clima serio di impegno e di testimonianza in tutti.

Tutta la parrocchia viene impegnata a presentare in forma viva, nella sua vita profonda di ogni giorno, il messaggio di salvezza.

In questa testimonianza hanno un'importanza eccezionale la *parrocchia* con la costruzione di un'autentica comunità liturgica e la catechesi occasionale nei diversi momenti liturgici e nella partecipazione ai riti sacramentali, la *famiglia* con la catechesi familiare e l'esempio di una sincera e profonda vita cristiana, la *scuola* con la catechesi scolastica e l'ordinamento delle lezioni in cui la religione sia veramente il « coronamento » della cultura impartita.

La Quaresima e la catechesi agli adulti

Diciamo subito che il problema non è semplice da risolversi. Non si intende parlando della testimonianza viva della Chiesa negare la legittimità di un approfondimento dottrinale « sistematico ».[11]

Anzi, tutti i catecheti e gli studiosi del problema sono fondamentalmente d'accordo nel ritenere che un approfondimento dottrinale che porti ad una sintesi diversa da quella storica non solo è legittimo, ma diventa in certi casi necessario.[12] Ciò è anche richiesto dalla natura stessa della mente umana che ricerca nei fatti l'intelligenza delle cose.

[9] F. X. Arnold, *Il ministero della fede,* Ed. Paoline, 1953, pp. 60-62.

[10] « *Noi viviamo* — scrive Hirscher — *in un'epoca sconvolta. È al Vangelo e non alla scolastica che è stata assicurata dall'alto la indefettibilità. Atteniamoci a questo e vinceremo* », in F. X. Arnold, *op. cit.,* p. 59.

[11] Lo stesso Hirscher rivendicatore della Storia della Salvezza non ha mai inteso negare la necessità di un approfondimento dottrinale (cfr. A. X. Arnold, *op. cit.,* p. 51).

[12] Cfr. L. Borello, *Catechismo a linea storica o dottrinale?,* in « Catechesi », 1962, n. 125.

Ne è concorde l'opinione di teologi e di catecheti e la tradizione millenaria della Chiesa che fin dai primi secoli ha favorito il nascere e il propagarsi di sintesi dottrinali delle verità cristiane.[13]

La realizzazione di un tale insegnamento si dovrebbe realizzare in ogni parrocchia. Non sarà proprio possibile poter organizzare nelle parrocchie, secondo le età o i bisogni religiosi differenti, delle « lezioni » settimanali da svolgersi nel periodo della Quaresima?

Non sarà proprio possibile poter organizzare nelle parrocchie, secondo le età o i bisogni religiosi differenti, delle « lezioni » settimanali da svolgersi nel periodo della Quaresima?

Durante il tempo « d'illuminazione » che è la Quaresima, tutta la parrocchia dovrebbe riascoltare la spiegazione del Credo.

È necessario che la Quaresima ridiventi il momento tipico, più importante dal punto di vista della nostra azione pastorale, per l'educazione e il progresso dei nostri fedeli nella loro fede.

Un'azione catechistica svolta nel tempo quaresimale dovrebbe:

— ispirarsi ai princìpi generali della catechesi dei fedeli, come si è spiegato più sopra;

— riunire per « tappe spirituali » i diversi fedeli della parrocchia, ma in modo che si possano rendere conto, d'una maniera concreta, che la Parola di Dio che essi ascoltano è la stessa che viene predicata alla comunità;

— preparare a celebrare la Pasqua. La vita cristiana è una Pasqua, una vita pasquale: essa consiste nel seguire Gesù Cristo nella sua Pasqua, nel suo passaggio da questo mondo al Padre.

Ciò importa due aspetti complementari: 1) da una parte la predicazione deve portare ad ascoltare la Parola di Dio e a rispondere alla sua chiamata; 2) dall'altra deve portare ad una vita intesa come partecipazione alla vita di Cristo risorto e presente nella Chiesa.

Certo, per poter realizzare questo piano occorrerebbero un numero grande di sacerdoti preparati appositamente. Anche i laici, ben preparati, potrebbero aiutarci.

Sarà forse il caso di ridurre qualche altra nostra attività: « *Scegliete dunque, fratelli, tra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e di sapienza, e affiderete loro quest'ufficio* (*servire le mense*). NOI INVECE CONTINUEREMO AD ESSERE ASSIDUI ALL'ORAZIONE E AL MINISTERO DELLA PAROLA » (*Atti* 6, 3-4).

VITTORIO GAMBINO

[13] GUY DE BRETAGNE, *Pastorale catéchétique*, Ed. Desclée, Parigi 1953, p. 197.



I genitori collaborano all'educazione religiosa dei loro bambini

Un'esperienza che fin dall'inizio ha chiaramente dimostrato che è possibile un dialogo coi Genitori.

Molti sacerdoti e catechisti sono davvero scoraggiati. Quando a caso nel parlare si tocca il tema dei genitori, scuotono il capo ed escono in una severa requisitoria: « sono indifferenti, incapaci, non capiscono gran che in fatto di fede e di educazione alla fede ».

È un cliché che si sente ripetere ormai un po' dappertutto.

Certo, ad essere sinceri bisogna ammettere che purtroppo anche le famiglie migliori, dove vi è maggior buona volontà, sono ben lontane dalla perfezione. L'ideale cristiano non è sempre vissuto in tutta la sua completezza.

Vi è poi un ambiente laicista attorno alle famiglie che il fanciullo incontra per istrada, a scuola, nel gioco che influisce sul suo animo e neutralizza in parte il lavoro dei genitori. Bisognerebbe per questo che la famiglia fosse all'altezza del compito educativo e sapesse come e in che momento dirigere il proprio influsso educativo.

Ma la colpa è solo dei genitori? Non sarà forse il caso che noi abbiamo omesso di chiarire loro questa responsabilità educativa, di prospettare le linee di una sana educazione religiosa familiare?

Da più anni i papi hanno richiamato l'urgenza di tale chiarificazione, l'Azione Cattolica ha rimesso in luce il concetto del ruolo del laicato nella Chiesa, gli studi di pastorale familiare e soprattutto i lavori realizzati nei *foyers* han delineato un nuovo tipo di spiritualità familiare, il movimento catechistico in particolare ha sottolineato l'importanza dell'educazione religiosa data nei primi anni.

È un fatto che ancor oggi molte famiglie sono convinte che il compito della formazione religiosa dei loro fanciulli spetti in sostanza al prete o agli insegnanti. Che il loro dovere è terminato quando hanno mandato il fanciullo a una scuola seria o al catechismo.

La soluzione non sarà nè quella di assorbire una funzione che per vocazione spetta alla sola famiglia, nè di lasciare che la famiglia risolva da sola il problema

educativo dei figli. La soluzione invece sarà d'intavolare un dialogo con essi per studiare insieme il modo migliore di realizzare l'educazione religiosa in famiglia.

L'esperienza di alcuni anni di lavoro con i genitori ci ha persuaso che il dialogo è possibile.

Posti di fronte alla gravità del compito e all'urgenza di un'azione che può essere risolta *solo* nel clima caldo della famiglia, essi riscoprono la loro vocazione e sentono rinascere l'entusiasmo per l'avventuroso lavoro educativo.

La formazione religiosa del fanciullo in famiglia

Abbiamo incominciato a riunirci con i genitori dei bambini che dovevano fare la prima Comunione. D'accordo con il parroco e tramite l'aiuto delle buone suore Ausiliatrici del Purgatorio si è fatto giungere alle famiglie interessate l'invito di partecipazione alle riunioni.

Bisogna subito aggiungere che non abbiamo presentato gli incontri come un lusso educativo, nè come un qualcosa di supererogatorio dell'insegnamento trasmesso dalle catechiste. Siamo troppo convinti che i genitori non sono gli ausiliari dei catechisti. Li abbiamo perciò messi di fronte a questa loro responsabilità educativa e ci siamo dichiarati disposti ad aiutarli per conoscere sempre meglio il loro bambino e per costruire in famiglia un ambiente atto all'assimilazione vitale delle verità religiose.

Il 40% ha risposto positivamente al nostro invito. Così ogni mese alle nove di sera s'è vista una partecipazione regolare di gente che altrimenti non avrebbe mai avuto un contatto vivo con il sacerdote. Erano papà e mamme che scoprivano finalmente il loro compito educativo e imparavano ad essere eccellenti catechisti. L'interesse è sempre stato vivo: a volte i colloqui ci portavano facilmente alla mezzanotte e alcuni per ritornare a casa dovevano ripercorrere in macchina parecchi chilometri fuori città.

L'obiettivo principale che ci proponevamo in un anno di lavori era quello di studiare assieme la maniera di portare il fanciullo ad avere un ben equilibrato senso di Dio e a fargli trovare il suo posto nell'universo cristiano.

Per questo bisognava tener conto delle esigenze psicologiche del fanciullo che i genitori dovevano imparare a conoscere e a rispettare se volevano che il fanciullo potesse realmente accedere al mistero di Dio.

In genere la conoscenza della psicologia del fanciullo veniva data volta per volta nella trattazione e sempre che la discussione lo richiedesse.

Nella prima parte dell'anno studiavamo assieme il risveglio del senso di Dio, nella seconda l'orientamento del fanciullo nell'universo cristiano.

Presentiamo qui il nostro piano di lavoro come lo abbiamo svolto negli incontri coi genitori. Per utilità dei lettori abbiamo preferito dare lo schema completo della trattazione più che i titoli dei singoli temi trattati.

Il risveglio del senso di Dio

Princìpi

1. Associare il risveglio della coscienza del fanciullo (in genere verso i quattro-cinque anni) con la scoperta di Dio.
2. Associare il risveglio della libertà del fanciullo con l'educazione alla fedeltà a Dio.

Condizioni preliminari

1. Clima di silenzio e di serenità in famiglia.
2. Sviluppo del senso degli altri.
3. Testimonianza data dai genitori.

Essi sono:

a) immagine di Dio: sempre grande, amoroso e vicino (Dio ama stare con gli uomini);

b) immagine del cristiano davanti a Dio (umiltà e preghiera).

In altre parole i genitori devono essere, davanti ai loro bambini, un'immagine di Dio e, allo stesso tempo, dei compagni di viaggio.

Esplicitazione del lavoro da condurre

1. Costruire la disponibilità del fanciullo davanti a Dio: senso della meraviglia, del rispetto, del gratuito.
2. Manifestare Dio ai fanciulli attraverso la scoperta di Dio ammirabile nella creazione, buono, sempre presente per la nostra gioia.
3. Presentare ai genitori i segni privilegiati di Dio:

— il segno della preghiera
— il segno della relazione personale: l'amore, l'incontro, il dialogo di papà e mamma
— il segno della natura: Dio è visibile nella creazione.

Dialogo con Dio

Portare progressivamente i genitori alla convinzione che Dio non è un oggetto che si scopre, un'idea, una nozione; ma una Persona viva che si incontra e con cui si stabilisce un dialogo.

Portare quindi il loro fanciullo a Dio, significa introdurlo al dialogo con Dio:

a) associando il fanciullo alle preghiere dei genitori (semplici, fatte in linguaggio biblico, magari con la recita dei salmi);

b) con il racconto di certi fatti biblici nei quali saranno evocati dei personaggi in dialogo con Dio: *Samuele, Mosè, Elia, la Madonna, Gesù.*

Spiegare e magari suggerire ai genitori delle piccole formule che possano far entrare sempre meglio il fanciullo nel dialogo con Dio: mio Dio, quanto sei grande; tu sei magnifico; perdono per i miei peccati...

Situare il fanciullo nell'universo cristiano

Si tratta di insegnare ai genitori a far prendere coscienza al loro bambino del posto che egli occupa davanti a Dio e agli altri uomini. In sostanza la famiglia deve conoscere a fondo la dinamica della vita cristiana:

— in cammino verso il Padre che ci chiama,
— condotti da Gesù, Figlio di Dio, Salvatore, Maestro e Guida,
— animati dallo Spirito di Dio che abita in noi, ci trasforma e ci parla al cuore,
— in unione con la Madonna, i Santi del cielo, i fratelli e le sorelle nella Chiesa.

a) *In cammino verso il Padre*

La vita cristiana evocata come dialogo con Dio e come un cammino verso di Lui. Presentare anche in questa prospettiva la Messa: un cammino verso Dio con Gesù nella forza dello Spirito.

b) *Animati dallo Spirito...*

La conoscenza dello Spirito Santo non è inacessibile al piccolo. Essa si svolgerà partendo dalla mediazione della mamma: la presenza intima come interiore della mamma al suo fanciullo.

Il sacerdote insegnerà ai genitori a partire dalla maniera come Gesù ci ha insegnato nel Vangelo: Gesù ci invia lo Spirito che abita in noi, per essere nostra luce... Si svilupperà partendo dalle prime esperienze di vita interiore del fanciullo (gioia, pace, desiderio di Dio).

c) *Condotti da Gesù*

Presentare la persona di Gesù, il suo ruolo, il suo insegnamento; mostrare come ci raggiunge nella vita sacramentale.

LA PERSONA DI GESÙ attualmente vivo, morto e risorto.

Gesù è Colui che viene dal Padre e ritorna al Padre; che si è interamente donato agli uomini: ama tutti gli uomini infinitamente (accoglie gli ammalati, i peccatori, le folle, gli amici intimi).

Atteggiamento del fanciullo con Gesù: osservarlo con ammirazione; ascoltarlo; imitarlo e seguirlo.

L'insegnamento di Gesù (morale evangelica): amore del Padre; amore del prossimo; distacco da sè.

Presentare la vita sacramentale: Battesimo (ci fa figli di Dio), Cresima (lo Spirito ci dà la forza di Gesù), la Penitenza (ci restituisce l'amicizia di Gesù), l'Eucaristia (con Gesù passare da questo mondo all'altro).

Importantissima la pedagogia della Messa: partire dai simboli familiari (gioia, banchetto, unione) e dai simboli rituali.

Partire da frasi di uso familiare: buongiorno, grazie, sì, volentieri, perdono, e mostrare gli atteggiamenti analoghi che si prendono con Dio.

Impegnare i genitori

Non si tratta tanto di dare ai genitori dei metodi di lavoro quanto piuttosto di dialogare con loro in un contatto veramente personale. Il contributo che essi possono dare all'insegnamento religioso dipende molto dal risveglio della fede e dalla loro profonda spiritualità.

L'esperienza di questi anni ci mostra che un sicuro successo viene assicurato se i genitori riescono a prendere coscienza della realtà umana della propria famiglia e dei valori che sono in causa nella vita familiare e nell'educazione dei figli. In un secondo momento la scoperta del valore cristiano della preghiera in comune sarà l'inizio di un vero ritorno spirituale a Dio e alla vita di fede. Dalla preghiera è poi facile che i genitori passino alla pratica religiosa e alla vita sacramentale.

Alla fine di un corso ai genitori abbiamo potuto notare delle autentiche conversioni della famiglia. Questo è un fatto consolantte che ci dimostra che i genitori possono collaborare e diventare preziosi strumenti se illuminati e soprattutto aiutati.

VITTORIO GAMBINO

BIBLIOGRAFIA PER I CORSI AI GENITORI

Ci permettiamo di suggerire alcuni libri che l'esperienza ha riscontrato di sicura utilità per l'educazione religiosa del fanciullo in famiglia.

Pensiamo che la lista potrà inoltre servire all'incaricato per iniziare una piccola biblioteca specializzata per le mamme.

LEFEBVRE-PERIN, *Il bambino davanti a Dio,* Ed. Paoline 1958.

Il libro è indicatissimo per una buona educazione religiosa del bambino in famiglia. Dopo una breve panoramica sulla psicologia del bambino di 3-4 anni, gli Autori precisano l'oggetto e le tappe di una prima formazione religiosa in famiglia.

Il libro offre spunti, notizie ed elementi di pedagogia religiosa utili all'incaricato dei corsi ai genitori.

P. RANWEZ - J. e M. DEFOSSA - G. LIBOIS, *Insieme verso il Signore,* Ed. Paoline, Napoli 1961.

Il libro, nato dall'esperienza di un gruppo di famiglie veramente cristiane, è un'ottima guida per i genitori e per coloro che sono chiamati a collaborare con i genitori per l'educazione religiosa dei fanciulli.

P. RANWEZ, *Mamma, parlami di Gesù,* Ed. L. D. C., Torino 1963.

È il libro della mamma per l'iniziazione del bambino alla preghiera e al dialogo con Dio. Il libro presenta una serie di letture da farsi dalla mamma al bambino in occasione della preghiera o del catechismo in famiglia.

LEFEBVRE-PERIN, *Il Maestro chiama,* Ed. L. D. C., Torino 1963.

È il libro delle mamme per la preparazione del fanciullo alla prima Comunione. Suggerisce mete educative, temi di incontri, schemi di lezioni.

C. VERDIER, *Sprigionatori di vita,* Ed. L. D. C., Torino 1960.

Un piccolo sommario di metodologia religiosa per la conoscenza e l'educazione religiosa del bambino dai 3 ai 6 anni.

Sono consigliabili inoltre per vari aspetti dell'educazione del bambino in famiglia:

G. JACQUIN, *I ragazzi sono così,* Ed. La Scuola, Brescia 1958.

Piccolo e chiaro volumetto di princìpi di psicologia dell'infanzia e dell'adolescenza.

MARY REED NEWLAND, *Famiglia educatrice,* Ed. S. E. I., Torino 1958.

Princìpi generali dell'educazione in famiglia. Molto utile per l'incaricato di corsi in famiglia.

G. COURTOIS, *Per riuscire con i fanciulli,* Ed. Acqua viva, Brescia 1955.

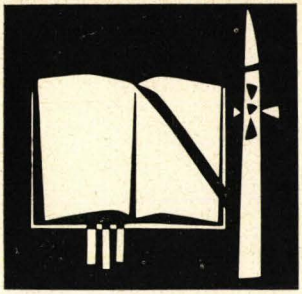
H. LUBIENSKA DE LENVAL, *L'educazione del senso liturgico,* Ed. Vita e Pensiero, Milano 1953.

H LUBIENSKA DE LENVAL, *L'educazione dell'uomo cosciente,* Ed. San Paolo, Roma 1959.

H. LUBIENSKA DE LENVAL, *La liturgia del gesto,* Ed. San Paolo, Roma 1958.

M. FARGUES, *I nostri bambini davanti al Signore,* Ed. Ancora, 1961.





Schemi di omelie per l'anno liturgico

Origine e scopo di questi schemi

È difficile mettere sulla bocca degli altri il proprio pensiero; è doppiamente difficile filtrare attraverso la propria esperienza il messaggio così ricco e complesso che la Chiesa ha consegnato ai libri liturgici e passarlo ad altri, che lo dovrebbero rielaborare meglio e ritrasmetterlo a loro volta.

È quindi necessario ripetere qui ciò che altri, sobbarcatisi alla stessa fatica, hanno premesso e cioè che *ogni omelia deve sempre essere un frutto di studio e di meditazione personale* e che nessun prete deve attendersi di trovare sulle riviste o nei libri... la predica già fatta. Meno che meno ciò è possibile quando si tratta di una vera *omelia,* cioè di quella forma di predicazione che nasce nel contesto di una celebrazione liturgica ed è condizionata dai testi, dai canti, dai riti e dalla presenza di quel determinato gruppo di fedeli radunati in assemblea, e viventi in un particolare clima preparato dal tempo o dal ciclo liturgico.

Se questi schemi possono avere un valore, sia pure relativo, esso è costituito in massima parte dalla particolare forma di esperienza in cui sono nati e che ora descriverò, onde i lettori non abbiano da attendersi più di quanto essi possono dare.

1. Dirò innanzitutto che questi schemi sono *nati a tavolino,* cioè maturati nello studio e nella meditazione; ma poi *attuati nella predicazione domenicale* in una parrocchia di città, in cui vengono celebrate otto messe festive, tutte con omelia.

Il parroco durante la settimana stendeva lo schema e lo passava ai suoi collaboratori, i quali lo esaminavano, lo rivedevano e lo ripensavano in forma più personale, adattandolo poi al particolare uditorio, al quale sarebbe stata tenuta l'omelia. Era nostra intenzione di interpellare anche alcuni laici più qualificati della parrocchia e qualche volta lo abbiamo fatto. Siamo d'avviso che sarebbe molto utile poterlo fare più spesso.

Per meglio chiarire certi punti o passaggi e per stabilire su quali pensieri era meglio insistere di più, si è pure cercato di *parlarne insieme.* Ma non sempre il tempo ce l'ha permesso...

2. Alla sera della domenica ci si ritrovava (di regola a tavola durante la cena!) per comunicare le impressioni e le reazioni notate negli ascoltatori, il grado di interesse e di attenzione suscitato dal tema e la risonanza che l'omelia aveva avuto nell'insieme della celebrazione.

Questo scambio di idee serviva a « registrare » certi toni o certe deviazioni o certe interpretazioni un po' troppo personali fatte dall'uno o dall'altro oratore ed insieme per migliorare lo svolgimento del tema in vista di altri cicli di predicazione.

3. Ci siamo pure interessati di ascoltare direttamente o indirettamente le reazioni dei nostri parrocchiani. Essi erano abituati ad una forma di predicazione a tipo prevalentemente moralistico e pertanto si sono trovati all'inizio un po' sconcertati e disorientati. Trovavano difficile seguire questa nuova forma di predicazione, che si rifaceva continuamente alla Bibbia ed alla liturgia, usava espressioni, immagini e allusioni non molto familiari ad essi.

Ma poi, poco alla volta, si è notato una attenzione ed un interessamento sempre più vivo e quasi un gusto a tale forma di predicazione, che, oltre a presentare una certa novità nella forma, portava i fedeli a contatto coi temi più vivi della Rivelazione.

4. Pure con tutto questo lavoro di preparazione, gli schemi non hanno per nulla la pretesa di essere perfetti. Siamo pienamente coscienti di aver fatto *un modestissimo tentativo,* che non avremmo osato mettere in pubblico se non fosse intervenuta la direzione di *Catechesi* a pregarci di far conoscere questa esperienza.

5. Un pensiero vorrei ancora aggiungere: *l'omelia è parte della celebrazione liturgica;* anzi ne costituisce l'anima, poichè dalla predicazione scaturisce la fede e una celebrazione senza fede si ridurrebbe ad un mimo o ad uno spettacolo teatrale. Questo pensiero, mentre rileva la necessità dell'omelia in ogni messa domenicale, ci offre pure l'occasione per fare un'altra riflessione: la predica anche più dotta e più brillante sarebbe quasi del tutto frustrata se non si incastonasse in una *celebrazione liturgica dignitosa, ben regolata, compiuta con devozione e con fede* da tutti gli attori e specialmente dal celebrante. Una omelia anche modesta (purchè preparata con cura e direi quasi sofferta in una lunga meditazione), se accompagnata da una buona celebrazione della messa, non mancherà di ottenere una efficace risonanza nel cuore dei fedeli.

Saremo grati ai confratelli se vorranno comunicarci i loro suggerimenti ed il loro fraterno giudizio.

DOMENICA I^a DI AVVENTO

Tema: **Il cristiano vive nel tempo aspettando la fine dei tempi e il ritorno glorioso di Gesù Cristo**

1. Aggancio iniziale

All'inizio del tempo di Avvento, che ci prepara alla festa del Natale (una delle feste più care e più sentite dai cristiani) noi ci aspetteremmo « un dolce suono di cornamusa » o una bella « nenia natalizia ». La Chiesa invece fa risuonare le « trombe del giudizio », di cui si sente l'eco nel brano evangelico. E come se ciò non bastasse, ecco ancora la voce dell'Apostolo Paolo nell'*Epistola:* « Fratelli, è tempo che vi destiate dal sonno ». Questa parola è rivolta a noi cristiani pigri e sonnolenti, timorosi e sfiduciati, che spesso ci trasciniamo avanti tra una paura e l'altra o tra uno stordimento e l'altro... perchè o *pensiamo troppo con criteri umani ed egoistici* (ed ora che sarà di noi? come faremo a vivere? Chi ci sottrarrà ai rigori di una rivoluzione?) *o non pensiamo affatto* a ciò che veramente conta nella vita: i valori dello spirito.

La venuta di Cristo nel mondo, anche se avvenne nel silenzio e nella povertà, ha messo in fermento tutta la creazione: angeli e uomini, re e pastori, perfino il mondo stellare.

Non è più possibile all'uomo *dormire tranquillo,* dopo di aver consumato l'ingiustizia, il peccato, il disordine, da quando nel mondo è risuonata una Voce, la Voce del Figlio di Dio...

Ogni anno liturgico ripropone ai cristiani i grandi temi, predicati da Gesù ed insieme ci pone davanti come ideale da imitare gli esempi della sua vita. Ma tutto ciò che leggeremo nei libri sacri, tutto ciò che la Chiesa ci dirà di Gesù e della sua opera durante quest'anno liturgico *non appartiene solo alla storia passata.* Tutto ha valore di vita, *tutto si fa presente, oggi, per noi,* specialmente nella celebrazione liturgica domenicale, in cui ogni cristiano si incontra con Cristo, Maestro e Salvatore,

— per ascoltarne la parola
— per riviverne la Passione e la Risurrezione
— per annunciarne il ritorno finale.

2. Il triplice significato dell'Avvento

Ci sono delle parole che l'uso ha impoverito. Dobbiamo riscoprirne il significato pieno. Tale è la parola AVVENTO.

— vivere nell'onestà e nella giustizia,

Essa esprime tre cose diverse e complementari l'una all'altra:

a) La parola *Avvento* indica innanzitutto la *venuta di Gesù a Betlemme.* È questo un fatto storico, ben documentato sia da testimonianze cristiane (quali i Vangeli, gli scritti apostolici ecc.) sia da testimonianze pagane ed ebraiche (Plinio, Flavio, Giuseppe). Noi ogni anno celebriamo la memoria di questo fatto con la festa del Natale, cui fa riscontro in Oriente la festa dell'Epifania.

Il Cristianesimo è una religione ben piantata sulla storia, cioè su persone e fatti ben documentati.

b) Ma l'Avvento indica pure una *seconda venuta,* una venuta di cui Gesù stesso ha parlato ripetutamente e di cui ci parla anche il brano di Vangelo odierno: la *venuta gloriosa del Figlio di Dio* « sulle nubi del cielo », come Giudice e Signore di tutti gli uomini e di tutte le cose.

c) Tra le due venute corre il *tempo della Chiesa* o il tempo « della presente generazione », secondo l'espressione evangelica, la quale non è da considerarsi come una generazione secondo la carne (che nasce e si spegne nel breve ciclo di poche decine di anni), ma come una generazione secondo lo Spirito: essa abbraccia *tutti gli uomini salvati da Cristo,* entrati a far parte della sua Chiesa mediante il sacramento della rigenerazione (Battesimo). In questa generazione dei figli di Dio siamo compresi anche noi, che viviamo in questo tempo, nella grazia della Redenzione compiuta da Gesù.

In questo tempo della Chiesa, i cristiani invocano continuamente « la venuta di Cristo », l'avvento del suo Regno (venga il tuo regno), la sua venuta spirituale nelle anime (*Colletta*) e tutta la liturgia, nelle sue preghiere e nei suoi canti, è una continua implorazione perchè si compia nelle anime questa « *venuta di grazia* ».

3. Camminare nel tempo attendendo la fine dei tempi

Se è discretamente facile per il cristiano ricordare e far rivivere davanti alla mente la venuta di Gesù nel presepio di Betlemme, non è altrettanto facile pensare e meditare alle due altre venute del Cristo e *fare di questo pensiero il perno religioso e morale della propria vita.*

Eppure questa è la prospettiva che contrassegna la vita del cristiano e la distingue dall'uomo che non ha la fede:

a) *il cristiano è uno che vive nel tempo,* ma non si lega al tempo e non si chiude nel tempo presente. Lavora, suda, provvede ai suoi interessi, alla sua professione, alla famiglia, ma in tutto il suo lavoro c'è uno stile nuovo, c'è un'anima nuova. Lo stile e l'anima, che descrive S. Paolo nell'Epistola odierna:

« Camminare nella luce della verità,
— evitare ogni forma di immoralità ed ogni mancanza di carità,
— rivestire Cristo: ricopiarne lo spirito e gli esempi ».

b) Vivere nel tempo con uno stile nuovo (come vuole il Vangelo) *in attesa della fine dei tempi.*

Ma la fine dei tempi, nella descrizione che ce ne fanno gli Scrittori Sacri, comprende, sì, il *giudizio finale di Dio* sulle opere dell'uomo; ma comprende pure la *totale e completa glorificazione dell'uomo* che entrerà in possesso pieno dell'eredità promessa da Dio ai giusti.

Leggendo attentamente il brano di Vangelo odierno ci vien fatto di rilevare la grande differenza di comportamento che avranno, alla fine, gli uomini:

— alcuni « *saranno presi da spavento* » nell'assistere ai fenomeni che precedono la venuta del Cristo glorioso;

— altri invece (i giusti) potranno andargli incontro « *a testa alta* ». Essi infatti sanno che è venuta l'ora « della loro totale e piena liberazione ». (Accennare all'incontro con Cristo quando viene « sorella morte »).

Conclusione

Tra i testi liturgici di questa messa ve n'è uno che torna con particolare insistenza. È ricavato dal *Salmo 24,* un tipico salmo di Avvento. Facciamo nostra l'invocazione del salmista, che è pure l'invocazione di tutta la Chiesa in questo tempo d'Avvento:

— *A te, Signore, innalzo l'anima mia.*
Tutto il giorno io spero in te, Signore
In te pongo tutta la mia fiducia (Intr. - Off.).
— *E tu, o Dio, insegnami la giusta via* (Graduale).

La via che salva, noi la conosciamo: *è Gesù* (Io sono la via).

Ascoltarne la Parola e meditarla: è il primo segno che Egli è presente nella nostra vita con la sua luce e con il suo insegnamento.

Tradurre in vita le cose udite: è l'impegno ascetico e morale che ogni cristiano deve sentire se vuole essere coerente con la propria fede.

L'Anno liturgico che oggi iniziamo ci offrirà il modo di meditare a lungo sulla Parola di Dio, sulla vita di Gesù Cristo e sui nostri impegni morali, che nascono dalla fede e dal Battesimo.

A soccorrere la nostra debolezza e a sostenere il nostro passo vacillante, ecco l'*Eucaristia*: la celebrazione domenicale costituisce sempre il momento più alto della nostra vita religiosa, perchè in essa si attua, per noi, la Parola di Dio e Gesù Cristo diventa per noi « *il difensore che ci libera dal male ed il liberatore che ci salva* » (Colletta).

Spunti per lo studio personale dell'omelia

1. DATI BIBLICI

a) Gesù proclama come vicino il suo regno (*Mt.* 4, 17). — S. Paolo fa capire che « gli ultimi tempi » sono già incominciati (*1 Tim.* 4, 1). — La fine dei tempi è descritta o accennata in *Mt.* 24, 1 ss.; *Lc.* 17, 22; *1 Cor.* 1, 8; *Rom.* 8, 11; *Apoc.* 21, 1.

b) *Che cosa sarà questa fine dei tempi?*

Sarà il « *giorno del Signore* », che fin d'ora viene annunciato e celebrato dalla domenica; sarà il *ritorno di Cristo,* che ogni celebrazione liturgica anticipa; sarà la *venuta del Signore,* celebrata dall'Avvento. Sarà *un giudizio,* una venuta del Figlio di Dio sulle nubi del cielo. Essa segnerà la consumazione del piano di Dio, quando Dio sarà « tutto in tutti »; sarà la *Parusia;* sarà pure la *Beatitudine* eterna; la festa di nozze, la glorificazione, l'ingresso nel regno. L'eredità promessa. (*Vedere queste voci nei Dizionari biblici*).

2. DATI LITURGICI

La *vigilia* cristiana è sorta come tempo di vigilanza e di preghiera dei cristiani in attesa del ritorno di Gesù.

La *Domenica* viene chiamata dai Padri « l'ottavo giorno », perchè ci fa pregustare il riposo eterno e anticipa la festa delle nozze della Chiesa con l'Agnello divino.

La *Messa* è il lieto annunzio della morte e della risurrezione di Cristo « *fino a quando Egli ritornerà* ».

L'*Avvento* è il grande tempo liturgico di meditazione e di attesa del ritorno di Cristo.

3. LETTURA

« L'aurora dell'ultimo giorno è spuntata perchè noi siamo nell'*ultima età del mondo;* dopo Cristo non c'è più nulla; la consumazione del Regno di Dio è incominciata; il Cristo ci ha spinti in questa direzione; la nostra azione nel tempo ha un obiettivo più lontano del presente e del passato; essa mira a tutto il mistero della città di Dio. Il non pensarci continuamente significherebbe essere infedeli alla nostra vocazione di cristiani » (P. MICHALON, citato in Flicoteaux, *Feste di gloria,* ed. Paoline, 1956, p. 21; 2ª ediz. 1961, p. 17).

Motivazione dei passaggi e dei temi trattati nell'omelia

1. L'AGGANCIO INIZIALE ha lo scopo di destare interesse immediato sul tema ed è insieme un'introduzione generale all'*Anno liturgico,* di cui sottolinea il centro e il cuore: *Gesù Cristo.*

I pensieri di questo inizio vanno appena accennati.

2. TRIPLICE SIGNIFICATO DELL'AVVENTO

Anche se questa è distinzione ormai comune, essa va spiegata bene, perchè su questi tre aspetti dell'Avvento si muove tutta la liturgia natalizia. A seconda dell'uditorio, si potrà accentuare o meno il primo aspetto, quello storico, che del resto tornerà in altra omelia.

Importante è poi spiegare bene il *tempo della Chiesa,* che nel commento viene identificato con l'espressione evangelica: « *la presente generazione* ». Si tratta del tempo che corre dalla nascita di Gesù al suo ritorno glorioso. Quindi i cristiani di ieri, di oggi e di domani, vivono in questo tempo e guardano sempre a Cristo Signore: l'Avvento diventa allora il simbolo di questo tempo « cristiano » (tempo che scorre sotto il segno della venuta di Cristo), in cui la Chiesa continuamente invoca la *venuta del Regno di Dio in ogni anima.* Questo pensiero verrà meglio sviluppato nella 3ª parte.

3. CAMMINARE NEL TEMPO GUARDANDO ALLA FINE DEI TEMPI

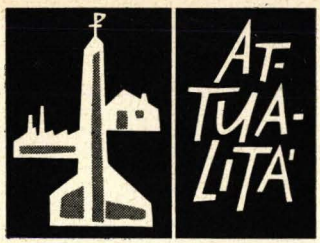
Mettere bene in risalto il concetto che un cristiano, per il Battesimo e per la fede in Gesù Cristo, deve condurre una vita diversa dagli altri uomini che non hanno la fede. Questa diversità di mentalità e di costume nei momenti di tentazione (mondanità, terrenismo) è sostenuta dal pensiero della *parusia:* il ritorno improvviso di Cristo giudice e la glorificazione dei giusti. Il paragone tra le due categorie di uomini, davanti al giudice, espresso con le parole del Vangelo, può aiutare a rendere più efficace il pensiero.

La CONCLUSIONE riporta un testo della liturgia del giorno, che bene riassume la preghiera della Chiesa nell'Avvento:

— insiste sulla *Persona di Gesù,* Maestro e Salvatore, centro e cuore dell'Anno Liturgico;
— e termina con l'accenno all'*Eucaristia,* un accenno che non deve mai mancare in ogni omelia.

CAN. MARIO MIGNONE

Parroco della Cattedrale di Alba (Cuneo)



Un catechismo francese per adulti

«Le catéchisme pour adultes à Saint-Sévérin», publié sous la direction de Y. Moubarac, vol. I, «Le Credo»; vol. II, «Dogme, Bible et Liturgie»; vol III, «Spiritualité»; vol. IV, «Morale et réalités sociales», Casterman, Paris-Tournai, 1963. Copertina plastificata pp. 200 circa per volume, formato 12,5 × 20, prezzo al volume 80 fr. belgi (circa L. 1.000).

I quattro volumi, pubblicati sotto la direzione di Y. Moubarac da vari autori (religiosi, sacerdoti e laici: questi ultimi soprattutto per il vol. IV), sono la redazione, talvolta abbreviata e riassunta, di lezioni realmente svolte, per più anni di seguito, nella parrocchia di Saint-Sévérin, a Parigi.

Il corso era inizialmente destinato a studenti universitari, ma poi vi presero parte anche altre categorie di uditori, di diverse condizioni per età, situazione di vita e cultura.

Esso mirava a « trovare, per gli adulti, una espressione di fede in termini di adulti, in un linguaggio comune, accessibile per quanto è possibile a tutti quelli che, da vicino o da lontano, avvicinano concettualmente i misteri della fede ».

Lo scopo iniziale era di dare tutto in un solo anno. In una trentina di lezioni (una per settimana), si intendenva dare una sintesi della dottrina, della morale e della vita cristiana.

Le necessità e le esigenze degli ascoltatori obbligarono i docenti a « rifarsi alla S. Scrittura e ai primi secoli della cristianità, come a tempi privilegiati della tradizione viva della Chiesa, e d'altra parte, a cercare di rispondere agli interrogativi che l'attualità pone alla nostra coscienza cristiana ».

Ne sono nate diverse esposizioni, di cui questi quattro volumi presentano solamente una scelta, per l'utilità di un maggior numero di persone.

Il piano del corso

Diamo qui il piano dell'opera, perchè i nostri lettori possano più facilmente farsene un'idea precisa.

Vol. I: **Il Credo** (diviso secondo gli articoli del Credo)

Vol. II: **Dogma, Bibbia e Liturgia**

A) *Alle fonti della fede: la Bibbia, Parola della Salvezza.*

1. La parola vivente nella storia del popolo di Dio. La formazione della Scrittura.
2. L'intelligenza della Parola di Dio. L'interpretazione della Scrittura.
3. Elezione e Alleanza. La Storia di Abramo.
4. L'uscita dall'Egitto. Il prototipo della salvezza.
5. L'Alleanza del Sinai. Lo sposalizio tra Dio e il suo popolo.
6. La Legge. La carta dell'Alleanza.
7. Nuovo Esodo e nuova Alleanza.

B) *Bibbia e Fede cattolica. Esposizione del dogma secondo uno schema biblico.*

1. Introduzione. Creazione e peccato.
2. Abramo e Mosè.
3. Storia Sacra.
4. Il Cristo.
5. Abbozzo di una teologia trinitaria.
6. La Chiesa.

C) *Dogma e Liturgia. Esposizione del dogma secondo uno schema liturgico.*

1. L'Avvento: la Speranza.
2. Natale: il Mistero dell'Incarnazione.
3. Epifania e Trinità.
4. Quaresima: Peccato e Penitenza (il peccato originale).
5. Quaresima: Peccato e Penitenza (il peccato attuale).
6. Giovedì Santo: l'Eucaristia.
7. Venerdì Santo: Redenzione.
8. Risurrezione e fede.

Vol. III: **Spiritualità**

1. Ebrei e Cristiani.
2. La Chiesa e l'Impero pagano.
3. La Chiesa e gli imperatori cristiani.
4. Una chiesa cristiana del IV secolo: Milano durante l'episcopato di S. Ambrogio (373-397).
5. Il movimento monastico.
6. L'invasione della dialettica.
7. Fine del mondo o fine di un mondo.

B) *Scuola di preghiera.*

1. Preghiera e Tradizione.
2. La conoscenza di sè.
3. La conversione.
4. L'immersione nel Cristo.
5. Gioia e Battesimo.
6. Preghiera e infanzia spirituale.
7. Preghiera e momento presente.
8. I motivi della preghiera di speranza.
9. Le sorgenti della preghiera di speranza.
10. L'oggetto della preghiera di speranza.
11. Insuccesso e Preghiera.
12. La sobria ebbrezza.

Vol. IV: **Morale e realtà sociale**

A) *Sul piano civico e politico.*

1. Coscienza cristiana e impegno politico.
2. Coscienza cristiana ed esercizio del potere politico.
3. Coscienza cristiana e parte fatta alla guerra.
4. L'ingegnere e il mondo del lavoro.
5. Riflessioni su tre situazioni del cittadino (elettore, contribuente, « occidentale »).

B) *Sul piano economico e finanziario.*

1. L'Economia è affare di tutti.
2. Le costanti della vita economica.
3. Caratteri specifici dell'economia moderna.
4. La Banca e la Borsa: descrizione.
5. Problemi che pongono alla coscienza cristiana la Banca e la Borsa.

Svolgimento dei corsi

Le lezioni cominciarono con un ritorno alle fonti bibliche (quasi una introduzione alla lettura della Sacra Scrittura), seguito da due trattazioni, due letture del dogma cattolico, l'una secondo uno schema biblico, l'altra secondo uno schema liturgico.

Le due trattazioni si sovrapponevano in buona parte, ma rimaneva sempre distinto il punto di vista. Si scelsero questi tipi di esposizione perchè cari al rinnovamento attuale della Chiesa e più vicini al modo di pensare e di sentire dell'uomo d'oggi. Tutto questo forma l'argomento del *secondo volume.*

Nella redazione stampata la prima parte, (*Introduzione alla Bibbia*) è chiara, sobria, riassuntiva, senza elevazioni, con tono discorsivo. A chi se ne volesse servire, consiglieremmo di integrarla con letture antologiche dalla Bibbia stessa. Purtroppo, non sono date qui le citazioni dei passi che sarebbe utile far conoscere direttamente.

Ci spiace inoltre che, tolto un accenno a Ezechiele e ad Isaia, siano stati quasi dimenticati i profeti. Tutta la trattazione è però abbastanza ben riferita a Gesù Cristo come centro di tutta la Bibbia.

Le trattazioni che seguono: *Bibbia e fede cattolica, Dogma e Liturgia,* sono meno riassuntive, più vivaci, più elevanti. Sono anche più attuali e vitali: i problemi sono posti francamente, come se li pone l'uomo d'oggi.

Il *terzo volume* costituisce una trattazione molto originale sulla preghiera. Inizia addirittura con un *excursus* storico sui primi quattro secoli della storia della Chiesa, considerati come la fonte della preghiera nella Chiesa. Continua poi con il quadro sacramentale della preghiera (specialmente Battesimo, Cresima ed Eucaristia) e conclude con una scelta di testi per la preghiera, che va dai Padri dei primi secoli a S. Teresa del Bambino Gesù.

La parte iniziale si fa apprezzare per alcune profonde e limpidissime intuizioni, panoramiche e... indiscrezioni sulla vita religiosa dei primi secoli cristiani (ad esempio un calcolo della capacità delle chiese di Milano, per concludere che gran parte dei fedeli già al secolo IV disertava la messa domenicale).

Un po' forti e sbrigative ci paiono alcune affermazioni come quelle sull'« invasione della dialettica » (a proposito delle contese ereticali dei secoli IV e V), ma ciò non toglie al valore del libro, che è, per persone colte, una introduzione estremamente interessante alla preghiera come vero colloquio con Dio, tanto nel suo aspetto comunitario che in quello personale. Naturalmente, per persone colte, capaci di apprezzare i riferimenti storico-culturali.

Il *quarto volume* (morale e realtà sociali) affronta alcuni dei problemi che si pongono alla coscienza cristiana, oggi, sul piano civico, politico, economico

e finanziario. « Dopo aver interrogato le fonti della Rivelazione nella Scrittura e nella Tradizione, dopo aver così interiorizzato una vita spirituale restituita d'altra parte al suo carattere comunitario, occorreva valutare le esigenze del Vangelo nel comportamento quotidiano, secondo i dati caratteristici del nostro tempo ».

Alcune questioni qui trattate sono di estremo interesse, perchè entrano al vivo nei problemi d'oggi. Citiamo ad esempio: partecipazione dei cattolici alla vita politica; la guerra e la coscienza cristiana; l'ingegnere e il mondo del lavoro; la condizione di contribuente; la condizione di « occidentale » (decolonizzazione, mondializzazione). Si pensi alla risonanza che può avere la questione: « Può un cristiano disinteressarsi del progresso economico? » vista alla luce della costatazione di fatto che « non esiste alcuna vera possibilità di elevare le masse umane che oggi vivono ad un livello infra-umano, senza il progresso economico ». Con tutte le conseguenze che ne derivano: per esempio che « coloro che lavorano per il progresso economico, anche se sono mossi da ragioni poco disinteressate, cooperano al compimento del mondo e all'avvento del Regno di Dio ».

Non tutte le riflessioni e le soluzioni suggerite sono forse da accettare senza un riesame critico, ma giungono certo al nocciolo della questione e non possono non interessare un cristiano colto di oggi.

Come introduzione all'insieme, il *primo volume* presenta una trattazione che ha l'aspetto di una sintesi. Essa è costruita sul simbolo Apostolico poichè « questa formulazione è ancora molto vicina allo schema storico presentato dal Nuovo Testamento, e d'altra parte è comune a tutte le confessioni cristiane. Questo corso, anche in questo, ha inteso essere un atto di ubbidienza ai suggerimenti attuali dello Spirito Santo, in vista dell'unità della Chiesa ».

Il volume a sua volta si chiude con una decina di pagine che formano come una sintesi finale, dedicate come sono all'« essenza del cristianesimo ».

La trattazione è condotta con vivacità, dialogando con teologi antichi e moderni, anche non cattolici (Karl Barth, ad esempio), ma soprattutto con la mentalità dell'uomo d'oggi, a cui cerca continuamente di accostarsi, per illuminare di luce cristiana i valori che le sono cari.

Merita perciò il nostro plauso lo sforzo comune di questa équipe di sacerdoti e di laici per darci un modello di catechesi per uomini d'oggi, in cui la sicurezza e la linearità della dottrina sono portate per quanto è possibile ad incarnarsi nelle concrete situazioni di ogni giorno. Caratteristico è l'apporto dei *laici,* chiamati ad essere anch'essi « specchi riflettenti la coscienza cristiana, soprattutto in ciò che concerne il suo comporto con i tempi, pur rimanendo la decisione dottrinale, in ultima analisi, agli Apostoli del Signore, e ai loro successori nella Chiesa ».

UBALDO GIANETTO

NOTIZIARIO

A Torino, nella Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice un eccezionale Convegno catechistico

Più che un convegno è stato un corso intensivo, che ha raccolto a Torino dal 13 settembre u. s. al 3 ottobre circa 130 Figlie di Maria Ausiliatrice, convenute da tutti i continenti e rappresentanti 57 nazioni.

Si trattava di personale scelto: suore che da circa un anno erano state indicate come delegate ed esperte catechistiche per le 54 Ispettorie che l'Istituto conta nel mondo intero. Esse avevano già collaborato col Centro Catechistico Internazionale delle F. M. A. per la raccolta e lo studio di notizie particolari sull'apostolato e l'organizzazione catechistica nelle varie nazioni ed avevano svolto un intenso lavoro di preparazione.

Per dare un'idea del corso, presentiamo il piano di studio preparato dai docenti, membri dell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo e del Centro Catechistico Salesiano.

« *La catechesi è una funzione pastorale della Chiesa; essa si inserisce nell'esercizio della missione apostolica con cui la Chiesa rende i battezzati pienamente partecipi della vita della comunità ecclesiale stessa, in vista della loro salvezza eterna.*

La funzione catechistica è in primo luogo un insegnamento (« Andate ed insegnate »), *sebbene con caratteristiche sue tutte speciali* (*appunto perchè non mira solo ad una conoscenza, ma ad un inserimento vitale*).

Quando poi è esercitata verso la gioventù, essa assume l'aspetto di una pastorale educativa, che mira alla crescita della fede in soggetti che non hanno ancora raggiunto la loro piena maturità.

Sarà quindi necessario a chi svolge la funzione catechistica nella Chiesa possedere buone conoscenze:

- *di* Psicologia (*studio della personalità umana e delle leggi di sviluppo*);
- *di* Pedagogia (*studio dello sviluppo della personalità in formazione e del suo rapporto con la personalità matura dell'educatore*);
- *di* Didattica (*studio delle modalità con cui i valori possono essere comunicati e presentati all'educando*).

Per questo motivo il corso inizierà con una presentazione sintetica di queste "scienze ausiliarie".

Si tratta di aprire un orizzonte, di assegnare una traccia da svolgersi successivamente nello studio personale.

Si passerà quindi alla descrizione della funzione catechistica *vista:*

a) *nel* fine *che essa si prefigge in particolare nell'ambito più vasto della funzione educativa e pastorale;*

b) *nel* contenuto *di valore che essa trasmette al catechizzando;*

c) *nella* didattica *particolare che ne risulta.*

Non si tratta di un corso dottrinale e non verranno quindi fatte estese presentazioni del messaggio da trasmettere. Si cercherà invece di precisare l'importanza del posto che la dottrina (*in particolare il* formulario *catechistico*) *occupa nella catechesi come proposizione ufficiale della fede fatta dalla Chiesa.*

Si faranno inoltre delle applicazioni pratiche a seconda dell'età dei catechizzandi e degli ambienti in cui la funzione catechistica viene esercitata.

I quattro ambienti: famiglia, parrocchia,

scuola, associazione *intervengono in misura diversa in tutte le età.*

Si concluderà infine con una visione riassuntiva fatta dal punto di vista degli aspetti organizzativi *e dell'*azione propria *degli* esperti *nella catechesi.*

Altri problemi particolari (per esempio: situazione nelle varie nazioni; bibliografia nelle varie lingue; conoscenza pratica di tecniche e sussidi) verranno trattati a parte, nelle riunioni serali, sia in assemblea generale che in sezioni specializzate, quando l'argomento lo richiederà ».

Come il programma avverte, il corso ha assunto l'aspetto più di una introduzione a uno studio successivo che di una esauriente o comunque ampia trattazione dei temi.

Una sola giornata venne dedicata alla *Pedagogia* in generale, una alla *Psicologia,* una alla *Didattica.*

Gli argomenti più strettamente catechistici furono invece meglio approfonditi: al *fine* e *contenuto* della Catechesi vennero assegnate quattro giornate, e tre alla *didattica catechistica* in generale. Seguì una trattazione specializzata per età e ambiente: *Infanzia e famiglia; fanciullezza e parrocchia; preadolescenza e scuola; adolescenza e associazione* (quattro giornate in tutto). Gli ultimi due giorni furono invece dedicati agli *aspetti organizzativi* (inserimento nella parrocchia, relazioni con gli Uffici Catechistici Diocesani e Nazionali, ecc.) e al compito specifico dell'*Esperta in Catechesi.*

Il Convegno infatti, se poteva dirsi conclusivo di un intenso lavoro di preparazione, è stato soprattutto un punto di partenza.

Si è prefisso di lanciare un'organizzata attività catechistica in tutta la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, attività più rispondente alle esigenze della società moderna e del movimento catechistico contemporaneo. Le suore presenti al Convegno sono, alle dipendenze delle Superiore, le *delegate per la Catechesi* delle singole Ispettorie (54 in tutto), oppure le loro aiutanti dirette, in qualità di esperte nei vari rami specializzati della Catechesi.

Non è possibile in breve una cronaca completa. Portarono il contributo diretto della loro parola di esortazione paterna S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, il Vescovo Coadiutore Mons. S. F. Tinivella, il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Renato Ziggiotti ed altri Superiori, oltre naturalmente alle Madri del Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Particolarmente significativa la lettera del S. Padre, che invitava a « *rivedere e perfezionare, alla luce dei più recenti documenti pontifici, i vari indirizzi di didattica catechistica, perchè meglio rispondano alle istanze della cultura moderna e alle necessità odierne, e sia così immediato ed efficace l'insegnamento delle verità rivelate* ».

Il Direttore del Centro Catechistico Nazionale, Mons. Luigi Cardini, a cui venne fatta sollecita relazione, così si esprimeva:

« *Ho letto con profonda soddisfazione sia il programma che la relazione del recente Convegno...*

In particolare mi è sembrato di grande importanza il fatto che esso non sia stato un episodio di buona volontà, ma l'attuazione di un piano di contatti organici tra il Centro Catechistico Internazionale delle F. M. A. e gli organismi periferici... quasi a sottolineare l'unità sostanziale e la pluralità funzionale dell'iniziativa.

... Non mancherò di informare dell'iniziativa la Commissione Episcopale per la Catechesi della C. E. I. nella sua prossima riunione... ».

Non va infine dimenticato che le Convegniste stesse, con l'interessante ed utilissimo scambio delle loro esperienze, hanno presentato una larga e panoramica visione dell'attività catechistica nel mondo intero.

Il Convegno ha cercato appunto di fare una vasta sintesi di quanto di meglio ha fatto e prodotto il movimento catechistico mondiale, offrendone una valutazione critica e dando pratiche indicazioni per servirsene nel migliore dei modi, a seconda delle situazioni locali, per potenziare l'apostolato catechistico che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice svolge in tante nazioni, secondo le attuali attese della Chiesa.



Opera collettiva, **L'educazione religiosa del giovane,** Ed. U.C.I.I.M., Roma 1962, pp, 177; L. 1000

Contenuto

Nove conferenze del 50° Convegno Nazionale dell'U. C. I. I. M. riguardanti il problema dell'educazione religiosa dei giovani.

La prima parte della serie di relazioni riguarda la natura e l'esigenza della religione, il significato interpersonale dell'atto religioso e il problema religioso nella vita moderna. La seconda parte spiega la dinamica della vita religiosa, nelle sue espressioni attive di preghiera e di penitenza, e nella sua incarnazione sociale di servizio, attraverso il compito professionale. La terza parte rappresenta il tema fondamentale del convegno: « I giovani e la fede » il cui relatore è il Prof. Gesualdo Nosengo.

Valutazione

Lavoro interessante; può aiutare, soprattutto lo studio del Prof. Nosengo, a conoscere in parte alcuni aspetti della mentalità religiosa dell'uomo d'oggi. Naturalmente, trattandosi di Atti di un convegno, non si può pretendere che le nove conferenze diano una sintesi sufficientemente adeguata sulla vasta e delicata problematica dell'educazione religiosa del giovane come viene asserito dal titolo del lavoro.

Utilizzazione

Per sacerdoti e seminaristi di seminario maggiore.

V. G.

WILHELM STRAUB, **Grafici illustrativi del Catechimo della Dottrina Cattolica,** Ed. Ancora, Milano; Ed. Herder, Roma, pp. 248; L. 1100

Contenuto

Il volume è una raccolta di disegni e di schizzi catechistici adatti ad essere riprodotti dal catechista sulla lavagna ed anche dal ragazzo sul quaderno attivo. L'autore si è preoccupato di presentare i disegni e i riassunti didattici in forma estremamente semplice: infatti con la combinazione di alcuni elementi (i simboli principali sono una trentina) riesce ad esprimere in forma grafica oltre un centinaio di lezioni. Il volume contiene così circa 700 simboli e illustrazioni didattiche. Il lavoro vuole essere un complemento didattico sia al *Catechismo della Dottrina Cattolica,* sia al *Catechismo Junior.*

Valutazione

La didattica dell'insegnamento religioso insiste giustamente sul largo impiego del disegno delle lezioni della religione. È molto importante mettere in moto tutte le facoltà del ragazzo, da favorire così una recezione attiva dei concetti e delle verità religiose. Dei buoni disegni catechistici offrono per lo meno due

aiuti sostanziali agli alunni. Anzitutto il contenuto essenziale di una verità di fede viene offerto ai ragazzi in una maniera concreta, ampia e precisa. Inoltre il disegno fa appello al loro bisogno di fare qualcosa e quindi li impegna integralmente nell'istruzione religiosa. Ogni catechista dovrebbe tendere ad elaborarsi una specie di « catechesi figurata », un'ampia raccolta di disegni e di schizzi di cui potersi servire all'occorrenza.

Il presente volume potrà servire benissimo come avviamento a questo lavoro. Il grande pregio del libro è appunto questo: far vedere come la semplicità del disegno, senza grandi pretese plastiche e di concretezze figurative, con l'uso costante degli stessi simboli nelle svariatissime connessioni e combinazioni, può servire di base per l'espressione dei grandi concetti religiosi in forma grafica.

Il lavoro dovrà tuttavia essere proseguito con la ricerca personale delle forme figurative più adatte all'ambiente particolare dove il catechista vive e annuncia la Buona Novella.

Il libro offre questi schemi generali che sono nati da una lunga esperienza e da una costante meditazione dei temi. Tuttavia ad un lettore frettoloso, i disegni possono apparire qualche volta un po' monotoni, data la costante ripetizione degli stessi simboli, ed anche forse l'uso eccessivo di frecce e di parole scritte sotto le figurazioni. Una lacuna quasi inevitabile, data la pretesa di rivolgersi con questi disegni a ragazzi di tutti i continenti.

Per questo si rende necessario da parte del catechista un adattamento quasi inevitabile al nostro ambiente italiano.

Ancora un'osservazione: la maggior parte dei disegni sembrano essere di natura esplicativa, mirano a « render più chiara l'istruzione religiosa », si rivolgono all'intelligenza del ragazzo. È un primo passo, ma il catechista procuri di farsi una raccolta anche di disegni evocativi, suggestivi, che tocchino la fantasia, il cuore, l'anima, tutto il ragazzo, come lo sono, ad es., quelli del P. Hollander. Qualche esempio il lettore italiano potrà trovare nella sua *Catechetica.*

Utilizzazione

Il libro è un buon sussidio per quei catechisti che adoperano il *Catechismo della Dottrina Cattolica,* oppure *Catechismo Junior.* Potrà però venire adattato come uno strumento prezioso, anche ad altri testi. È una miniera da cui il catechista può attingere suggerimenti, idee e schemi per una presentazione grafica dei temi religiosi.

A. P.

VITA CRISTIANA:
AGENDINA 1964

f.to 8×11, pp. 254, elegante, pratica, tascabile, **L. 250**

Dopo il successo del primo anno offriamo quella del 1964 rinnovata e perfezionata.
È stata definita veramente utile.
È un regalo che serve, che fa del bene per un anno senza farlo notare.
Regalatela a familiari, amici, dipendenti:
Vi ringrazieranno per un anno.

EDITRICE LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA TORINO - LEUMANN



D'Souza-Hamer-De Lubac-Gedda-Ferretto, *Ricerche e dibattiti* (Conferenze di cultura cattolica, Torino), Ed. Paoline, 1963, pagine, 171; L. 1000.

Cinque conferenze di cinque personalità nel campo della cultura odierna. Sono dibattuti temi di grande interesse, quali: la fame nel mondo contemporaneo, i laici nella Chiesa e nelle prospettive del Concilio Ecumenico, esigenze attuali della nostra fede, problemi della moderna biologia, la sofferenza umana.

La raccolta permette una facile e vasta rassegna di problemi complessi e delicati per la coscienza del cattolico d'oggi.

In particolare decisiva e chiarificatrice la conferenza di H. De Lubac sulle esigenze attuali della nostra fede.

F. Remo di Gesù, *Voci divine e voci umane all'unisono.* Ed. A. & C., Milano 1963, pp. 336; L. 1300.

È il secondo volume di riferimenti scritturali, massime morali, sentenze filosofiche e aforismi, motti storici, proverbi e locuzioni proverbiali, detti comuni, brani attinti a poeti moraleggianti, che l'Autore ha raccolto con i medesimi criteri del primo volume: miscellanea di frammenti a scopo di consultazione per l'utilità dei predicatori e dei catechisti. I brani sono radunati sotto « voci » disposte in ordine alfabetico, dalla lettera E alla L. Come notavamo presentando il primo volume, l'opera sarà utile a coloro che amano ingemmare un discorso e lo svolgimento di un tema, dar risalto all'espressione di un concetto, sintetizzare felicemente, in una frase lapidaria, una idea già ampiamente svolta.

J. M. Paupert, *Che cos'è questa Buona Novella,* Ed. Paoline, Catania 1963, pp. 225; L. 500.

Il volumetto, n. 69 della Collana: *Enciclopedia Cattolica dell'uomo d'oggi* mette a fuoco un problema interessante per tutti i sacerdoti e catechisti: l'origine e lo sviluppo del Vangelo.

L'Autore, tenendo conto dei più aggiornati risultati della critica biblica, cerca di cogliere il senso e la dottrina racchiusa nel Vangelo. Lo analizza prima in se stesso, nel suo ambiente storico, nel suo mondo fisico, morale e dogmatico. In una seconda parte ne studia l'importanza e influsso attraverso i secoli.

A. Doneda, *Ditelo a tutti* (Le grandi avventure vissute della Parola di Dio), Ed. Nigrizia, Bologna 1963, pp. 179; L. 1300.

Il titolo, ben indovinato, esprime chiaramente il contenuto e lo scopo del volume. La storia dell'evangelizzazione cristiana lungo i secoli, presentata nella descrizione delle gesta dei più grandi missionari, dai primi Apostoli fino agli attuali preconi della parola di Dio.

Lo scopo del libro è chiaro: suscitare nell'animo dei giovani il desiderio, il bisogno di fare altrettanto.

E. Lamirande, *La Comunione dei Santi,* Ed. Paoline, Catania 1963, pp. 178; L. 500.

La Collana *Enciclopedia Cattolica dell'uomo d'oggi* s'arricchisce con questo volumetto d'un utile studio su un tema oggi centrale nella catechesi.

L'Autore dopo di aver presentato un panorama storico dell'origine della formula « Comunione dei Santi », del suo itinerario nel *Credo* e del suo significato nelle diverse teologie, sottolinea l'importanza di tale mistero nella vita del cristiano e nella catechesi escatologica.

NOVITÀ L. D. C.

P. Ranwez, S. J.

Mamma, parlami di Gesù

f.to 15,5×21, pp. 160 **L. 800**

Un libro scritto per le mamme e le educatrici di bimbi, per la formazione religiosa dei bambini dai 3 ai 7 anni e per la loro preparazione alla Prima Comunione.

« Se la maggior parte delle mamme e dei papà sono persuasi della straordinaria importanza che hanno per imprimere nell'anima dei loro figli la prima formazione religiosa, essi si troveranno ben preparati allorchè si tratterà di passare all'azione.
Oggi possono veramente rallegrarsi di trovare un decisivo aiuto in un libro che è il frutto di un esperimento condotto simultaneamente da una madre di famiglia, da una religiosa e da due religiosi ». (J. D. *Feuilles familiales*)

Materiale abbondantissimo di lezioni, suggerimenti didattico-psicologici, sussidi, preghiere, canti.

P. Gerald
T. Brennan

Scintille di cielo (2 volumi)

f.to 13×20, copertina plast. a colori
I° vol. pp. 116 - II° vol. pp. 132 caduno **L. 450**

Sermoncini-racconto che il Rev. P. Brennan rivolgeva ai bambini durante la Messa domenicale che egli celebrava tutta per loro. Lo spunto preso da qualche interesse immediato (le illustrazioni dei loro libri, i giuochi, le storie che si raccontano, piccoli fatti...), la semplicità del linguaggio e del pensiero sono il segreto dell'A. per farsi ascoltare e comprendere, per giungere al cuore dei piccoli e farlo vibrare.

« Ho avuto occasione di parlare ai bambini istruiti da Padre Brennan: *essi non soltanto ricordavano l'episodio* — è il suo stratagemma — *ma* ciò che più conta, *avevano afferrato la verità religiosa che egli si era sforzato di insegnare* ».
(S. E. Walter A. Foery, Vesc. di Syracuse - USA)

L. Quartieri

Risposero "sì!„

f.to 13×20,5, pp. 96, cop. plast. a col. **L. 400**

Una serie di « storie vere »: vocazioni giovanili. Ragazzi che hanno sentito e risposto alla « chiamata del Signore », serenamente e generosamente.

RICHIEDETE A: EDITRICE L.D.C. - TORINO - LEUMANN

Novità

JUAN DACIO

I PAPI

Da Pietro a Giovanni XXIII

Versione italiana di Corrado Jelmini
Introduzione di Vintila Horia
Pagine XI-295 con 16 tavole f. t.
L. 2000

Nessuno Stato possiede una storia così complessa come quella del Vaticano che uno storico chiamò « trono del mondo », nè alcun sovrano ebbe mai responsabilità simili a quelle di un Pontefice Romano.

Nelle migliori librerie e presso:
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176
TORINO - c.c.p. n. 2/171

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 23, 1 Dicembre 1963 - « Stampato nella Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXII

CATECHESI PER FANCIULLI

SERIE I 1 DICEMBRE 1963 N. 202

Prepariamoci a ricevere Gesù

Nel mese di dicembre spetta al catechista un compito relativamente facile. La festa del Santo Natale è sentita un po' dovunque. L'atmosfera stessa delle strade e delle vetrine serve a creare la suggestione del Natale.

Tuttavia vi possono essere due pericoli:

— quello di disperdersi in aspetti marginali e secondari del Natale,

— quello di non coltivare sufficientemente la fede dei nostri fanciulli.

Le lezioni che presenta quest'anno il fascicolo vogliono aiutare il catechista a risolvere in parte queste due difficoltà.

Il catechista si sarà ormai reso conto come il programma che stiamo svolgendo cerca d'inserire progressivamente il fanciullo nella forte dinamica dell'universo cristiano: verso il Padre, con Gesù, nello Spirito Santo.

Si tratta di una presentazione esistenziale con l'intento di mettere il fanciullo in rapporto oggettivo con le tre Persone della Santissima Trinità.

In questa visione la Persona di Gesù non appare per nulla staccata, ma al centro stesso del programma e dell'interesse religioso del fanciullo, in rapporto stretto con la chiamata del Padre del cielo e la considerazione dell'impotenza di una risposta senza l'aiuto di un Salvatore.

La festa del Natale s'inserisce in questa prospettiva. Essa è la festa del Figlio di Dio che viene a noi.

Le lezioni di questo mese, nelle mani di un catechista di buona volontà, possono servire a preparare i fanciulli alla festa di Natale.

Per utilità dei catechisti abbiamo aggiunto alla fine del fascicolo una veglia biblica per fanciulli dai sei agli otto anni.

IL GRUPPO DI CATECHISTI

1ª CLASSE

11ª LEZIONE — *Quando io dico di "no" a Dio, Gli faccio un dispiacere Questo dispiacere si chiama peccato*

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Ogni volta che noi diciamo di « no » a Dio, cioè che gli disobbediamo, noi facciamo un peccato.

Lo scopo della lezione è di suscitare nel bambino un atteggiamento permanente di amore a Dio, così che sia indotto ad evitare il peccato, e se lo commette sia portato a chiedere subito perdono.

Atteggiamento spirituale

Dio è mio Padre: io voglio amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze.

Preparazione del catechista

Leggere e meditare il salmo 50: *Pietà di me, o Dio, nel tuo amore.*

A creare l'ambiente può servire l'audizione del disco del Salmo 50, *appositamente preparato prima che i bambini entrino in aula (cfr. disco* Salmi *L. D. C. 33.001).*

Aggancio psicologico

C'era una volta un bambino che si chiamava Andrea. Aveva sei anni, e aveva una sorellina che si chiamava Claudia. Un giorno, mentre la mamma era fuori per la spesa, Andrea per un capriccio picchiò la sorellina. Quando la mamma ritornò, Claudia le disse: « Mamma, Andrea mi ha picchiata ». Andrea, per paura della mamma, andò a nascondersi. Ma la mamma lo chiamò e Andrea dovette presentarsi. La mamma lo sgridò: « È così che vuoi bene alla tua sorellina? Mi hai dato un grande dispiacere ». La mamma era molto triste. Quando Andrea andò a letto, ella non andò a dargli il solito

Il catechista tenga presente lo scopo di queste lezioni: mostrare l'opera di Dio nel mostrarci per primo il suo amore e nell'invitarci ad entrare in dialogo con lui. Egli è nostro padre e vuole che noi lo amiamo con un amore filiale e confidente. Andrea non rimane a disperarsi per la sua colpa, ma corre *dalla mamma a chiedere perdono. In tal modo un vero senso del peccato diventa frutto di un vero senso di Dio.*

bacio. Andrea non riusciva ad addormentarsi. Allora si alzò e corse dalla mamma: « Mammina, perdonami, non lo farò più! ». La mamma lo abbracciò e con un bacio lo riportò nel lettino. Poi gli sussurrò: « La tua mancanza ha fatto dispiacere anche a Dio. Egli che è nostro Padre vuole che lo amiamo con tutto il cuore e che amiamo anche gli altri ». Allora Andrea si mise in ginocchio e pregò Dio così: « Pietà di me, o Dio, nel tuo amore... Quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto » (*Sal.* 50).

Spiegazione della lezione

1. Se è triste far dispiacere alla mamma, quanto più triste è far dispiacere a Dio! Quando facciamo dispiacere a Dio? Quando diciamo di no a lui che ci parla, cioè quando commettiamo il peccato.

Se i bambini ne sono capaci, il catechista presenti le due maniere che Dio ha di farci conoscere la sua volontà: la parola scritta (Comandamenti, Vangelo, *ecc.*) *e la* voce della coscienza.

2. Ora pensiamo un momento: è forse capitato anche a noi qualche volta di dire di no a Dio? (*Raccogliersi con i bambini in silenzio. Ricordare alcune parole di Gesù già note. Es.: « Amatevi gli uni gli altri... ». Poi con l'aiuto di esempi concreti mostrare come noi abbiamo potuto disobbedire a Dio*).

Ricordi il catechista che non può risolvere da solo il problema dell'educazione religiosa dei piccoli. L'intervento dei genitori, e in particolare della mamma, in quest'opera è inderogabile. Perciò, facendo opera di persuasione presso il parroco, favorisca incontri con i genitori per portarli a un'impostazione religiosa più profonda della loro opera educativa. La mamma abituerà il bambino a fare l'esame di coscienza ogni sera, esaminando la sua giornata in ordine ai suoi rapporti con la volontà di Dio.

Preghiera

Lentamente tutti insieme:
« Signore, tu fai per me delle cose meravigliose.
Tu apri le mie orecchie e io ti ascolto.
Eccomi, Signore, io voglio fare la tua volontà.
Sono pronto ad obbedirti ».

Attività

1. Imparare a memoria l'*Atto di dolore.*

2. Disegnare Andrea che in ginocchio chiede perdono a Dio.

Ricordare che le preghiere possibilmente devono essere insegnate pregando.

12ª LEZIONE — *Adamo ed Eva dopo aver disobbedito a Dio divennero infelici*

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Il peccato ci separa da Dio. Ma Dio è così buono che non ci abbandona.

Ricordiamo che il vero concetto di « penitenza » è legato ad un costante ringraziamento per il perdono ottenuto. Più che un ripiegamento egoistico su se stesso per la gioia di essere stato liberato da un peso, è la riconoscenza al Dio fedele che non mi ha abbandonato dopo il peccato. Tutto ciò porta a un vero senso di allegria: il Signore continua ad amarmi.

Atteggiamento spirituale

Profonda riconoscenza al Signore che continua ad amarci anche se commettiamo il peccato. Desiderio di non separarci mai da Dio col peccato.

Preparazione del catechista

Meditare la parabola del Figliuol prodigo (cfr. *Padre nostro* di L. Evely, Ediz. Ancora, pp. 115-128).

Aggancio psicologico

Far trovare proiettato alla parete uno dei primi quadri della filmina *Disobbedienza di Adamo ed Eva* (A 124, Ed. L. D. C.), in cui i bambini possono notare la felicità dei progenitori nel Paradiso Terrestre.

Un'altra variante potrebbe essere la lettura del racconto posto in Piccola Bibbia del fanciullo (*pagine 5-6*).

Spiegazione della lezione

1. Dio amava molto Adamo ed Eva. Ogni giorno scendeva nel loro giardino a parlare con loro come un padre parla con i suoi figliuoli.
Essi erano molto felici in quel bel giardino che il Signore aveva fatto proprio per loro. Essi amavano il Signore e si amavano tra di loro.

È bene creare in un primo tempo la sensazione immediata dell'ambiente paradisiaco in cui vivevano i progenitori prima del peccato:
- *suggestione narrativa,*
- *immagini luminose,*
- *disco di musica allegra,*
- *momenti di silenziosa contemplazione...*

2. Un brutto giorno, un angelo cattivo che aveva già disobbedito a Dio, si avvicinò ad Eva e le suggerì di dire di no al Signore. Eva sapeva di fare una disobbedienza, e la volle fare insieme ad Adamo. Dopo di aver disobbedito si sentirono tristi, ebbero paura di Dio e corsero a nascondersi.

Nel secondo tempo, la cessazione degli elementi impiegati e un opportuno tono di voce daranno ai bambini la percezione che il « no » della disobbedienza ha tolto all'uomo tutta quella felicità.

3. Adamo ed Eva non erano più gli amici di Dio; non sapevano più amare Dio, non si volevano più bene tra di loro. Erano cattivi perchè erano lontani da Dio.

4. Ma il Signore è talmente buono che non li volle abbandonare. Promise loro che un giorno avrebbe perdonato il loro peccato ed essi sarebbero diventati di nuovo suoi figliuoli.

Se i bambini domandano spiegazioni, si legga il racconto come riportato dalla Piccola Bibbia del fanciullo *(pp. 5-6), ossia in forma molto abbreviata. È necessario non perdersi nei particolari (mela, serpente, albero...) che interessano i bambini soltanto come può interessare una fiaba. Occorre invece farli vivere veramente il dramma spirituale da cui derivano le conseguenze. Si tratta di educare* la fede, *non di soddisfare l'immaginazione.*

Preghiera

Recitare lentamente insieme il primo versetto del *Salmo 129:*
« Dal profondo grido a te, o Signore:
ascolta la mia voce!
Le tue orecchie siano attente
alla voce della mia preghiera.
Se tu guardi le colpe, o Signore,
chi resisterà?
Ma presso di te è il perdono
perchè tu sia temuto ».

Attività

1. Disegnare Adamo ed Eva felici nel giardino.

2. Dividere i bambini in due o tre cori che ripetono il dialogo tra Eva e il serpente, tra Adamo, Eva e Dio.

13ª LEZIONE — *Dio promette di mandare suo Figlio*
Io mi preparo con tutti i cristiani

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Dio ha tanto amato il mondo che ha mandato il suo Figliuolo (*Giov.* 3, 16).

Il fanciullo non potrà vivere con gioia la presenza di salvezza di Gesù, se non riesce a scoprirla nell'ambiente in cui vive.
La prima missione del catechista sarà di lasciar trasparire nella sua vita quotidiana la gioia che suscita in lui la venuta di Gesù Salvatore.
Il fanciullo deve scoprire che il catechista e gli adulti che lo circondano (papà e mamma soprattutto) parlano volentieri di Gesù nelle loro conversazioni, che Gesù occupa un posto privilegiato in scuola, in famiglia.

Atteggiamento spirituale

Riconoscenza e gioia per la venuta di Gesù Salvatore.

Preparazione del catechista

Meditare attentamente le seguenti parole di Isaia:
« *Noi abbiamo peccato davanti a te, Signore, ma tu ci manderai un Salvatore; un Redentore verrà per coloro che piangono i loro peccati* »
(*Is.* 59, 12-13-20).

Aggancio psicologico

Partire ancora dalla fedeltà di Dio nei riguardi di Adamo ed Eva.
Se a scuola un compagno è cattivo con voi... è facile continuare a volergli bene?
Insistere per contrasto sulla fedeltà di Dio.

Dio è Colui che ama sempre. I bambini sono molto colpiti dalla fedeltà di Dio, che contrasta con la loro spiccata leggerezza di cui sono abbastanza coscienti.

a) Adamo ed Eva hanno detto di « no » a Dio, ma Dio non li ha abbandonati;

b) anche noi diciamo sovente di « no » al Signore, non vogliamo ubbidirgli, ma Lui continua sempre ad amarci.

Spiegazione della lezione

1. Ascoltiamo ciò che ha detto un amico di Dio: « *Dio ha tanto amato, il mondo che ha mandato il suo Figliuolo* » (*Giov.* 3, 16).

2. Dio sa molto bene che da soli non siamo capaci di arrivare fino a Lui. Allora Dio Padre che ci ama tanto ci ha mandato Uno che ci conduce fino a Lui: suo Figlio.

3. Il Figlio di Dio è venuto sulla terra. Si è fatto uomo: è GESÙ, IL SIGNORE GESÙ.
È venuto: è stato il primo Natale.
Adesso è sempre con noi.

Insistere sull'attualità della festa del Natale.
Presto sarà Natale, la festa della grande gioia: quel giorno noi pensiamo a Dio che ci manda suo Figlio e a Gesù che è sempre con noi.
Tutta la famiglia dei figlioli di Dio attende il Natale e ringrazia con gioia il Signore.
Vieni, Signore Gesù.

Preghiera

Tutti i bambini accendono una piccola candela e in processione con il catechista andranno a depositarla davanti all'immagine di Gesù.

Cat. Domandiamo al Signore Gesù di aiutarci ad amare Dio, suo Padre.
Ripetete con me:
Signore Gesù, insegnaci ad amare Dio Padre.
Signore Gesù, insegnaci ad ubbidirgli.

Attività

Tutta la classe con il catechista alla testa prepara il presepio. Il catechista farà in modo che ciascuno dei bambini abbia qualcosa da fare.

È molto indicata la preparazione in scuola dell'Albero di Natale.
L'insegnante può dargli un senso veramente cristiano.
L'Albero di Natale nacque in Germania verso la fine del sedicesimo secolo. Risultò dalla combinazione di due simboli medioevali molto usati tra i fedeli della Germania: il cosiddetto « albero del paradiso » e la « piramide di Natale » o serie di lumicini collocati su due stecche di legno unite a triangolo.
Il primo con le belle mele rosse ricordava... l'albero di Adamo ed Eva, il secondo la luce che brillò a Betlemme la notte di Natale. Siccome l'albero aveva la forma di piramide, così si pensò di porre i lumicini sull'albero stesso e ne nacque l'Albero di Natale.

14ª LEZIONE — *Dio prepara una Mamma per suo Figlio*

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI
Tema dottrinale Dio ha preparato per suo Figlio Gesù una Mamma: la Madonna.	*I bambini sono molto sensibili alla devozione alla Madonna. Occorre fin da principio mostrare loro che tutta la sua grandezza consiste appunto nell'essere stata scelta da Dio per essere la Mamma di Gesù. Abituare i bambini fin da piccoli a vedere sempre la Madonna con il Bambino in braccio.*
Atteggiamento spirituale Ammirazione per la Madonna. Riconoscenza a Dio e alla Madonna che ci hanno dato Gesù.	
Preparazione del catechista Siamo vicini al Santo Natale. Sarà conveniente che il catechista legga attentamente, meditando il senso profondo degli avvenimenti, il racconto evangelico dell'Annunciazione dell'Angelo a Maria (cfr. *Luca,* cap. 1).	
Aggancio psicologico Sarebbe conveniente che il catechista all'inizio della lezione proiettasse la bella filmina: *L'Annunciazione* (A 125, Ed. L.D.C.) possibilmente con un commento molto sobrio e con l'accompagnamento di un disco.	*Come variante il catechista potrebbe raccontare qualche dettaglio della vita della Madonna: Essa abitava in un piccolo villaggio, Nazaret... tutti la conoscevano, la vedevano lavorare, andare alla fonte, curare le faccende di casa, ecc.* *Si potrebbe pure mostrare qualche riproduzione o fotografia di mamma con il bambino, poi un'immagine della Madonna con il Bambino. Perchè il Signore ha scelto proprio questa mamma per Gesù?*
Spiegazione della lezione 1. A Nazaret tutti conoscevano Maria, ma nessuno conosceva le meraviglie del suo cuore. Dio ha dato alla Madonna un cuore puro ed ubbi-	*Dio è sempre il primo ad offrire la grazia e l'amore. Maria ha però saputo rispondere alla chiamata di*

diente che ha sempre detto di « sì » a Dio. È Dio che ha fatto la Madonna così bella, così pura, così ubbidiente, perchè ha voluto per suo Figlio una mamma senza peccati. Maria è la Santa Vergine.

Dio con il suo « sì » pieno di fede e di abbandono.

2. Il nome del Figlio di Maria è Gesù, che vuol dire Salvatore. Quando l'angelo le disse che sarebbe diventata la mamma di Gesù, ella si pose a prepararsi per la sua venuta.

Preghiera

Invitare i bambini a salutare la Madonna con la recita in coro dell'*Ave Maria.*

Cantare magari assieme una piccola lode alla Madonna.

Cat.: Ave, o Maria,
Tutti: Ave, o Maria,
Cat.: Piena di grazia
Tutti: Ave, o Maria,
Cat.: Il Signore è con te
Tutti: Ave, o Maria,
Cat.: Tu sei benedetta fra tutte le donne
Tutti: Ave, o Maria,
Cat.: E benedetto è il frutto del tuo ventre, Gesù.
Tutti: Ave, o Maria.

Attività

1. Far trovare dai fanciulli i bei nomi della Madonna che essi conoscono. Scriverli sulla lavagna ed invocarli con un bel: *Ave, o Maria.*

2. Incollare su un quadretto una bella immagine della Madonna e collocarla bene in vista a scuola.

15ª LEZIONE ***NATALE: Il Signore è con noi***

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù, il Figlio di Dio, viene fra noi.

Il Presepio non è solo l'evocazione d'un avvenimento storico; esso ci rivela che il mistero di Natale è sempre attuale.
Il Natale ci aiuta meglio a comprendere il senso della venuta di Gesù: salvarci e condurci al Padre.

Atteggiamento spirituale

Lode e riconoscenza a Dio; adorazione di Gesù, Figlio di Dio.

Preparazione del catechista

Leggere e meditare attentamente dal messalino la liturgia della Messa di Natale (1ª nella notte).

Aggancio psicologico

Far trovare a scuola bene in vista il Presepio, che i bambini avevano già preparato in anticipo. Magari un disco natalizio accompagna i bambini che entrano in aula.
Fin dall'inizio il catechista manifesta subito le sue intenzioni: Oggi vogliamo festeggiare Gesù che viene.

Piccola celebrazione

Tutti i bambini sono in cerchio attorno al Presepio. Mancano ancora alcuni personaggi: il Bambino Gesù, la Madonna, S. Giuseppe, qualche pastore.
Qualche fanciullo li ha in mano e li consegna al catechista che fa per ciascuno, prima di deporli, una breve presentazione dando il senso religioso dei loro atteggiamenti.
Es. — un fanciullo porta la paglia: Gesù è nato poveramente;
— un altro porta la statuetta della Madonna: Le mamme abitualmente s'ingi-

Le celebrazioni catechistiche hanno un profondo senso educativo se fatte bene, con la partecipazione di tutta la scolaresca e se l'insegnante è convinto di quello che dice o fa.
Si richiede nelle celebrazioni catechistiche un grande senso di autenticità, di fede profonda e di amore educativo ai bambini.
Nello stesso fascicolo abbiamo presentato altre celebrazioni che potranno benissimo sostituire la presente.

nocchiano davanti al loro bambino? Perchè la Madonna si inginocchia? Tutti s'inginocchiano qualche momento;
— un altro porta S. Giuseppe: Gesù è il figlio di Dio, lui ne è il custode e quindi responsabile.

Cantare davanti al Presepio un bel canto natalizio.

2ª CLASSE

11ª LEZIONE — *La Confessione: Mi confesso a Dio e a lei, padre*

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI
Tema dottrinale Dio ci chiama a ritornare a Lui confessando i nostri peccati, di cui siamo pentiti, al sacerdote che tiene il posto di Dio.	*Evitare di creare nei bambini un timore esagerato della confessione. La confessione è l'incontro con Gesù che ci ama. Sarà il caso di familiarizzare il bambino con il confessionale. Ciò che è conosciuto perde d'immediato ogni influsso negativo.*
Atteggiamento spirituale Atteggiamento interno d'umiltà e di fiducia.	
Preparazione del catechista Si tratta di comunicare ai fanciulli un senso di calma, di gioia e di rispetto. Il catechista si sforzerà di fare spesso l'esame di coscienza alla presenza di Dio che ama e perdona. In particolare mediterà accuratamente la parabola evangelica del Figliuol prodigo (*Lc.* 15, 11-32).	*La catechesi è soprattutto trasmissione di vita. Quanto più l'educatore vive in sè e pratica la religione, tanto più è in grado di trasmetterla vitalmente agli altri.*

Aggancio psicologico

I fanciulli entrando in aula già sentono il disco del *Salmo 50* (33-001, L.D.C.).
Sulla lavagna in precedenza il catechista ha scritto alcuni versetti del medesimo salmo, che poi farà ripetere lentamente e sottovoce a tutti i bambini.
Questa bella preghiera che abbiamo recitato assieme, l'ha scritta un amico di Dio, il re Davide. Davide viveva molti anni fa. Dio lo amava molto, e Davide pure amava molto il suo Dio e gli ubbidiva sempre. Ma un giorno Davide non ubbidì a Dio e fece del male ad un altro uomo. Dio ebbe molto dispiacere, ma non abbandonò Davide.
Gli mandò un profeta di nome Natan, per fargli capire che aveva agito male.
Davide si pentì e disse al profeta Natan: « Ho peccato contro il Signore ».
Allora Natan gli rispose: « Il Signore ti perdona il tuo peccato » (*2 Sam.* 12, 13).
E fu allora che Davide compose la bella preghiera che abbiamo ripetuto assieme.

Il catechista spiegherà il termine di « profeta » = uno che parla a nome di Dio.

Spiegazione della lezione

1. Quando noi andiamo a confessarci, facciamo come Davide, cioè confessiamo di aver disobbedito a Dio col peccato e siamo tristi per aver offeso il Signore, e come Davide vogliamo ritornare a Dio con tutto il nostro cuore.
Allora il sacerdote, come Natan, ci dà l'assoluzione, cioè il perdono di Gesù, dicendo: « *Io ti assolvo dai tuoi peccati, nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo* ».

Questa lezione avrebbe bisogno di maggiori particolari: come fare l'esame, come incominciare la confessione, in che ordine dire i peccati, come richiamare il proposito dell'altra confessione, come fare la penitenza ecc. Anzichè fare più lezioni sulla confessione (il che forse potrebbe impedire un sano equilibrio nel loro orientamento religioso), gioverà ritornare sull'argomento di quando in quando mentre si presentano altre verità.

2. Quando noi ci confessiamo e diciamo i nostri peccati al sacerdote, resta un segreto fra Dio e noi: nessuno mai potrà venirlo a sapere.

Non è il caso, con bambini di questa età, di insistere troppo sulla distinzione tra peccato veniale e peccato mortale. Si insista piutto-

3. Dio vede il nostro cuore, conosce tutti i nostri peccati: ma desidera che siamo noi ad accusarli. In questo modo ci rendiamo persuasi che siamo stati proprio noi a dire il nostro « no » a Dio.

sto sull'idea che ogni peccato è un'offesa a Dio. Per chiarire l'idea si potrà ricorrere all'immagine della ferita che può essere più o meno grave.

Preghiera

Ripetere insieme i versetti del salmo scritti sulla lavagna, dopo di aver esortato i bambini a rinnovare l'amore e la fiducia verso il Signore.

Attività

Far imparare a memoria i dieci Comandamenti.

12ª LEZIONE ***Adamo ed Eva hanno peccato: Dio promette il Salvatore***

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Dio continua ad amare gli uomini nonostante i loro peccati. Il suo amore si traduce nel mandare il suo Figliuolo.

Atteggiamento spirituale

Riconoscenza a Dio che è fedele verso gli uomini.

Non si tratti mai il peccato originale isolatamente, con una lezione a parte, staccandolo così dalla misericordia di Dio con la quale invece è intimamente legato. Peccato originale e misericordia sono come le due facce di una stessa medaglia.

Preparazione del catechista

Meditare personalmente la liturgia delle Messe di Avvento.

Aggancio psicologico

Sulla lavagna i bambini troveranno scritto a grossi caratteri: IL SIGNORE È VICINO!
In un angolo in alto, ancora lontana, la stella dei Magi. Si intavolerà un dialogo con i bambini:

Lasciar parlare i bambini su tutto quello che hanno visto che richiami la prossima festività.

« A che cosa vi fa pensare quella stella?... La gente si sta preparando al Natale. Avete visto qualche cosa nelle vetrine?...
Questo tempo di preparazione al Natale si chiama *Avvento*. Dura quattro settimane. Questo tempo ci ricorda il lungo periodo durante il quale gli uomini hanno aspettato il Salvatore Gesù.
Prima che venisse Gesù gli uomini non sapevano più che Dio è nostro Padre e che noi siamo suoi figliuoli, e non conoscevano la strada per arrivare a Lui.
Ecco perchè attendevano con ansia che Gesù venisse ».

Spiegazione della lezione

1. Adamo ed Eva erano felici vicini a Dio. Essi erano i capi di una lunga squadra composta di tutti gli uomini che sarebbero venuti dopo di loro.
Tutti dovevano essere felici vicino a Dio. Ma un giorno Adamo ed Eva dissero di « no » a Dio e si allontanarono da lui. Dovettero uscire dal bellissimo giardino che Dio aveva preparato per loro. E così tutti gli uomini che sono venuti dopo non poterono più entrare nel giardino e rimasero lontani da Dio. Divennero tristi e aspettavano con ansia che venisse Uno a riaprire quelle porte.

2. Essi aspettavano, perchè Dio, che è tanto buono e ama molto gli uomini, non ha voluto abbandonarli e ha promesso di mandare loro suo Figlio, il Signore Gesù.
Gesù sarebbe venuto:
— a perdonare i loro peccati,
— a ricondurli verso il Padre,
— ossia a salvarli.
« *Dio ha tanto amato gli uomini che ha mandato il suo Figliuolo* ».

Ritornare spesso sull'idea che il cristiano è membro di un popolo (la Chiesa) in marcia verso il Padre che lo chiama; e che in questa marcia la guida è Gesù Cristo.
Collocare il fanciullo a suo agio in questo universo cristiano composto:
- *del Padre che chiama,*
- *del Figlio che conduce,*
- *dello Spirito che anima e trasforma interiormente,*
- *dell'assemblea dei fratelli, compagni di marcia.*

In questa prospettiva la persona di Gesù è vista sempre come colui che viene dal Padre e ritorna al Padre in compagnia dei salvati.

Preghiera

Il catechista invita i bambini a ringraziare in silenzio nel loro cuore il Signore che è stato fedele verso gli uomini. Quindi concluderà con la seguente preghiera (sottovoce):
« *Signore, noi ti ringraziamo che hai avuto pietà degli uomini infelici e hai mandato un Salvatore per liberarli dai loro peccati, Gesù Cristo tuo Figlio nostro Signore* ».
Amen.

Attività

Far imparare a memoria le formule n. 26 e 27 del *Catechismo* di S. Pio X.

13ª LEZIONE — *Tutti gli uomini fanno dei peccati: Dio manda per tutti il Salvatore*

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

« DIO HA TANTO AMATO GLI UOMINI CHE HA MANDATO IL SUO FIGLIUOLO ».

Atteggiamento spirituale

Speranza.

Questa lezione può essere buona per ritornare sull'argomento della confessione, presentata come un gioioso incontro col Padre. Tutto il clima dev'essere di gioia, la gioia del ritorno, la meraviglia del perdono. Da ciò si comprende come debba essere bandito dalla confessione il senso di paura.

Preparazione del catechista

Meditare le bellissime profezie contenute nel libretto della *Novena del Santo Natale.*

Aggancio psicologico

Scrivere a colori sulla lavagna:
« *Dio ha tanto amato gli uomini che ha mandato il suo Figliuolo* ».

La scritta potrebbe anche essere preparata su un cartellone con strisce colorate.
Una soave musica di fondo e una

In alto, ma più ravvicinata, la stella dei Magi. Il Natale è alle porte.

luce proiettata sulla scritta servono a creare il « clima » all'entrata dei bambini.

Spiegazione della lezione

1. In un piccolo paese chiamato Betlemme è nato Gesù, il Figlio di Dio. Il Padre ce l'ha mandato. Gesù si è fatto piccolo bambino proprio come voi; poi è cresciuto, viveva da operaio come tanti altri uomini.

2. Egli è venuto, ed ora è con noi per sempre. Ora io vi sto parlando di lui, e voi ascoltate le sue parole: questo perchè Gesù è venuto ed è con noi per sempre.

3. Gesù viene per salvarci:
— egli ci racconta tutto l'amore che il Padre ha per noi, suoi figliuoli;
— egli ci insegna ad amare il Padre, a ritornare a Lui, ad amarlo di più di quando gli abbiamo detto « no ».

Preghiera

Il catechista farà ripetere a tutti, sottovoce, l'aspirazione di S. Giovanni:
« *Vieni, Signore Gesù!* ».
Quindi proseguirà:
« *Ti prego, Signore, affrettati, non tardare, e portaci l'aiuto dell'alto, affinchè siano riempiti di consolazione per la tua venuta tutti coloro che confidano in te* ».
Amen.

Tutti i cristiani attendono il Salvatore e si preparano. Il catechista può dare la testimonianza di ciò che sta facendo per prepararsi alla venuta di Gesù.
Far invocare lo Spirito Santo che ci aiuti a fare ciò che Dio vuole da noi.
Aiutare i fanciulli dialogando con loro.

Attività

Ciascuno scrive su di un foglio ciò che vorrà fare per prepararsi alla venuta di Gesù.

14ª LEZIONE *La Madonna si è preparata a ricevere il Salvatore*

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Maria ha risposto con gioia di « sì » al Signore e subito si è messa all'opera: la carità è stata la sua migliore attesa.

Maria è « benedetta fra tutte le donne » perchè il Signore l'ha scelta ad essere la Madre di Gesù ed essa ha detto di « sì » al Signore. Maria è la meraviglia delle opere del Signore e il modello della fede del fanciullo.

Atteggiamento spirituale

Preparare il cuore a ricevere Gesù.

Preparazione del catechista

Lettura attenta e meditata di *Luca 39-56.*

Il catechista dovrà vivere in questi giorni di preparazione al Natale gli stessi atteggiamenti della Madonna a Nazaret.
In particolare:
- *contemplare il silenzio interno ed esterno di Maria,*
- *lo slancio spontaneo del « sì » di risposta a Dio,*
- *i preparativi fatti con amore in attesa della venuta di Gesù.*

Aggancio psicologico

Sarebbe conveniente che il catechista all'inizio della lezione proiettasse la bella filmina: *L'Annunciazione* (A 125, Ed. L. D. C.) possibilmente con un commento molto sobrio e con l'accompagnamento di un disco.

Spiegazione della lezione

Che cos'è successo dopo che l'angelo ha annunciato a Maria che sarebbe diventata la Mamma di Gesù? (*Leggere con calma e solennemente il Vangelo di Luca: 2, 39-56*).

1. Maria per preparare il suo cuore alla venuta di Gesù è andata a trovare sua cugina Elisabetta che era ammalata.

2. La Madonna ci invita a pensare agli altri. Siamo così abituati a pensare solo a noi che sovente ci dimentichiamo di quelli che sono vicini a noi.
(*Citare dei fatti concreti della vita di scuola in cui i fanciulli pensano solo a se stessi e non agli altri*).
Noi che cosa facciamo per gli altri?
Non è il caso di dare i nostri vestiti, c'è già mamma che ci pensa. Ci sono però tanti piccoli oggettini che noi non vogliamo dividere con gli altri... con i bambini più poveri.
Ogni qual volta noi diamo qualche cosa agli altri, noi apriamo la porta a Gesù e gli facciamo posto nel nostro cuore.
La Madonna è stata capace, con l'aiuto di Dio, di pensare agli altri, di aiutare gli altri, di dire sempre di « sì » a Dio.

Far cercare degli esempi e guidare la loro riflessione perchè rimangano nel concreto e sempre in accordo con i genitori: far attenzione che a questa età i bambini sono ancora incapaci d'un vero giudizio e quindi la loro generosità potrebbe essere semplicemente il risultato d'una impressione passeggera sotto la pressione affettiva del catechista. Attenzione a tutto ciò che potrebbe essere artificiale e formalista.

Preghiera

Cat.: Vieni Gesù, insegnaci a pensare agli altri,
Tutti: Vieni, Signore Gesù.
Cat.: Vieni Gesù, insegnaci a dividere con gli altri,
Tutti: Vieni, Signore Gesù.
Cat.: Vieni Gesù, insegnaci ad amare veramente gli altri,
Tutti: Vieni, Signore Gesù.
Cat.: Mamma del cielo, insegnaci ad accogliere Gesù,
Tutti: Vieni, Signore Gesù.

Attività

Il catechista porti il fanciullo a preparare il suo regalo a bambini più poveri. Magari potrà organizzare una visita di tutta la classe ad un ospedale, orfanotrofio o a bambini poveri della parrocchia.

15ª LEZIONE *Dio manda il Salvatore*

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Dio ci manda il Salvatore.
Dio Padre ci dona suo Figlio. Gesù è Dio, Figlio del Padre.

« Il Signore è vicino ».
Questa specie di slogan che si trova ad ogni pagina del messale durante il tempo di Avvento, presenta un doppio senso:
- *innanzitutto significa che il Natale si avvicina. Di per sè non dice nessuna novità; è evidente che il Natale è ormai prossimo. I fanciulli ne sanno contare persino i giorni.*
- *Ci ricorda invece un gran mistero della nostra fede, cioè che il « Signore ci è vicino », perchè ci è presente. Il Figlio di Dio, che si è fatto uomo, ha piantato la sua tenda in mezzo a noi e resta presente con la sua salvezza nella Chiesa. Presente al punto di essere nostro cibo quotidiano nella Scrittura e nell'Eucaristia.*

Atteggiamento spirituale

Rallegrarsi del Natale e dar gloria a Dio (ringraziare) che ci ha dato Gesù.

Preparazione del catechista

Leggere e meditare la terza Messa di Natale. Se fosse possibile riprendere ancora una volta il Vangelo di S. Luca e meditare attentamente l'avvenimento salvifico della venuta di Gesù.

Aggancio psicologico

Nell'aria tutto parla del Natale ormai prossimo: le luci, i grossi alberi di Natale nelle strade, i negozi pieni di luci, di colori, di regali, la gente frettolosa per le strade, i bambini più contenti... Ma come era il Natale al tempo di Maria e di Giuseppe?

Spiegazione della lezione

Lettura solenne del Vangelo di Luca (2, 1-14). Commentare:
— il viaggio della Madonna e di S. Giuseppe a Betlemme.
— Il Natale a mezzanotte nella grotta.
— Sottolineare le parole dell'angelo ai pastori: « *Io vi porto una lieta novella che sarà di grande gioia per tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide* (ossia Betlemme)

La lettura del Vangelo questa volta deve avere tutta la solennità del grande annuncio della nascita del Salvatore. Il catechista potrà magari organizzare una proclamazione della Parola di Dio con l'aiuto di due o tre fanciulli. Un leggio collocato accanto al presepio potrebbe benissimo dare un tono di maggior rilievo.

il Salvatore che è il Cristo Signore » (*Lc.* 1, 10-12).

1. L'annuncio dell'angelo è straordinario. È per tutti una grande gioia: Gesù viene a salvarci e a ricondurci al Padre. Noi possiamo essere di nuovo figliuoli di Dio.

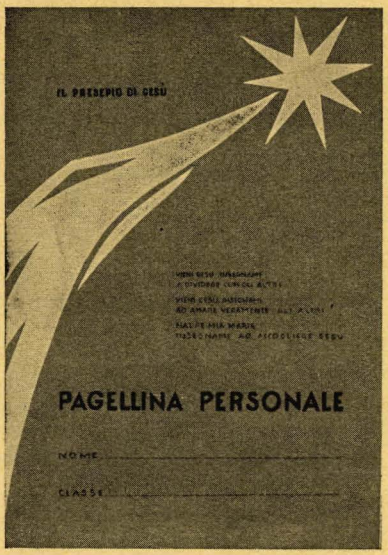
2. Questa gioia è per tutto il popolo: tutti gli uomini... di tutti i Paesi... neri, gialli... quelli dell'Australia o dell'Africa. Tutti possono dire *Padre nostro,* e andare per sempre con Lui in cielo.

3. Chi ci salva è Gesù, Signore, Re del cielo e della terra, il Figlio di Dio, che si è fatto piccolino per arrivare fino a noi.

Per l'occasione il catechista prepari il canto del Salmo 94: « Venite, esultiamo al Signore » (*cfr.* Trenta salmi e un cantico, *Ed. L. D. C.*). *Con alcuni fanciulli meglio intonati prepara le varie strofe, mentre tutti gli altri ripetono sempre l'antifona:* Venite, adoriamo il Signore. *Mentre si legge l'annuncio del Vangelo potrà benissimo tenere acceso il disco con un fondo musicale dello stesso salmo.*

Preghiera

Tutti assieme canteranno davanti al presepio il *Salmo 94:* « *Venite, esultiamo al Signore* ».



NOVITÀ PER L'AVVENTO

Perchè nostri fanciulli
si preparino a celebrare con frutto
il Santo Natale.

IL PRESEPIO DI GESÙ

Ottimo sussidio
per le scuole materne,
elementari, collegi e oratori.

In vendita presso la ELLE DI CI, a Lire 50

per fanciulli delle elementari

Veglia biblica sul tema della Luce

(Il clero, il Presidente, tutti i presenti portano in mano una candela spenta che accenderanno da una fiamma posta accanto al leggio, rispettivamente dopo la prima, seconda e terza lettura).

Rito d'ingresso

PRES.: Sia benedetto Iddio Padre che ha donato la luce e il Figlio Suo Gesù, vera luce del mondo.
TUTTI: Amen.
(Il Pres. benedice l'assemblea con il Sacro Libro, prima di disporlo sul leggio).

Liturgia della parola

GUIDA: Siamo qui radunati per lodare e ringraziare la bontà del Signore che ci ha fatto il dono della luce.
Pensate ad una fredda oscura notte. Così saremmo vissuti senza la luce del sole e senza Gesù, colui che è la nostra vera luce.
Il Padre all'inizio dei tempi ha creato la luce e Gesù, il restauratore, nella pienezza dei tempi ha donato la luce.

1ª lettura: *Gen. 1, 6-8; Giov. 9, 1-7.*
GUIDA: La luce vera è però Gesù.
Il giorno della sua nascita la terra è stata illuminata, immersa nella luce, anche se le tenebre hanno tentato di soffocarla.
Davvero « il popolo che giaceva nelle tenebre ha visto una gran luce ».

2ª lettura: *Giov. 1, 1-10; 12, 46.*
GUIDA: Ora tocca a noi: dobbiamo portare alta la nostra luce, non permettere che le tenebre del peccato la soffochino.

3ª lettura: *Mt. 6, 22-23.*
(Omelia del Presidente).

Prece litanica

PRES.: Perchè hai donato la luce al mondo, Padre Santo,
TUTTI: Noi ti ringraziamo.
PRES.: Perchè ci hai donato Gesù, vera luce del mondo, o Padre Santo,

TUTTI: Noi ti ringraziamo.
PRES.: Perchè possiamo sempre essere figli della luce, osservando i tuoi Comandamenti,
TUTTI: Noi ti preghiamo, o Gesù.
PRES.: Perchè tutti gli uomini siano rischiarati dalla luce della tua verità,
TUTTI: Noi ti preghiamo, o Gesù.
PRES.: Perchè la tua Chiesa sia sempre la fiaccola posta sopra il candelabro che sparge ovunque la sua luce,
TUTTI: Noi ti preghiamo, o Gesù.
PRES.: *Colletta:*

O Padre Santo e Onnipotente, concedici di vivere sempre sotto la guida della tua luce, perchè possiamo, il giorno della nostra risurrezione, raggiungere la luce piena della tua visione.

Te lo chiediamo per Gesù, nostra luce.

TUTTI: Amen!

RICCARDO TONELLI

Racconto di Natale

La "bandiera del servizio" di Dio

In America c'è una bella usanza. Ogni volta che l'America è in guerra, la gente espone le « bandiere del servizio » alle loro finestre. Le bandiere del servizio sono fatte di tela rossa e bianca e vi sono cucite sopra delle stelle azzurre. Il numero di stelle sulla bandiera indica quante persone delle famiglia sono andate in guerra. Se la famiglia ha una persona che è andata in guerra, espone la bandiera del servizio con una stella azzurra sulla bandiera. Due stelle azzurre indicano che la famiglia ha due persone che stanno combattendo per la patria. Tre stelle azzurre sulla bandiera del servizio vogliono dire che tre persone della famiglia sono andate in guerra. Ora, qualche volta si trova una stella d'oro sulla bandiera del servizio. Suppongo che vi chiediate che cosa voglia dire una stella d'oro. Ebbene, una stella d'oro vuol dire che una persona è morta al servizio della sua patria. Così, una stella azzurra indica che il soldato o il marinaio è ancora vivo. Una stella d'oro sulla bandiera indica che il soldato o il marinaio è morto.

Una sera, Evelina, bimba di otto anni, e il babbo andarono a fare una passeg-

giata. Il babbo aveva parlato tanto alla bambina delle bandiere del servizio, ed Evelina aveva cominciato a contare le stelle sulle bandiere che erano esposte alle diverse finestre. Ella scoperse che quasi ogni casa aveva la sua bandiera del servizio con almeno una stella azzurra. Alcune case avevano due stelle azzurre sulla loro bandiera. Evelina vide anche una bandiera del servizio che aveva quattro stelle azzurre. Ma, quando Evelina vide una bandiera con sopra una stella d'oro, la bambina fu molto triste. Evelina seppe subito che un soldato o un marinaio era morto.

Evelina e il babbo camminarono per qualche tempo. Quando si fece buio, essi non potevano vedere le bandiere esposte alle finestre, così il babbo ed Evelina parlarono di altre cose. Era buio fitto quando Evelina e il babbo arrivarono a casa.

Mentre entravano nel cortile, Evelina guardò su al cielo. E sapete che cosa vide? C'era una sola stella che brillava lassù.

— Guarda, babbo! — disse la bambina indicando il cielo. — C'è soltanto una stella lassù. È quella la bandiera del servizio di Dio?

Il babbo non rispose subito. Egli aspettò un minuto e poi mise la mano sulla spalla della bambina.

— Sì, Evelina — disse il babbo con bontà — quella è la bandiera del servizio di Dio. Quell'unica stella brilla lassù nel cielo perchè il Signore ci diede il suo unico Figliuolo.

La bandiera del servizio di Dio! Una stella nel cielo, perchè Dio ci diede il suo unico Figliuolo! Evelina desiderava sentir parlare di più del Figliuolo di Dio. Così, dopo che essi arrivarono a casa, la bimba supplicò il babbo di parlare ancora del Figlio di Dio; voleva sapere altre cose della bandiera del servizio di Dio, voleva sapere come Dio ci diede il suo unico Figlio.

« Più di 1900 anni fa — incominciò il babbo — questo mondo era immerso nel peccato. Ma il peccato non piaceva al Signore, e il Signore non voleva che la gente trasgredisse le sue leggi. Così il Signore mandò il suo unico Figliuolo, Gesù, sulla terra, e Gesù visse su questa terra per 33 anni. Durante tutti quei 33 anni Gesù combattè il peccato. Gesù venne per combattere il peccato. Gesù era veramente un soldato: un soldato che combatteva contro il peccato.

Gesù lottò per far diventare buona la gente, affinchè, quando fossero morti, andassero in Paradiso. Naturalmente molti ascoltarono Gesù e smisero di fare peccati e si sforzarono di essere buoni.

Ma c'erano alcune persone cattive, Evelina, che combatterono Gesù. Sì, ci furono alcune persone cattive che non vollero desistere dai loro peccati. Non solo, ma quei cattivi giunsero persino a odiare Gesù. E non era tutto! Un giorno

alcuni di quei cattivi inchiodarono Gesù ad una croce, e Gesù, il soldato, morì su quella croce. Gesù morì per aprirci le porte del Paradiso.

Quando vedi il presepio a Natale, anche lì trovi una stella.

Essa ci dice tante cose. Sì, Evelina, Dio ci diede il suo unico Figlio, Gesù, e Gesù con la sua morte ci rese facile l'andare in cielo! ».

Quando la storia fu finita, la piccola Evelina ringraziò il babbo per averle detto tutto di Gesù. Evelina aveva imparato come e perchè Gesù era venuto tra di noi la notte di Natale.

Bambini, io spero che la notte di Natale ricordi anche a noi come Gesù nacque e morì, e perchè!

(Da *Scintille di cielo. Saggio di predicazione ai piccoli*, vol. II, L. D. C., 1963)

Preparate i bambini al Natale con i

QUADERNI DI RICERCA

INCONTRO A GESÙ CHE VIENE - L. 60

Aiuta a vivere i giorni dell'Avvento
nell'attesa del S. Natale

NATALE CON GESÙ BAMBINO - L. 60

Si potranno rivivere
sulla carta della Palestina
i momenti e i luoghi
che Maria e Giuseppe, prima,
e Gesù, dopo,
hanno vissuto nei giorni
di quel grande avvenimento.

RICHIEDETE A: EDITRICE ELLE DI CI TORINO - LEUMANN

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 23, 1 Dicembre 1963 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXII

CATECHESI PER I PREADOLESCENTI

SERIE I 1 DICEMBRE 1963 N. 203

Il posto dell'insegnante

La premessa ai nuovi programmi della scuola media fissa il posto lasciato all'iniziativa dell'insegnante: lo Stato non impone una metodologia propria, anzi intende « favorire la responsabile libertà degli insegnanti nell'iniziativa didattica, effettivamente rivolta a raggiungere le mete dell'istruzione di base. Nell'individuare infatti i caratteri della nuova scuola e nel dare alcuni suggerimenti, come, del resto, nel formulare i programmi delle singole discipline, si è avuta sempre presente la figura dell'insegnante ».

Nella scuola come nella catechesi, *il primo posto* non l'hanno i programmi e le tecniche, ma *l'insegnante.*

La Parola di Dio non giunge agli uomini, se non c'è qualcuno che la spieghi (*Atti* 8, 30). Ma la Parola di Dio è, per così dire, condizionata allo strumento attraverso cui passa. La sua efficacia è legata in gran parte alla preparazione seria alla capacità e inventiva didattica, alla santità del catechista.

Nell'insegnamento della religione, il catechistica è sempre il « fattore » più importante.

sommario

Il posto dell'insegnante

Metodologia:
la lezione di religione al servizio della fede

Tecniche catechistiche:
le schede di lavoro

Una lezione-tipo:
Dio si è fatto uomo per salvarci

La lezione di Religione al servizio della Fede

« La nostra vita è nascosta con Cristo in Dio »

Abbiamo visto nell'articolo precedente (fasc. n. 198, nov. 1963) quali preoccupazioni deve avere l'insegnante di religione nel trattare il contenuto del suo insegnamento: concentrazione delle parti, cristocentrismo, ecc.

Queste *preoccupazioni permanenti* facilitano il lavoro dell'insegnante, suggerendogli sempre una esposizione chiara e fedele, tale da rendere l'interna coerenza e armonia dei dogmi cristiani tra di loro.

Su questa linea delle preoccupazioni permanenti occorre ancora fermarci sulla *sacramentalità* e sull'*auditus fidei,* cioè l'ascoltare proprio della fede.

Si tratta di due proprietà del contenuto della fede, considerato in rapporto alla mente umana che lo pensa e lo afferma.

Noi consideriamo il problema dal punto di vista didattico, tentando di risolvere un problema psicologico, che si verifica negli alunni, quando ascoltano la lezione del loro professore di religione.

Mettiamoci nei panni di un alunno il quale sente parlare del Padre, di Cristo, dello Spirito Santo come di persone in piena attività entro il contesto concreto della nostra esistenza quotidiana senza che i sensi possano minimamente accorgersene: la nostra vita divina è « nascosta ».

Ora l'uomo è fatto per conoscere a partire dai sensi e in riferimento agli enti sensibili e visibili. Nasce quindi un problema psicologico e didattico, che sfugge ad un esame superficiale, ma non manca di avere gravi conseguenze nella formazione cristiana degli alunni.

Se la mente dell'alunno è lasciata agire nel suo modo spontaneo senza un intervento direttivo proporzionato, essa interpreta tutte queste realtà cristiane in modo più o meno astratto e non le lascia sullo stesso piano di *realtà* e di *concretezza* esistenziale in cui pone le cose e le persone incontrate nell'esperienza.

Gesù Cristo, risorto duemila anni fa, rimane più o meno un fatto di duemila anni fa, come la sua morte, senza che sia afferrato il senso del suo essere vivo oggi. L'inabitazione della SS. Trinità in noi sarà compresa in modo generale, senza giungere alla realistica considerazione di questo mistero nel vicino di banco. Per l'uomo insomma ciò che è invisibile tende lentamente ad essere preso per irreale e astratto.

I segni del mistero

Il Regno di Dio non è del tutto invisibile però: ci sono dei *segni* visibilissimi e concreti della sua esistenza e realtà: i segni ecclesiali, liturgici, biblici.

Ma ciò non risolve di colpo il problema didattico denunciato: un ragazzo passa con immediatezza dallo scorgere un fumo al pensare al fuoco, che lo genera, e pensarlo con lo stesso realismo del fumo. I segni del mistero cristiano invece non portano la ragione e il pensiero umano alla « cosa » che essi contengono: la materialità delle apparenze del pane nell'Eucaristia non fa certo pensare al Dio vivente, che sta sotto di esse. E le eroiche virtù di una comunità di cristiani ferventi non porta a pensare allo Spirito Santo, operante in essa, così come il fumo porta a pensare al fuoco.

Eppure resta della massima importanza che il mistero cristiano sia pensato e considerato nel piano del più vivido realismo e della più attuale concretezza, perchè questa è la realtà e perchè si studia il mistero di Cristo per viverlo nel pieno della propria vita quotidiana.

Per risolvere questo problema catechistico si consiglia di curare molto nella lezione di catechismo la « sacramentalità » del Regno di Dio e l'abitudine all'« ascoltare » proprio della fede.

Il principio della sacramentalità

Dal punto di vista didattico questo problema della sacramentalità si risolve in una attenta cura a collegare il mistero ai segni di esso ed a far passare dai segni al mistero.

1. *Collegare il mistero ai suoi segni* vuol dire in pratica rendere abituale questo modo di vedere le cose con « occhi di doppia contemplazione », cioè pensando che qualcosa è segno e qualcosa è « vita nascosta » dal segno.

Il catechista renderà abituale e familiare la considerazione dei segni, il contatto con essi sia ecclesiali, sia liturgici, sia biblici, l'esplorazione e quasi la manipolazione di essi. In tal modo la loro concretezza ed attualità (parliamo soprattutto dei primi due) prepara una considerazione ugualmente concreta ed attuale del loro contenuto. Trattando il suo argomento il catechista si porrà *il problema dei segni* di esso, cioè di quanto vi è di segno ecclesiale, liturgico, biblico del tema trattato, sfruttando in tutti i modi questo settore del suo insegnamento. Non penserà mai di parlare del mistero cristiano senza collegarlo ai suoi segni, senza collocarlo anzi nei suoi segni, dovutamente evidenziati.

Per questo nel catechismo *La scoperta del Regno di Dio* vi è un punto della spiegazione intitolato *La Parola di Dio si compie oggi nella Chiesa.* Ciò

porta a collocare il mistero studiato nel vivo dei segni ecclesiali e liturgici, che sono sempre a portata di mano degli alunni e della loro esperienza.

2. *Far passare dai segni al mistero* è più difficile, poichè si tratta di far giungere gli alunni a pensare il mistero cristiano su un piano di realismo più alto del realismo stesso dei segni.

Un primo procedimento da consigliare è *negativo* e consiste nell'impedire agli alunni di fermarsi ai segni. Essi non sono la realtà che ci interessa, quindi occorre aprire agli alunni la prospettiva di un al di là dei segni, di un dover procedere oltre, anche se oltre ai segni si cammina un po' nel buio. Quando gli alunni parlano ad esempio di un Battesimo visto amministrare, fermandosi solo ai segni: l'acqua, il sacerdote che agisce, ecc., occorre correggerli vivamente e non nel senso di una « lezione » non appresa, ma nel senso di una realtà travisata.

Un secondo procedimento è invece *positivo* e consiste nell'affermazione precisa e sicura della realtà « nascosta » come se fosse visibile, come se « vedessimo l'Invisibile » (*Ebr.* 11, 27). Tale affermazione deve uscire limpida e senza titubanze dal catechista, anche se gli alunni la ripeteranno con una certa esitazione e con un certo disagio, dovuto appunto alla difficoltà di collocare questo mondo misterioso e divino sullo stesso piano di concrettezza delle cose visibili e sensibili.

L'insegnante di religione potrebbe utilmente prendere in esame questa esitazione e questo disagio e farne oggetto di considerazione che porteranno gli alunni a capire meglio che cosa è credere e che cosa vuol dire per noi la Parola di Dio.

L'« auditus fidei »

Con questo siamo entrati nella seconda questione che ci preme trattare: l'ascoltare della fede, il fatto che la fede abbia un modo di conoscere *più simile all'ascoltare che al vedere.* (*Summa contra Gentes*, l. III, c. 40).

Nel passaggio dai segni al Mistero si è vista sopra la difficoltà profonda dell'intelligenza umana, sconcertata dalla grandezza della « realtà » da affermare sotto l'esiguità dei segni, che la contengono. Ora per risolvere questa difficoltà vi è sostanzialmente l'atto di fede. Ma la catechesi può fare molto come aiuto, se abitua l'alunno ad un certo modo di pensare, disponente all'atto di fede.

In sostanza la difficoltà nasce dal contrasto tra ciò che si vede (i segni) e l'infinita realtà che si deve affermare in essi: un contrasto tra la testimonianza dei propri sensi e *la testimonianza della rivelazione,* tra vedere e udire, se si vuole.

Occorre allora dare a questo « ascoltare » una intensità, una forza, una validità tale da stare almeno alla pari con l'intensità del « vedere ». Se, come

cantiamo nella Liturgia del Corpus Domini: « *Visus, tactus, gustus in Te fallitur, sed auditui solo tuto creditur* », occorre dare a questo « auditus » una densità pari al vedere, toccare, gustare.

Si capisce bene che « ascoltare » significa qui non il fatto materiale di ascoltare, ma *un rapporto di fiducia, di confidenza, di abbandono a Chi ci parla.*

È questo che la scuola di religione dovrebbe curare e sviluppare al massimo.

1. Innanzitutto occorre che « Colui che parla », cioè Gesù, Maestro e Rivelatore, sia in questa veste potentemente presente e familiare agli alunni. La fiducia in un testimone, soprattutto se per credere a Lui occorre passar sopra le proprie certezze sensibili, si sviluppa in base alla conoscenza e stima delle sue doti, alla familiarità con la sua persona, alla confidenza e ammirazione, che si nutre per lui. Tutti questi aspetti giustificano nella lezione di catechismo *una continua presentazione di Cristo in modo da destare questa fiducia,* questa familiarità, questa confidenza, che favorisce il dargli ascolto da parte degli alunni.

2. Secondariamente occorre inserire come un elemento del meccanismo mentale l'*attenzione della Parola di Dio* nel momento in cui si guardano le cose, i segni e la vita. Questo guardare pone nella mente dell'uomo una serie di motivi per affermare questo o quello: i sensi dicono la loro, la memoria dice la sua, l'intuizione e il sentimento dicono la loro. Occorre che su questo piano sia abituale il ricorso alla Parola di Dio, in modo da farne motivo delle proprie affermazioni. Nei famosi capitoli 5 e 6 di S. Matteo vediamo questo schema: Gesù oppone la propria affermazione a quelle della tradizione e dell'ambiente: « *Avete sentito dire... ma Io vi dico...* ». Su questa base si può procedere nella catechesi in modo da far entrare quel « *ma Io vi dico* » nel gioco delle percezioni come dato nuovo, come rivelazione della realtà, che non si può trascurare.

3. In terzo luogo occorre abituare ad un confronto tra dati dei sensi e da altri testimoni e Parola di Gesù in modo che questa appaia *nella sua assoluta supremazia e nel suo pieno diritto di precedenza.* « Le mie parole sono spirito o vita » e ogni altra testimonianza contraria non ha più senso.

In tal modo la lezione di catechismo è al servizio della fede, poichè abitua a muoversi nel mondo della realtà cristiana, che è sacramentale, e sviluppa quel processo mentale con cui si può giungere a riconoscere le cose come stanno, cioè nella loro vera realtà, dove ciò che è più vivo, più reale, più concreto non è il visibile, ma quel « Deus absconditus », quella « vita abscondita », che sono la sostanza della Storia del mondo e di ogni esistenza umana.

GIAN CARLO NEGRI

Le schede catechistiche e l'ora di Religione

La legge n. 1859 del 31 dic. 1962 « sancisce una trasformazione profonda dell'ordinamento dell'istruzione secondaria di primo grado e istituisce la scuola media con una nuova impostazione educativa e didattica ». Di conseguenza viene richiesto da ogni professore l'aggiornamento del proprio metodo didattico in conformità con i nuovi scopi formativi ed educativi.

Per facilitare il ripensamento personale presentiamo alcuni suggerimenti didattici come risultano dalla nostra sperimentazione delle schede catechistiche, che si svolge ormai da cinque anni in cinquanta classi delle scuole statali e private.

Gli alunni della media desiderano collaborare con il professore

Nel febbraio 1963 abbiamo posto la domanda: « Quando ti piace di più l'ora di religione? », a 1200 alunni della media (400 per classe, 636 ragazzi, 564 ragazze; 543 statali, 637 private). Nelle loro risposte essi mettono al primo posto il tipo d'insegnamento in cui possono collaborare con impegno e serietà con il professore per acquistare e assimilare il messaggio cristiano e per assumere atteggiamenti religiosi (cfr. tav.).

Tav. Preferenza per il tipo di lezione: %

« Mi piace l'ora di religione...	Totale %	CLASSI			SESSO		SCUOLE	
		I	II	III	Ragazzi	Ragazze	Statali	Private
1. ...quando posso lavorare con le schede e fare ricerche e applicazioni da solo.	67,1	60,8	70,7	69,5	59,1	74,4	70,0	63,8
2. ...quando il professore racconta e spiega.	25,1	29,6	23,0	22,5	28,8	21,6	21,8	28,5
3. ...quando il professore ci fa leggere e studiare il testo ».	12,3	16,7	10,3	9,5	13,4	11,6	12,4	12,8

I nostri allievi ci indicano anche i motivi perchè preferiscono questo tipo attivo di insegnamento: « *Perchè per mezzo delle ricerche conosco meglio i fatti e i detti di Gesù* » (*45,6 % del totale*); « *Perchè la religione diventa così più vicina alla mia vita* » (*35,2 %*); « *Perchè per mezzo delle attività capisco meglio la dottrina* » (*21,6 %*); « *Perchè posso riflettere* » (*19,0 %*) e « *lavorare da solo* » (*10,3 %*).

Il primo suggerimento didattico per la scuola media è questo: dobbiamo impostare un insegnamento attivo che impegni tutta la personalità degli allievi in una cordiale e fattiva collaborazione. Questi dati e conclusioni metodologiche vengono del resto confermati dai migliori pedagogisti del nostro secolo da Dewey a Kerschensteiner, da Decroly a Ferrière, da Montessori ad Agazzi, da Manjón a Dévaud. Anche i programmi e gli orari della scuola media, recentemente pubblicati richiedono dal professore di religione « che si preoccupi di far vivere i valori religiosi, suscitando l'attiva collaborazione dell'alunno alla formazione della propria personalità ».

Le attività degli alunni devono essere tali da promuovere effettivamente la formazione della personalità cristiana. Esse non devono perciò abbracciare solo il campo intellettuale, affettivo, tendenziale e volitivo, ma anche quello esplicitamente religioso. La collaborazione degli allievi ha dunque lo scopo di approfondire il messaggio cristiano e la sua assimilazione, e di mettere in moto tutta la persona per rispondere consapevolmente alla Parola di Dio e per assumere atteggiamenti religiosi e morali.

Dal punto di vista didattico si pone il problema: *come suscitare le attività degli allievi e come sfruttarle agli scopi dell'educazione religiosa.*

Il fattore principale rimane senza dubbio la personalità credente, trascinatrice e ispiratrice del professore di religione. La didattica moderna gli viene inoltre in aiuto presentando delle tecniche particolarmente adatte e collaudate per quest'età che facilitano l'individualizzazione dell'insegnamento e rendono spiritualmente attivi gli alunni. La tecnica più confacente sia al carattere sacro e impegnativo del messaggio cristiano sia alle esigenze psicologiche è costituita dalle schede catechistiche. L'esperienza catechistica ne ha comprovato l'efficacia non solo all'estero, ma anche nelle scuole italiane. (Indicazioni più precise si trovano nei nostri articoli pubblicati sulla rivista *Orientamenti Pedagogici,* 1961, pp. 1123-34; 1962, pp. 409-439; 601-630).

Le schede pubblicate vengono adottate da classi sempre più numerose (L. Csonka - G. C. Negri, *La scoperta del regno di Dio.* Schede per l'insegnamento della religione nelle scuole medie. *Schede per gli alunni*: 3 voll.; *Guida per il professore*: 3 voll., L. D. C. Torino-Leumann). Per facilitare la familiarizzazione con la nuova tecnica didattica rispondiamo brevemente a queste due domande: Come si inseriscono le schede nella lezione? In che modo possiamo aiutare gli alunni nella familiarizzazione con le schede e con le fonti di ricerca?

Il lavoro con le schede fa parte della lezione di religione

Le schede si inseriscono organicamente in un tipo di insegnamento che segue il procedimento induttivo. Le tappe di questo arco didattico furono descritte dal Prof. G. C. Negri sul numero di settembre-ottobre 1963 (n. 193) di *Catechesi.*

Il lavoro con le schede può accompagnare tutti i momenti della lezione, ma la sua funzione di approfondire e di promuovere l'assimilazione fa sì che esso abbia un punto preciso di inserimento nella spiegazione e nell'attualizzazione. Consideriamo perciò le schede nel momento della trasmissione della Parola di Dio e della risposta impegnativa degli alunni.

a) *Il lavoro con le schede aiuta a presentare il messaggio di Gesù.*

Il professore può usare le schede già durante l'esposizione dell'argomento: fa ricercare alcuni passi biblici e liturgici, fa osservare e commentare alcune illustrazioni ed esperienze religiose riportate, rifà con tutta la scolaresca alcuni confronti e analogie di importanza capitale per il tema trattato, fa rispondere ad alcuni quesiti significativi, ecc. Sarà perciò necessario confrontare prima della lezione le schede con lo schema della propria esposizione e decidere concretamente quali saranno gli esercizi da inserire nel processo logico della lezione. Durante la spiegazione si possono fare inoltre utili allusioni al lavoro con le schede per indicare sommariamente le riflessioni, i ripensamenti e le applicazioni che saranno richiesti. Il lavoro dei ragazzi venga poi motivato come una cosa molto importante.

Il continuo ricorrere alle schede rompe la monotonia del discorso del professore e rende attivi gli alunni. Il procedimento didattico non subisce alcun cambiamento, poichè gli esercizi vengono scelti col criterio dell'unità didattica.

La tecnica dell'uso delle schede durante la spiegazione può essere molteplice: gli esercizi vengono fatti in comune, oppure gli alunni lavorano individualmente sullo stesso esercizio che viene poi presentato da alcuni.

b) *Il lavoro con le schede promuove la risposta autentica degli allievi.*

Le schede trovano il loro impiego più caratteristico nella seconda parte della lezione, quando vengono richiesti l'approfondimento e l'assimilazione del messaggio compreso globalmente e la risposta personale e impegnativa alla Parola di Dio. Questo momento è il più difficile poichè richiede l'impegno di tutta la personalità cristiana a prendere posizione e assumere atteggiamenti religiosi di fronte al messaggio ricevuto. La parola del catechista può aiutare i ragazzi, ma sostanzialmente essa rimane sul piano esortativo. Deve intervenire la massima attività spirituale degli allievi per chiudere positivamente e con frutto l'arco educativo.

I 10-15 minuti, dedicati al lavoro con le schede dopo la spiegazione del pro-

fessore, promuovono esattamente questa attività spirituale. Gli alunni lavorano da soli o in gruppi ed eseguiscono gli esercizi proposti: ricerche, riflessioni, riordinamenti, analogie, confronti, quesiti, giudizi da formulare, situazioni di vita, preghiere personali, ecc. Il professore diventa ora l'assistente di lavoro e si mette a servizio dell'assimilazione e del ripensamento individuale degli scolari. I suoi interventi saranno diretti a promuovere la libera attività, senza sostituirvisi. L'assistenza è intesa però nel senso attivo: il professore sta a servizio della verità e della formazione cristiana dei suoi allievi. Quando la prudenza pedagogica gli suggerisce, egli interviene presso i singoli e aiuta a compilare le singole schede.

L'assistenza del professore comprende i seguenti interventi educativi:

— promuove la scelta motivata delle schede. Ogni lezione presenta quattro tipi diversi di schede: biblica, liturgica, dottrinale, vitale. Bisogna spiegare ripetutamente il significato dei quattro colori e motivare con interessi religiosi la scelta. La gioia della scelta appartiene all'essenza del metodo, bisogna perciò dare la massima libertà ai ragazzi. Ciò non impedisce che il professore possa invitare qualche volta i singoli a lavorare con una o l'altra scheda indicando esplicitamente i motivi personali;

— abitua gli alunni a lavorare con riflessione e ad affrontare anche gli esercizi più impegnativi. Le ricerche, i riordinamenti e i quesiti sono gli esercizi preferiti, mentre le analogie e i confronti richiedono maggior impegno;

— segue gli alunni individualmente e incoraggia il loro sforzo. Ci vuole un ambiente sereno e una stima e rispetto vicendevoli perchè il lavoro riesca spontaneo e ben voluto. Il professore dia la massima libertà di ricorrere a lui nelle difficoltà e nei dubbi e aiuti volentieri e con discrezione ricordando che non si tratta di un compito scolastico, ma di una collaborazione impegnativa. Il lavoro offre così al catechista l'occasione preziosa di incontrare individualmente i singoli scolari.

La regola principale dell'intervento sia questa: approvare con discrezione, incoraggiare senza interruzione:

— dà una valutazione del lavoro e scopre i punti meno compresi. Gli alunni lavorano volentieri, ma desiderano che le schede siano esaminate. Il professore le corregge perciò dopo la lezione con l'aiuto della chiave di soluzione riportata nelle *Guide*. Oltre una valutazione sommaria, la correzione è utile anche per scoprire eventuali errori comuni e rendersi conto della difficoltà di alcuni passi logici e didattici. Nella lezione seguente gli errori vengono corretti e i passaggi didattici ripetuti.

Le schede più riuscite offrono sempre un'occasione preziosa per motivare il lavoro impegnativo e per suscitare interesse per la religione.

Familiarizzazione con le schede e con le fonti di ricerca

Le difficoltà del metodo con le schede all'inizio si riferiscono principalmente all'uso delle fonti: Vangelo, messalino, esperienze cristiane, e all'avviamento del lavoro riflesso.

L'esperienza di 50 professori ci assicura che la media dei ragazzi sa usare il Vangelo con speditezza dopo la prima lezione in cui viene compilata la prima scheda d'esercizio insieme con alcune ricerche complementari.

L'uso del messalino è più difficile e richiede un periodo più lungo anche dopo la compilazione delle tre schede d'esercizio. Per facilitare il lavoro dei ragazzi suggeriamo di far acquistare solo messalini festivi, il cui maneggio è più facile e di fare nel primo mese in ogni lezione qualche esercizio in comune.

Gli esercizi proposti richiedono dai ragazzi una certa prontezza per capire il tipo di lavoro e mettere in moto con prontezza le loro facoltà spirituali. Si tratta effettivamente di un nuovo tipo di lavoro. Gli esercizi sono poi vari; è necessaria perciò una certa capacità di adattamento.

La nostra sperimentazione conferma che le prime tre lezioni risultano laboriose e difficili e richiedono un'assistenza più vigilante, perchè i ragazzi si abituino alle ricerche e alla riflessione. Conviene fare perciò in comune alcuni esercizi di ogni tipo: ricerca, coordinamento, analogia, confronto, applicazione, ecc. Dopo la terza lezione la media dei ragazzi lavora con facilità e con crescente interesse e piacere. Dopo la quinta lezione anche i più lenti capiranno con facilità gli esercizi.

Si può dire perciò che il problema di rendere efficace il metodo delle schede non è una questione di abituare gli alunni alla tecnica degli esercizi ivi richiesta. Tutto sommato essa risulta abbastanza facile e piacevole. La questione principale rimane questa: come inserire gli alunni nella dinamica della lezione e come renderli attivi spiritualmente.

Prima di tutto si richiede la convinzione profonda del professore che il lavoro degli scolari non è un puro diversivo, ma è un elemento costitutivo del processo didattico; *l'opera educativa è sempre bipolare:* non si raggiunge la mèta finchè non siamo riusciti a rendere attivi i nostri scolari.

Le schede hanno ottenuto il consenso generale degli alunni: il 52,8% dichiara che gli piacciono molto, il 44,6% parla di un piacere moderato e solo al 2,4% non piacciono le schede. Ciò nonostante ricordiamo che il lavoro stesso con le schede suppone l'intervento intelligente e ispiratore del professore. È lui che rimane l'animatore di ogni metodo didattico.

LADISLAO CSONKA

Una lezione-tipo di catechismo

Dio si è fatto uomo per salvarci

Nel capitolo 12 del Vangelo di S. Giovanni si narra di un gruppo di greci che chiesero all'apostolo Filippo di vedere Gesù: « Vogliamo vedere Gesù » (*Gv.* 12, 21). Tutta la nostra catechesi è un mostrare Gesù ai ragazzi perchè essi lo amino e lo seguano. Cristo è al centro e in tutte le parti della catechesi: *Omnia et in omnibus Christus* (*Col.* 3, 11). « E di fatto nella rivelazione, Cristo appare come la ragione, la spiegazione, la chiave, la sintesi, il *meeting point* di tutta la realtà, di tutta la storia, di tutto il piano divino di salvezza » (G. Quadrio).

Ma soprattutto il programma del 1° anno della scuola media offre la possibilità di una trattazione specifica e sufficientemente completa sul Cristo. Tra i tanti temi possibili, qui se n'è scelto uno intonato al mese in cui esce questo fascicolo: *Dio si è fatto uomo per salvarci.*

Nella lezione vengono messe a fuoco due idee: 1) Gesù si presenta a noi innanzi tutto come *uomo:* in lui « si è manifestata la bontà e l'amorevolezza di Dio, nostro salvatore » (*Tito* 3, 4). Vogliamo che i nostri alunni siano presi da un senso di stupore e di ammirazione per questo fatto meraviglioso e inaudito, che « la Parola si è fatta carne, e ha posto tra noi le sue tende » (*Gv.* 1, 14). 2) L'umanità di Cristo racchiude dentro di sè un *mistero:* egli è inviato dal Padre a realizzare un piano di salvezza. « Quando giunse la pienezza dei tempi, Dio mandò il suo Figliuolo nato da una donna, nato sotto la legge, perchè riscattasse coloro che erano soggetti alla legge e noi ricevessimo la dignità di figli adottivi » (*Gal.* 4, 4-5). Dobbiamo educare il ragazzo ad andare al di là di ciò che appare in Cristo, per leggervi il mistero di salvezza (educare alla « sacramentalità » del Mistero cristiano e all'« auditus fidei », come vien detto nell'articolo del Prof. D. Negri).

Le linee della lezione seguono l'impostazione dottrinale e metodologica del nuovo testo *La scoperta del Regno di Dio* della L. D. C., che in quest'anno scolastico viene sperimentato da 4.000 alunni della scuola media unica.

COMMENTO ALLA LEZIONE	LEZIONE

1. Aggancio psicologico

L'interesse degli alunni è sempre un buon punto di partenza per l'apprendimento. Qui lo si vuole « agganciare » con la tecnica della intervista. Si noti il confronto tra giudizio degli uomini e giudizio di Dio: « Avete sentito dire... ma Io vi dico... » (Mt. *5, 21 ss*).

Natale è vicino. Nella lezione precedente l'insegnante invita i suoi ragazzi a partecipare a una « grande » inchiesta: « Secondo lei, perchè è importante il Natale? ». Si devono intervistare parenti, amici, negozianti di casa, grandi e piccoli.

A scuola si tirano le somme. Così pensano gli uomini del Natale; ma che ne pensa Dio? L'opinione di Dio sta scritta nel suo libro: la Bibbia.

2. Fatto biblico

Ogni nostra lezione inizia con la lettura o la narrazione della Parola di Dio. Questa è la fonte della nostra catechesi, il fatto globale che contiene « in nuce » gli elementi dottrinali della spiegazione.

Il catechista apre con devozione il Vangelo. Se nella classe c'è un leggio su cui è posto abitualmente il libro di Dio, vi si reca lentamente e legge con solennità: « Dal Vangelo secondo S. Luca... » (*Lc.* 2, 1-14). (Un buon commento a questo brano evangelico lo si trova nella *Guida alla Bibbia per la gioventù,* L. D. C., volume II, pp. 51-56).

3. Domande d'avvio

Ogni fatto concreto è in sè polivalente. Le domande d'avvio fermano l'attenzione del ragazzo sugli elementi che interessano la nostra lezione.

Qualche domanda dà l'avvio alla spiegazione:
— Quali segni meravigliosi hanno accompagnato la nascita di Gesù?
— Con quali nomi gli angeli chiamano Gesù, parlando ai pastori?
— Che cosa vedono i pastori nella grotta di Betlemme?

4. Scoperta del mistero

a) esposizione storico-dottrinale

La lezione si rivolge per via induttiva (dal fatto alla dottrina) e secondo il procedimento proprio della fede (scoprire il « Mistero » leggendolo dentro il segno biblico).

— Dal fatto alla dottrina.

Dopo la presentazione globale della natività, si analizzano gli elementi: come appare Gesù nella grotta, quali segni accompagnano la sua venuta, ecc.
Si ferma l'attenzione sugli aspetti umani della vita di Gesù, per giungere all'affermazione dottrinale: il Figlio di Dio si è fatto veramente uomo. Si preferisce affermare il fatto (Gesù dimostra di essere vero uomo) anzichè disquisire su concetti filosofici utili al teologo, ma pre-

1. Sì, i pastori trovano nella grotta *un bambino come tutti gli altri*: debole, bisognoso di cure e di nutrimento. La sua mamma lo avvolge in fasce e lo protegge dal freddo.

2. Eppure, in quel bambino i pastori riconoscono il Salvatore. In che modo? Per mezzo dei segni straordinari che hanno accompagnato la sua nascita: la luce sfolgorante, l'annuncio dell'Angelo. Con gli occhi non vedono altro che un piccolo bambino, ma *con la fede vanno oltre le apparenze*. Quel bimbo è il Salvatore promesso e atteso da Israele. Essi credono alle parole dell'Angelo: « Oggi, nella città di Davide, è nato a voi un Salvatore, che è il Messia, il Signore ».

3. Che cosa credono i pastori? Che *Dio si è fatto uomo* ed è venuto tra noi. Essi pensa-

maturi per l'undicenne (*le due nature in Cristo...*).

— Dal segno biblico al Mistero.

Dobbiamo aiutare i nostri alunni a passare da ciò che essi « vedono » (*il segno biblico, la descrizione evangelica in questo caso*) *al Mistero che non vedono* (*la venuta del Figlio di Dio, l'inizio della nostra salvezza...*) *e che devono credere sulla parola di Dio* (*educazione all'« auditus fidei »*).

Prima ricerca: *con quali parole il Vangelo ci dice che Gesù è stato vero uomo? Scrivere le citazioni trovate alla lavagna, poi riassumere gli elementi della ricerca, come vien fatto qui accanto.* (*Per aiutare gli alunni l'insegnante stesso fornirà alcune indicazioni*).

vano: Si è adempiuta la profezia di Isaia: « Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio, e lo chiameranno Emmanuel, che significa: Dio con noi » (*Mt.* 1, 23). E trasalivano di gioia.

Anche noi quando leggiamo il Vangelo, siamo presi da gioia e riconoscenza nel constatare che il Figlio di Dio si è fatto uno di noi, in tutto simile a noi « fuorchè nel peccato » (*Ebr.* 4, 15).

Gesù ragazzo — alla vostra età! — « cresce in sapienza, statura e grazia, presso Dio e gli uomini » (*Lc.* 2, 52). Gesù adolescente impara un mestiere, si forma un corpo sano e vigoroso, temprato per le dure fatiche dell'apostolato. Come noi, sente la fame e la sete (*Mt.* 4, 2; *Gv.* 4, 7); si riposa, stanco del suo lavoro (*Lc.* 8, 24); sta volentieri in compagnia di amici, con loro mangia e beve (*Mt.* 11, 19). Gesù prova i sentimenti che sono propri di ogni uomo: l'ammirazione per la fede del centurione (*Mt.* 8, 10), l'amore verso il giovane che ha conservato la sua purezza (*Mc.* 10, 21), la commozione e il pianto per la morte dell'amico (*Gv.* 11, 33-36; 13, 21), l'angoscia e la paura della morte. Come gli altri condannati soffre, ha sete, e finalmente muore. Gesù, il Figlio di Dio, è veramente uomo.

Gli apostoli che per quasi tre anni sono vissuti accanto a lui erano certissimi di aver avuto a che fare non con un fantasma o un'immaginazione, ma con un vero uomo: « Vi annunciamo ciò che abbiamo sentito, ciò che abiamo visto con i nostri occhi; ciò che abbiamo contemplato e le nostre mani hanno palpato » (*1 Gv.* 1, 1).

Seconda ricerca (*facoltativa*): *quali doti umane possiede Gesù secondo il Vangelo?*

4. Non solo Gesù è vero uomo, ma *il migliore degli uomini,* il più bello, il più forte, il più santo, il capolavoro della creazione. La sua persona doveva esercitare

Scopo di questa ricerca è di condurre il ragazzo a scoprire la persona di Gesù in tutta la sua bellezza e in tutto il suo fascino. È della massima importanza, nell'educazione alla fede, questa « continua presentazione di Gesù in modo da destare fiducia, familiarità, confidenza ». Nella fede si accetta un messaggio non per la sua evidenza intrinseca, ma sull'autorità e fiducia di colui che lo propone.
La fede non è la semplice conclusione di un sillogismo, ma un accettare il Cristo come propria « via, verità e vita ». Per questa presentazione di Gesù, ogni catechista dovrebbe rileggere le pagine di K. ADAM, Gesù il Cristo, *Brescia, Morcelliana, cap. IV.*

un fascino irresistibile. Un giorno una donna si lasciò sfuggire questo grido di lode: « Beato il grembo che ti ha portato e il senso che ti ha nutrito » (*Lc.* 11, 27).

Il suo corpo è sano, vigoroso, resistente alla fatica: si alza di buon mattino (*Mc.* 1, 35; *Lc.* 6, 13), passa le notti all'aperto (*Mt.* 8, 20) o in preghiera; percorre più volte la Palestina « senza bastone, nè borsa, nè pane, nè danaro » (*Lc.* 9, 3), parla per lunghe ore alla folla, sostiene interminabili discussioni e contradditori fino a non avere « neppure il tempo per mangiare » (*Mc.* 3, 20; 6, 31).

Gesù *ama la natura:* ammira i gigli del campo e gli uccelli dell'aria (*Mt.* 6, 26-29), gli piace la quiete solitaria dei monti e il silenzio notturno sulle acque luccicanti del lago (*Mc.* 4, 35; 6, 47). Gesù è un dominatore: mai incerto, mai imbarazzato, egli sa risolvere tutte le questioni anche le più scabrose (vedi il tributo a Cesare, l'adultera...). Davanti alla sua collera fuggono i mercanti del tempio. I suoi nemici non riescono a piegarlo. Gesù è *un trascinatore.* Desta l'entusiasmo dei giovani, li chiama al suo servizio ed essi lo seguono, trascina le folle e sa penetrare nell'intimità degli individui (*Gv.* 3 e 4). Soprattutto *Gesù ama gli uomini.* Spesso i forti, i « grandi » della terra, sono orgogliosi, egoisti. Gesù, invece, è venuto « per servire » (*Mt.* 20, 28). Ama i bambini, gli umili, i poveri, gli ammalati. Conosce la vera amicizia e sa dimostrarla fino a dare la vita per i suoi amici (*Gv.* 15, 13).

Si ritorna ad una delle costanti del nostra insegnamento: scoprire il Mistero nei segni. Gli ebrei non vedevano che un bambino come tutti gli altri; ma qual era il Piano di Dio su di lui? Dio pensava alla nostra salvezza, a fare di Gesù il capo del suo nuovo popolo, la Chiesa.

5. Perchè Gesù ha voluto farsi vero uomo, come siamo noi? Perchè soltanto così si poteva realizzare il piano meraviglioso che Dio nel suo amore aveva ideato per salvarci. Facendosi uomo, egli è diventato il *nuovo capo dell'umanità*: ha potuto prendere su di sè le nostre colpe, soffrire ed espiare per noi. In tal modo, « come per causa della disobbedienza di un solo uomo, Adamo, tutti siamo diventati peccatori, per mezzo dell'obbedienza di un solo uomo, Gesù, tutti diventeremo liberi dal peccato e amici di Dio » (*Rom.* 5, 19). Per questo l'angelo Gabriele aveva già detto: « Avrà nome Gesù, che vuol dire: Salvatore ».

b) Attualizzazione

Gesù non è un uomo come gli altri; non è come Alessandro Magno o Napoleone di cui non rimane che il ricordo. Gesù — anche come uomo — è vivo! Dopo la risurrezione e ascensione, la sua umanità ha acquistato un modo nuovo e glorioso di esistere che lo rende presente in cielo e nell'Eucaristia.

Gesù resta *uomo per sempre.* Dopo la risurrezione conserva il suo corpo - ora glorioso! - mangia « sotto gli occhi » dei discepoli (*Lc.* 24, 43), fa toccare alle loro mani le piaghe del suo costato (*Gv.* 20, 27). Con l'ascensione Gesù, con il suo corpo risorto, penetra nel santuario del cielo (*Ebr.* 9, 11-12) e siede alla destra del Padre su un trono di gloria. Alla fine del mondo tornerà sulle nubi a giudicare i vivi e i morti (*Mc.* 13, 26; *Atti* 1, 11). Gesù continua ad essere il nostro « Emmanuel » soprattutto nell'Eucaristia, in cui la sua carne è un vero cibo, e il suo sangue una vera bevanda (*Gv.* 6, 55).

5. Domande di approfondimento e di ricapitolazione

Non sempre c'è tempo per chiederle al termine della nostra esposizione. Si possono allora rinviare all'inizio della lezione seguente.

Perchè Gesù nella grotta aveva bisogno delle cure della Madonna? - Da quali segni i pastori riconobbero che Gesù era il Salvatore promesso? - In che cosa Gesù fanciullo era simile a te? - Che cosa ha fatto Gesù fino a 30 anni? - Come Gesù ha dimostrato di avere sentimenti umani? - Come Gesù ha potuto diventare capo dell'umanità? - Perchè ha voluto diventarlo? - Quale speranza ci porta la nascita di Gesù? - Perchè siamo oggi nella pienezza dei tempi?

6. La Chiesa ci propone a credere

Si suggeriscono le domande 25, 76, 84 del *Catechismo* di Pio X.

7. La tua risposta: atteggiamenti

La parola di Dio non è come quella degli uomini, che spesso ci lascia indifferenti e non ci impegna. Essa richiede da noi una presa di posizione: « E adesso che cosa faremo? » (Atti 2, 37). *Il catechista fallisce il suo scopo se non fa maturare negli alunni questo atteggiamento.*

E adesso che cosa faremo davanti a questo grande fatto che « Dio si è fatto uomo perchè l'uomo diventasse Dio? » (scrivere la frase alla lavagna).

— Innanzi tutto lo ringrazieremo, come fa la Chiesa nel prefazio del Natale (farlo leggere sul messalino).

— In secondo luogo, proponiamo di celebrare bene il prossimo Natale. Gesù vuole nascere nel nostro cuore con la sua grazia. Non dobbiamo comportarci come certe persone che pensano solo ai regali o a divertirsi.

— Infine dobbiamo sentire una grande confidenza in Gesù. Non siamo soli, Gesù è veramente « Dio con noi », è al nostro fianco, ci comprende e ci aiuta.

8. Frase finale

La pubblicità ha impresso tanti slogan nella testa dei nostri ragazzi. E la nostra catechesi?...

Alla lavagna è già scritto:
DIO SI È FATTO UOMO PERCHÈ L'UOMO DIVENTASSE DIO.
Aggiungere: GRAZIE, GESÙ!
La preghiera di ringraziamento chiude la lezione.

9. Attività scolastiche

Le schede di lavoro rompono il monologo della nostra lezione. Ad esse conviene riservare gli ultimi 10 minuti della lezione (cfr. *l'articolo del Prof. D. L. Csonka*).

— Far cercare sul Messalino le feste principali nel periodo di Natale.
— Che cosa ricordiamo nell'*Angelus?* E nel terzo mistero gaudioso del Rosario?
— Far compilare le schede F (10) 1-5 di Csonka-Negri.

ROBERTO GIANNATELLI

G. Mezzacasa

DIO E IL SUO POPOLO

2 voll. f.to 15×22, pp. complessive 1088
76 superbe incisioni del Dorè, elegante edizione rilegata: i due volumi **L. 3.800**

Tutta la Storia Sacra scritta da un profondo esegeta e studioso in uno stile piano, piacevole, sobriamente umoristico, profondamente sacro. Un libro che si legge come un romanzo.

Richiedete a: EDITRICE L. D. C. TORINO - LEUMANN

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 23, 1 Dicembre 1963 - Stampato nella «Scuola Grafica Salesiana» - Torino.



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXII

CATECHESI
PER ADOLESCENTI E GIOVANI

SERIE I 1 DICEMBRE 1963 N. 204

L'incarnazione di Cristo mistero universale di salvezza

Lo studio dei misteri della nascita e dell'infanzia di Gesù sembra poco atto a interessare un gruppo di giovani, che hanno tutt'altri problemi! E questo è certamente vero, se si riduce quello studio a una narrazione di episodi che i giovani conoscono già da lungo tempo. Per loro, essi non hanno più nulla da dire.

L'interessante sarà invece far scoprire anche solo qualcosa del grande messaggio che essi ci annunziano.

È uno spezzarsi delle ristrette barriere che limitano l'intervento di Dio nel mondo ad un popolo e a un territorio, e un aprirsi di nuovi, immensi orizzonti.

Siamo ad uno dei punti cruciali del grande piano divino per la salvezza del mondo. Esso include la storia e il destino di ciascuno di noi. S. Paolo lo chiama « il mistero nascosto da secoli in Dio ».

Egli vi distingue tre momenti:

1. Il mistero è in Dio, nascosto in Dio (non rivelato a nessuno, e in questo senso misterioso) per poterlo rivelare al tempo opportuno (pienezza dei tempi);

2. Dio manifesta gradualmente questo mistero; in modo oscuro, sotto forma di

sommario

L'incarnazione di Cristo mistero universale di salvezza

Nell'incarnazione Gesù incomincia a realizzare la sua Pasqua redentrice

Risuscitato per primo dai morti, il Cristo annunzia la luce al suo popolo e ai Gentili

Il prologo del Vangelo di S. Giovanni

figura, di ombre, di immagini, nell'A.T. Può essere capito solo sotto l'influsso del Nuovo: in esso Dio rivela il suo piano, spiegando il senso dell'A.T. e dichiarandolo chiaramente agli apostoli;

3. Dio manifesta i suoi piani misteriosi di salvezza in Gesù Cristo, a tutti gli uomini, ebrei e pagani (in realtà a pochi testimoni prescelti, ma col compito di rivelarlo « a tutte le genti, fino agli estremi confini della terra »).

Ora, questa manifestazione universale la si intravvede già dal fatto stesso dell'Incarnazione (Dio si fa *uomo,* fatto che interessa *tutto il genere umano, e tutta la creazione*) ed è spiegato nel suo significato dagli avvenimenti e dalle parole che circondano l'infanzia di Gesù. Vista così, essa può assumere un interesse del tutto nuovo.

Studio dei testi

Il metodo che seguiamo, dopo un articolo di presentazione della persona del Dio fatto uomo, è ancora sempre quello dello studio diretto del testo biblico (evangelico, in questo caso). Costituirà un piacere del tutto particolare ritrovare tante cose nuove e grandiose in testi che si credeva di conoscere bene.

Abbiamo già veduto la prima parte degli *Atti degli Apostoli* come presentazione della buona novella del Cristo risorto. *S. Marco* (e *S. Matteo*) possono esserci serviti per presentare l'ambiente umano in cui si è incarnato il Salvatore. Ora partiremo di nuovo dagli *Atti* (missione universale di S. Paolo, che si rivolge sia agli ebrei che ai pagani, con enorme interesse di questi ultimi e drammatiche ripercussioni nei primi) e vedremo poi specialmente *S. Luca,* l'evangelista dell'infanzia di Gesù. *S. Matteo* ci servirà per la visita dei Magi. Concluderemo con un breve esame del *prologo di S. Giovanni,* visto come inno trionfale al significato universale dell'incarnazione e dell'opera redentrice di Cristo.

Quest'ultima visione ci servirà come sintesi dottrinale conclusiva, seguendo il metodo: analizzare prima fatti, testi, personaggi (cose più concrete e atte ad attirare l'interesse) per poggiarvi sopra riflessioni teologiche più vaste, che altrimenti sarebbero meno accette.

Il nostro scopo

È quello di far vedere il cristianesimo in tutta la sua grandezza universale. Esso non è una setta staccatasi dall'ebraismo, e che ha avuto una certa fortuna, ma ora ha fatto il suo tempo e non interessa più l'uomo moderno.

Esso è *l'avvenimento che domina la storia del mondo,* anzi è l'unico vero avvenimento per cui il mondo esiste. Esso già si prospetta nella promessa di reden-

zione fatta ai progenitori dell'umanità. È ripreso poi per diretto intervento di Dio nella storia dell'uomo in Abramo e nel popolo eletto. Ora spezza i limiti storico-geografici per prendere le proprie dimensioni ed estendersi al mondo intero.

Non è la Chiesa cattolica che è cresciuta dapprima in seno all'ebraismo e se ne è poi distaccata. È la Sinagoga, quella che non ha riconosciuto il Salvatore del mondo, che ha fatto secessione. Il vero Israele è la Chiesa, il popolo di Dio la cui storia di salvezza, amore ed elevazione ha come quadro l'universo intero. Dio, incarnandosi, è venuto per prepararlo ad avere un giorno, una nuova esistenza gloriosa, e per sempre.

La luce della risurrezione

Il tema avrebbe potuto essere trattato anche diversamente. Nell'infanzia di Gesù noi abbiamo visto prevalentemente quanto si riferiva all'importanza universale di questo avvenimento: che Dio si sia fatto uomo interessa tutto l'universo creato.

In realtà, il Cristo nato a Betlemme e vissuto in Palestina, il Cristo storico, è divenuto salvezza per il mondo intero solo dopo la sua morte e risurrezione. Questo tema pasquale è inseparabile da quello del Natale e il Vangelo dell'infanzia lo sottolinea e lo fa presagire in modi diversi. Ciò rende possibile, per chi la preferisce, tutta una trattazione « pasquale » del tema. Almeno alcuni accenni non dovrebbero mancare, perchè solo nel mistero di Cristo visto in tutti i suoi aspetti possiamo avere un annuncio adeguato della salvezza che ci è stata donata nel Figlio di Dio fatto uomo.

La nostra trattazione li lascia qua e là intravvedere.

UBALDO GIANETTO

Voi dovete pensare al Cristo come a qualcuno di vivo, attualmente vivo, che dimora nel mondo e che, tra milioni di altri, ha scelto voi; perchè è già un essere scelto da lui il conoscerlo.

F. MAURIAC

Nell'incarnazione Gesù incomincia a realizzare la sua Pasqua redentrice

Sono ormai cent'anni che Renan ha scritto la sua *Vie de Jésus*. Se davvero tutti i cattolici devono commemorare questo centenario con tristezza — pensando all'autore e più ancora alle migliaia di lettori indifesi che questo libro ha scosso nella fede o riaffermato nella loro incredulità —, dobbiamo riconoscere tuttavia con il Padre Lagrange che questo libro ha segnato certamente una data nella storia delle idee religiose del mondo riguardo alla Persona di Gesù.

La grande scoperta di Renan è il « quinto vangelo », come egli soleva chiamarlo: la conoscenza della Palestina, della sua geografia, del suo clima, del suo ambiente, per chiarire la persona di Gesù. Certamente ne ha abusato, ma ha avuto il grande merito di avvicinarci Gesù, di darci il gusto per una conoscenza concreta della sua vita e delle sue opere.

Il cristianesimo è, prima d'ogni qualsiasi considerazione, Qualcuno: Gesù, risorto e Signore di gloria. Non dimentichiamo però che il Cristo, prima di entrare nella gloria, ha assunto la nostra condizione umana facendosi in tutto simile a noi.

Gli Apostoli rendono testimonianza a Gesù, Figlio di Dio fatto uomo. Ogni Apostolo, come ogni Autore dei Vangeli, nella sua maniera, nella sua prospettiva particolare, proclama che Gesù s'è rivelato come Figlio di Dio, venuto per salvare gli uomini, incarnandosi, morendo, e risuscitando per loro.

Tutta la testimonianza che gli Apostoli danno alle prime comunità è centrata sulla persona di Gesù. Il cristianesimo è Gesù Cristo!

Quel che era da principio,
quel che abbiamo udito,
quel che abbiamo visto con i nostri occhi,
quel che abbiamo contemplato,
quel che le nostre mani hanno toccato del Verbo di vita...
quel che abbiamo visto e udito,
lo annunziamo anche a voi
affinchè voi pure siate in comunione con noi,
e la nostra comunione è con il Padre
e con suo Figlio Gesù Cristo.

(*1 Giov.* 1, 1-4)

In pochi versetti, questo messaggio dice l'essenziale, con una forza che non sarà mai più superata. Sotto queste espressioni vi è l'esperienza di una profonda vita ecclesiale tutta poggiata sulla concretezza del messaggio: abbiamo mangiato e bevuto con Lui, le nostre mani l'hanno toccato.

La predicazione dei testimoni del Signore è partita dall'annuncio della morte e risurrezione di Gesù; ma in breve questa predicazione s'organizza, si amplifica ed equilibra nelle sue parti:

« Questo uomo di Nazaret » (*Atti* 2, 22; 10, 37; ecc.) di cui conosciamo « la madre e i fratelli » (*Atti*, 1, 14), la carriera terrestre, dopo il battesimo di Giovanni, e la missione in Galilea (*Atti* 2, 22; 10, 37-38) e soprattutto la passione crudele (*Atti* 3, 14-15; 4, 10; 13, 27-29) è per la potenza di Dio, Signore di gloria.

Valore salvifico dell'Incarnazione

I quattro Vangeli sono stati scritti per delle comunità cristiane che vivevano già della parola di Gesù.

— Marco ha scritto a dei pagani-cristiani che vivevano a Roma.

— Matteo a dei giudeo-cristiani di Gerusalemme.

— Luca a dei cristiani delle comunità di Paolo nel bacino mediterraneo.

— Giovanni a dei cristiani dell'Asia Minore radunati attorno ad Efeso.

Ciascuna di queste comunità ha i suoi problemi, le sue difficoltà, le sue speranze e il suo stile di vita. I Vangeli non sono delle biografie di Cristo, ma piuttosto delle « note » di missione e di predicazione che hanno lo scopo di presentare la Pasqua di Cristo:

« *E il verbo si è fatto carne* (uomo nella condizione di debolezza e morte)
e abitò fra noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come d'unigenito del Padre pieno di grazia e di verità ». (*Giov.* 1, 14).

Le comunità di Paolo hanno ricevuto il felice messaggio: esse vivono nel clima entusiasmante della Buona Novella. La loro grande meraviglia non è tanto che « Gesù Cristo sia Dio », quanto piuttosto che « Dio sia Gesù Cristo ». Secondo S. Paolo, Gesù, Figlio di Dio, si è fatto uomo:

1. Uomo come noi e con noi, uomo vero che con tutte le nostre debolezze (tranne il peccato), fino alla morte (*Gal.* 4, 4-5 3, 13).

2. Gesù ha vissuto in se stesso il dramma della nostra redenzione: ha preso la condizione umano-terrestre di « servo » (*Fil.* 2, 5-8) per « passare » alla condizione celeste di « Signore » per cui diventa, per la risurrezione, nostro Salvatore (*Rom.* 1, 1-4 e *Fil.*, 2, 6-11).

3. Ma la sua incarnazione terrestre è di già l'incarnazione del Figlio di Dio, inviato dall'amore misericordioso del Padre per inaugurare nell'umanità decaduta il mistero di salvezza: essa è il principio della glorificazione pasquale di Cristo e della filiazione divina degli uomini.

Il Vangelo dell'Infanzia ha come tema l'Incarnazione ma fa presagire la Pasqua

Questo aspetto divino e salvifico dell'incarnazione di Cristo è affermato dal Vangelo dell'infanzia.

Nel Vangelo di Luca, e in parte di quello di Matteo, troviamo un contesto tipicamente pasquale e suggestivo, dell'incarnazione di Cristo:

— da una parte il carattere umano, povero, sofferente, sconcertante:

Gesù è inserito in una umanità peccatrice (*Mt.* 1, 1-17), nasce nella povertà e nell'abbandono (*Lc.* 2), è rigettato dagli uomini e perseguitato dai « poteri »: segno di contraddizione (*Lc.* 2, 34); per causa sua una spada trapasserà il cuore di Maria (*Lc.* 2, 35); Erode cerca Gesù per farlo morire (*Mt.* 2, 13); strage degli innocenti (*Mt.* 2, 16-18);

— dall'altra il carattere glorioso, pasquale, divino: Gesù è concepito per opera dello Spirito Santo (*Lc.* 1; *Mt.* 1, 18 e ss.), è annunciato dagli angeli e manifestato ai pastori come « salvatore » (*Lc.* 2, 1-12); è adorato dai Magi (*Mt.* 2, 1-12); è accolto da Simeone ed Anna come l'atteso di Israele (*Lc.* 2, 22-38).

Così pure il Vangelo dell'infanzia accentua i tre elementi che danno alla vita di Gesù la dimensione di mistero di salvezza:

— l'intervento delle Persone Divine: Dio Padre, il Figlio, lo Spirito Santo che ne mostrano il carattere divino e salvifico;

— i riferimenti (soprattutto di Luca) all'A. T., che situano il fatto dell'incarnazione nella linea della storia della salvezza (cfr. *Lc.* 1-2 e *Mt.* 1-2);

— la presenza e l'attività degli angeli, che manifestano la dimensione cosmica di questo mistero che raggiunge la totalità della creazione.

Nascita nella carne dunque, ma di cui Luca intravvede la portata salvifica e pasquale.

« ...*Vi annuncio una lieta novella che sarà di grande gioia per tutto il popolo: vi è nato nella città di Davide il Salvatore che è il Cristo Signore... Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama...* » (*Lc.* 2, 10-14).

Gesù Cristo centro cosmico

La presenza degli angeli all'incarnazione di Cristo viene a chiarirci il valore cosmico della presenza di Cristo. La lotta contro le potenze delle tenebre, inau-

gurata nell'incarnazione, dimostra che la venuta del Figlio di Dio nella nostra umanità concerne tutta quanta la creazione, caduta sotto il dominio di questi spiriti.

L'incarnazione di Cristo non rende il nostro mondo più tranquillo (come una certa poesia di Natale vorrebbe far supporre). « La pace sulla terra », annunciata dagli angeli alla nascita di Gesù, non significa già una vita dolce e sicura. « La pace di Natale » designa in qualche modo « la pace di Pasqua » che suppone la lotta vittoriosa contro il peccato, la morte, Satana.

L'incarnazione è il principio di questa lotta, d'una lotta crescente tra il regno di Cristo e il regno di Satana... fino a che il mondo soccomba alla morte per risorgere con Cristo ad una vita nuova.

La testimonianza di Paolo nelle comunità del bacino mediterraneo è di estrema importanza. « Cristo è venuto al mondo per salvare i peccatori » (*1 Tim.* 1, 15).

Perchè il Figlio di Dio si è fatto uomo, tutti gli uomini sono già, alla sorgente stessa della loro persona, riuniti a Dio e tra di loro. Ogni uomo è chiamato ad essere fratello dell'Uomo-Dio e a partecipare alla sua filiazione divina.

Cristo raggiunge tutti gli uomini. Anche se ancora nel dolore, nella sofferenza, nel peccato, tuttavia perchè il Figlio dell'uomo è con loro, meglio è « uno di loro », gli uomini sono inseriti in una dinamica pasquale. La vita di ogni uomo diventa una storia di salvezza: Gesù rivive in ciascuno la sua Pasqua in un itinerario che va dalla sofferenza alla glorificazione. Mistero incredibile... questa presenza salvifica del Figlio di Dio nella vita di ciascun uomo! Ma è il mistero stesso dell'incarnazione.

Se abbiamo troppa difficoltà a crederlo è perchè pensiamo l'uomo isolato e intemporale. Ma non vi è una natura umana astratta: ogni uomo esiste in una reciprocità originaria con tutti gli uomini. L'incarnazione personale del Figlio di Dio concerne realmente tutti gli uomini. A tal punto che si può dire che Cristo cresce nella misura che l'uomo si eleva.

In questo senso dinamico e pasquale, « la pace » è già promessa « sulla terra agli uomini che Dio ama » (*Lc.* 2, 14), infatti il Figlio di Dio incarnato nella nostra umanità decaduta, è già « la salvezza... preparata al cospetto di tutti i popoli, luce che illumina le genti, e gloria del popolo d'Israele » (*Lc.* 2, 30-32).

VITTORIO GAMBINO



Tracce di lezione

Risuscitato per primo dai morti, il Cristo annunzia la luce al suo popolo e ai Gentili (*Atti* 26, 23)

Punto di partenza

Aggancio: dalla storia

Quindici anni dopo la passione di Gesù, il messaggio della risurrezione (la vera salvezza del mondo), che aveva già messo in agitazione Gerusalemme e la Palestina, varca decisamente i confini del popolo ebraico e si estende anche fra i pagani.

È un avvenimento che mette a rumore diverse località dell'Asia Minore e si ripercuoterà anche in Gerusalemme, dando occasione al I° Concilio Ecumenico.

Oppure: dall'attualità del Concilio

Nel Concilio Ecumenico Vaticano II, la Chiesa si rivolge a tutto il mondo, presentandosi come unica vera ancora di salvezza (*leggere qualche brano del discorso di S. S. Paolo VI, in occasione della ripresa delle sedute conciliari*).

Come mai la Chiesa ha queste pretese universali?

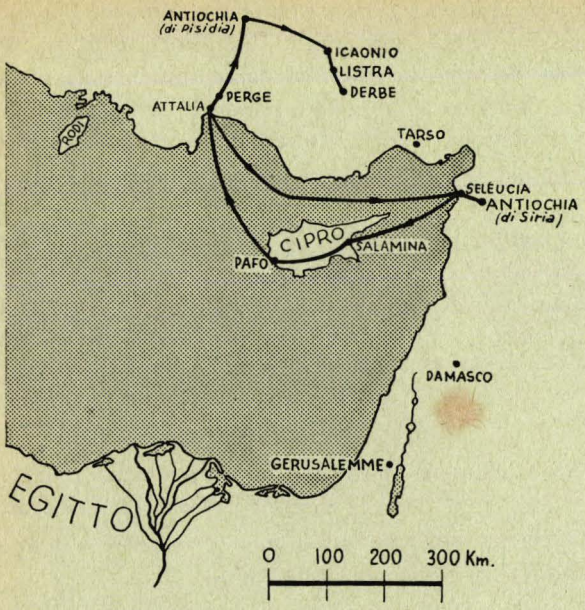
Una prima spiegazione ce la possono dare alcuni fatti che risalgono alle sue prime origini.

1. Paolo e Barnaba, inviati dallo Spirito Santo (*Atti* 13, 2) parlano nella sinagoga ebraica di Antiochia di Pisidia

(*Si legga tutto il magnifico discorso di Paolo*) *Atti* 13, 16-43.

Il sabato seguente accorre un'enorme folla ad ascoltarli: quasi tutta la città, compresi i pagani! I Giudei ne sono pieni di invidia, e li vogliono escludere, opponendosi a Paolo. Allora Paolo e Barnaba, con tutta franchezza dissero:

> « A voi per primi doveva essere annunziata la parola di Dio, ma poichè voi la rifiutate e vi giudicate da voi stessi indegni della vita eterna, ecco che noi ci rivolgiamo ai pagani, perchè così ci ha ordinato il Signore: Ti ho posto come luce dei pagani, per portare la salvezza fino all'estremità della terra (cfr. *Isaia* 42, 2). I pagani, sentendo questo, ne gioirono e glorificarono la parola del Signore; e quanti erano preordinati alla vita eterna, credettero » (*Atti* 13, 46-49).



Schizzo del primo viaggio missionario di S. Paolo

2. Paolo e Barnaba a Listra

(*Leggere il drammatico racconto di Atti 14, 8-20*).

Paolo guarisce istantaneamente uno storpio. La folla dei pagani li crede due dèi in forma umana e vuole offrire loro un sacrificio. Paolo e Barnaba lo impediscono a stento e annunciano ai pagani la buona novella, che è accolta con gioia.

Arrivano però dei Giudei da Antiochia e Icaonio, sobillano la folla, e lapidano Paolo. Poi lo trascinano fuori della città, credendo d'averlo ucciso.

3. Il Concilio di Gerusalemme

Qualche tempo dopo, ritroviamo il redivivo Paolo a Gerusalemme, tutt'altro che di buon umore (*Atti* 15, 2). Che i Giudei lo abbiano mezzo ammazzato, vada, ma ora sembra che anche i fratelli non lo comprendano più. Non tutti si sono rallegrati per le grandi conversioni ottenute tra i pagani. Alcuni li guardano di cattivo occhio, anzi vogliono che si facciano tutti Giudei, e si sottopongano alle prescrizioni giudaiche. Sembra che lo stesso Apostolo Giacomo (cugino del Signore) sia di questo parere.

Gli Apostoli e gli Anziani si riuniscono per esaminare la questione. Ma anche qui, non tutti sono d'accordo: ne nasce una grande discussione (*Atti* 15, 6-7).

Si alza allora Pietro e parla dei miracoli che Dio ha compiuto in favore dei pagani (*Atti* 10 e 11). Paolo e Barnaba aggiungono quanto è loro avvenuto. La discussione si calma e Giacomo stesso interviene, confermando le parole di Pietro con la Scrittura (*Amos* 9, 11-12) e proponendo solo alcune misure disciplinari, che facilitassero le relazioni fra pagani e giudei convertiti.

Si scrive allora una lettera comune: « *È parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso che alcune cose necessarie...* ecc. ».

Il primo Concilio Ecumenico (49 dopo Cristo) ha spalancato le porte ai pagani e li ha generosamente accolti nel seno della Chiesa, per la salvezza comune.

Il Vangelo dell'infanzia

I Vangeli di S. Luca e di S. Matteo, apparsi (quest'ultimo nella redazione più completa, in greco) circa trent'anni dopo la morte del Signore, verso l'anno 60, o poco dopo, fanno una diligente inchiesta sull'infanzia di Gesù: da essa appare già come la salvezza portata dal Cristo sia universale.

Dagli avvenimenti della nascita e dell'infanzia appare chiaro che Gesù è il discendente di Abramo, in cui saranno benedette *tutte le genti* (*Mt.* 1, 1; *Gal.* 3, 8), il di Dio con noi (*Mt.* 1, 23), *il Salvatore del mondo mandato da Dio* (questa è la traduzione, in parole comprensibili per i nostri giovani, e che ne sottolineano la missione universale, del nome Gesù Cristo. Non tradotto, esso può sembrare un qualunque nome e cognome, di un uomo come tutti gli altri, e non l'appellativo proprio del cardine centrale su cui poggia i mondo intero).

S. Matteo ci narra pure l'episodio della visita dei Magi, *pagani,* chiamati anch'essi, dopo i pastori giudei, ad adorare il Dio Salvatore (cfr. tutta la liturgia dell'Epifania: manifestazione del Dio incarnato a tutti i popoli dell'umanità).

S. Luca però è il vero evangelista dell'infanzia e della universalità della salvezza portata da Gesù: Egli è il fedele compagno di Paolo e l'assiduo... intervistatore di Maria.

Nel suo Vangelo troviamo una traccia viva del *ricordo che Maria conserva* del suo Gesù. Seguendo le spiegazioni di Luca, ci pare di conversare con Maria in persona. Dalle parole di Maria abbiamo una commovente testimonianza sulla figura di Gesù. Luca ce la trasmette.

Sarà specialmente seguendo Luca che ci avvicineremo ai presagi di salvezza universale contenuti nei sacri avvenimenti della nascita e dell'infanzia di Gesù.

Gesù si è fatto uomo per tutti gli uomini

Situazione

NEL TEMPO: i primi dodici anni della vita di Gesù: 7 a. C. - 5 d. C.

NB. La nostra cronologia odierna, che pone la nascita di Gesù al centro degli avvenimenti umani, fu introdotta per la prima volta in base ai calcoli di un monaco benedettino, Dionigi il Piccolo, morto prima del 544. Prima di lui gli anni si contavano dalla fondazione di Roma. Nello stabilire il 1° gennaio dell'anno 1 egli cadde in errore, facendolo corrispondere col 1° gennaio del 754 (dalla fondazione di Roma) anzichè al 748 o 749 come si richiederebbe in base ad altre testimonianze storiche. L'anno di nascita di Gesù cade circa sette anni prima della nostra cronologia.

NELLO SPAZIO: Gerusalemme e il tempio, Nazareth, Betlemme.

NELLA BIBBIA: *Luca,* cap. 1-2; *Matteo,* cap. 1-2; *Giovanni,* cap. 1, 1-18.

I FATTI: Annuncio della nascita di Giovanni e annuncio della nascita di Gesù;
Visita a S. Elisabetta e nascita di Giovanni;
Nascita di Gesù, visita dei pastori e dei Magi;
Presentazione al Tempio; Gesù fra i dottori nel Tempio.

1. Il paragone tra l'annuncio della nascita di Giovanni e quella di Gesù mostra che quest'ultima è un nuovo inizio nella storia d'Israele

Da oltre quattrocento anni (dall'ultimo profeta, *Malachia*) Dio non parlava più al suo popolo. Lo stesso era avvenuto dopo la discesa di Giacobbe e dei figli in Egitto.

In tutt'e due i casi la lunga attesa fu premiata da un seguito di avvenimenti grandiosi e straordinari.

Da una parte, la chiamata di Mosè e la liberazione del popolo d'Israele dall'Egitto.

Dall'altra, l'apparizione dell'Arcangelo Gabriele a Zaccaria e a Maria, per annunciare *una liberazione ancora più grande.* Questa sarebbe stata il vero esodo, il passaggio dell'umanità strappata al peccato e alla morte, ad una vita di comunione con Dio, con prospettive di eterna felicità.

Un semplice confronto tra queste due apparizioni, ci permette già di intravvedere la novità dell'avvenimento.

La prima conclude l'Antico Patto. La seconda segna gli inizi della « nuova ed eterna Alleanza ».

Si faccia ricercare ai giovani stessi quanto vi è di diverso nei due avvenimenti.

Annuncio dell'angelo a Zaccaria	Annuncio dell'angelo a Maria
1. Avviene nel luogo più sacro che l'A. T. conoscesse: Gerusalemme, il Tempio (unico luogo del vero culto di Dio), anzi il « Santo ». (*Solo il sacerdote vi poteva penetrare: conteneva l'altare dei profumi, la mensa dei pani della proposizione e il candeliere a sette bracci, che circa 70 anni dopo Tito porterà a Roma*).	1. *Scena del tutto diversa:* non più Gerusalemme, non più il Tempio, non più il « Santo », nè il sacerdote e l'altare dell'Antico Patto. Invece, una oscura cittadina della Galilea (= circolo dei pagani: *Galil hag - Goyim,* disprezzata dai Giudei; separata dalla Giudea dagli eretici samaritani); una povera casa, un'umile fanciulla. Il nuovo messaggio non contraddice all'antico, ma *esce certo dalla sua cerchia ufficiale:* è destinato a spezzarla (come il vino nuovo in otri vecchi) per *espandersi a tutto il mondo.*
2. Avviene in un momento solennissimo, quello della preghiera serale, con grande presenza di popolo.	2. In una casa solitaria, in un momento della vita quotidiana. *Una sola persona, Maria,* rappresenta il suo popolo ed anche tutta l'umanità.
3. L'angelo appare improvvisamente a Zaccaria. Gabriele, *senza saluto,* rivolge senz'altro a Zaccaria il suo messaggio.	3. Gabriele « si fa innanzi » a Maria, ed essa lo riceve. L'angelo porge a Maria *un saluto pieno di rispetto.* È il saluto del mondo degli angeli alla figlia dell'uomo scelta da Dio per essere la « Regina degli Angeli ». Maria è davanti a Dio molto più importante del sacerdozio ebraico nella più alta delle sue funzioni. *Essa non rappresenta solo il popolo eletto, ma tutta l'umanità.*
4. L'angelo annunzia a Zaccaria la nascita di un figlio: cosa, umanamente parlando, non più possibile, ma non di per sè miracolosa.	4. A Maria viene annunciata una cosa *del tutto straordinaria:* per opera dello Spirito Santo, essa avrà un figlio che sarà pure *figlio dell'Altissimo.*
5. Giovanni significa « Dio è misericordioso ». Egli porterà gioia nella vita dei suoi genitori e di molti uomini; sarà grande davanti al Signore, condurrà una vita di rigido dominio di sè; preparerà la via a colui che deve venire.	5. Gesù significa « Dio è salvatore ». *Egli non promette soltanto, ma porta la salvezza.* Sarà grande, figlio dell'Altissimo; in lui risplenderà di nuovo la maestà e la grandezza spirituale del regno di Davide. *Non sarà nè servo, nè precursore, ma re, e il suo regno non avrà fine* (così come cantiamo ancora oggi nel « *Credo* »: *et regni eius non erit finis*).
6. Zaccaria chiede un segno: « come conoscerò queste cose? ». Alle parole dell'angelo, egli *non sa rispondere:* « non era più capace di parlare ».	6. Maria *ha già accettato* la volontà di Dio: « *Come avverrà questo?* ». Ella risponde: « *Ecco, io sono l'ancella del Signore: avvenga a me secondo la tua parola!* ». Ella, a nome dell'umanità, prende verso Dio *l'atteggiamento opposto a quello di Adamo ed Eva:* amorosa soggezione alla volontà di Dio.

2. Nel « Magnificat », nel « Benedictus » e nel « Nunc dimittis » troviamo altri accenni alla missione universale di Gesù

Farli ricercare dai giovani; sentire da essi quanto hanno scoperto; aiutarli poi a fare una sintesi; ne offriamo qui una semplice traccia.

Il « Magnificat »

A causa del suo significato per la storia della salvezza e del suo uso liturgico, esso si presenta come un argomento degno di approfondimento. Lo si può dividere in tre parti:

I. Ringraziamento gioioso che Maria innalza a Dio

L'anima mia magnifica il Signore,
e si allieta il mio spirito in Dio, mio Salvatore.
Perchè ha guardato alla miseria della sua serva,
e ora tutti i secoli mi diranno beata:
perchè il potente mi ha fatto grandi cose,
e santo è il suo nome.

II. Misericordia e potenza di Dio sugli uomini

Il suo amore per secoli e secoli
a coloro che lo temono.
Egli opera potenza col suo braccio,
disperde i superbi nell'interno del loro cuore;
abbatte i potenti dai troni
e innalza i miseri;
gli affamati riempie di beni,
e i ricchi rimanda vuoti.

III. Le promesse di salvezza fatte a Israele si sono compiute

Solleva Israele, suo servo,
ricordando il suo amore.
Così ha parlato ai nostri padri,
per Abramo *e la sua prole, per l'eternità.*

Ritornano nel *Magnificat* alcuni dei temi centrali di tutta la Bibbia:

— la salvezza, la vita, la gioia vengono da Dio solo;
— egli le offre a tutti coloro che le vogliono accettare e che riconoscono la propria dipendenza da lui; sugli altri egli regna ugualmente: li abbatte e disperde con la sua potenza;

— tutto questo avviene *attraverso l'adempimento delle promesse fatte ad Abramo e alla sua discendenza.* Esse dureranno in eterno.

Il « Benedictus »

Composto da Zaccaria in occasione della nascita di Giovanni il Battista. Anche qui sono ripresi gli stessi temi. Più sottolineato quello dell'*Alleanza.*

Essa include sempre una *liberazione* e un *acquisto.* Dio:

— libera *Abramo* dall'ambiente pagano in cui vive e lo fa suo amico;

— libera *il popolo* dall'Egitto e ne fa il suo popolo;

— libera *noi oggi* dalla morte e da tutti i mali,

e ci porta con lui per sempre. Quest'ultima prospettiva: vittoria sulla morte per tutti, è ancora molto implicita nel *Benedictus,* ma è già un po' accennata nell'ultima strofa.

Non per nulla il *Benedictus* è oggi cantato dalla Chiesa nella Liturgia dei Defunti: come preghiera di ringraziamento per tutte le grazie concesse al defunto durante la vita, e per la salvezza che gli ha preparato.

I falò che si usano da molte parti accendere nel giorno della festa di S. Giovanni, all'inizio del solstizio d'estate, simboleggiano questa luce che rinasce per illuminare la sorte futura di tutta l'umanità.

Il « Nunc dimittis »

Recitato da Simeone alla presentazione di Gesù al Tempio. La luce della salvezza è vista qui splendere in tutta la sua vastità: « *di fronte a tutti i popoli* ».

Essa sarà gloria per Israele che l'ha preparata e *luce a illuminazione di tutte le genti.*

Nella esplicita menzione dell'universalità della salvezza, questo cantico supera i due precedenti.

3. Gli altri fatti dell'infanzia ci presentano lo stesso messaggio universale

I FATTI: nascita di Gesù e visita dei pastori (*Lc.* 2, 1-7; *Mt.* 1, 18-25); fuga in Egitto (*Mt.* 2, 13-23); ritrovamento nel Tempio (*Lc.* 2, 41-52).

Far ricercare dai giovani gli elementi significativi. Diamo solo alcuni esempi.

1. *Nascita di Gesù*

Avviene nel silenzio, senza che alcuni la noti. Ma il cielo si apre e gli angeli ne annunciano il significato ad alcuni pochi *testimoni prestabiliti:* Maria, Giuseppe, i pastori.

Essi parlano di una gioia « che verrà *per tutto il popolo* ». Il compito missionario della Chiesa raggiungerà « *tutto il mondo* » e « *tutti i popoli* ».

Il canto degli angeli: « *Gloria a Dio nel cielo e pace in terra agli uomini che Dio ama* » sottolinea l'universale importanza del piano di salvezza che ora si compie. Spezzando la potenza e il dominio di Satana, il Redentore reca la pace e riconcilia gli uomini con Dio.

La nascita di Gesù è un avvenimento che riguarda il cielo e la terra.

Nel *Gloria* della Messa la Chiesa riprende oggi il canto degli angeli, per ricordare che ogni giorno si stanno ancora compiendo questi grandi eventi di salvezza.

2. *Visita dei Magi*

La Chiesa l'ha sempre considerata come una solenne manifestazione del Signore davanti al mondo dei pagani. Gesù è veramente « *luce a illuminazione dei pagani* ».

Si potrebbe fare tutta una ricerca sulle profezie di Isaia (60, 16 ecc.) sui salmi (per es. 2, 46, 71, ecc.) e sulla Liturgia dell'Epifania.

I cristiani sono oggi coloro che attendono la piena manifestazione della salvezza e del Regno di Gesù Cristo in tutta la sua gloria.

3. *La fuga in Egitto,* con gli avvenimenti che l'accompagnano, sottolinea piuttosto il modo con cui la salvezza giunge fino a noi. La via della salvezza è la sofferenza e la morte. Gesù e i suoi seguaci percorrono tutti la stessa via.

Ma proprio attraverso questa sofferenza e morte, la bontà di Dio offre *a tutti,* e in primo luogo ai peccatori, una possibilità di redenzione e di vita eterna.

4. *Il ritrovamento nel Tempio*

S. Luca (certo attraverso il ricordo personale di Maria SS.) ci conserva la *prima ed unica parola* che conosciamo dalla giovinezza di Gesù: « *Non sapevate che io devo essere in quelle cose che sono del Padre mio?* ».

Finora Gesù si era manifestato per mezzo degli *Angeli* (a Maria, a Giuseppe, ai pastori), di *stelle* (ai Magi), di *ispirazioni interne* (Elisabetta, Zaccaria, Simeone e Anna): ora si manifesta *personalmente* per la prima volta.

Egli annunzia che tutta la sua vita è volta a compiere la missione che il Padre gli ha affidato.

Questo gli causerà sofferenze e morte e sarà anche molto doloroso per Maria e Giuseppe. Essi a poco a poco comprendono, riconoscono la volontà di Dio su Gesù, e divengono i collaboratori della sua Passione, dietro cui sta nascosta la volontà del Padre di *salvare tutti gli uomini.*

« *Maria custodiva tutte queste cose in cuor suo* »: è da Lei che le dobbiamo ricevere, con grande amore.

Il prologo del Vangelo di S. Giovanni inno trionfale a Cristo come Salvatore del mondo

I) La relazione del « Verbo » con Dio (v. 1-2):

1. *Ugualmente eterno come il Padre:* « In principio era il Verbo » cfr. *Lc.* 1, 33.
2. *Dio come il Padre:* « Il Verbo era Dio » cfr. *Lc.* 1, 32; 1, 35; 1, 76; 2, 11.
3. *In stretta unione con il Padre:* « Il Verbo era presso (= in) Dio ». cfr. *Lc.* 2, 49.

II) La relazione del « Verbo » con la creazione (v. 3):

1. *La creazione è stata « fatta per opera del Verbo ».*
2. *Perciò è « proprietà del Verbo »* cfr. *Mt.* 1, 21: « suo » popolo.

III) Il « Verbo » e l'umanità:

1. « *La luce degli uomini* » (v. 4-5):
   a) « risplende nelle tenebre » cfr. *Lc.* 1, 79; 2, 32;
   b) « le tenebre non l'hanno compresa » (ved. sotto: 2. c).
2. *Il « Verbo » e il « mondo »* (v. 6-11):
   a) il mondo « è stato fatto mediante lui » (creazione);
   b) « Egli era nel mondo » (incarnazione), « il Verbo è diventato carne » cfr. Luca 1, 31; 1, 35; 1, 68-69; 2, 12; *Mt.* 1, 1; 1, 23;
   c) « Il mondo non l'ha riconosciuto »; « venne nella sua proprietà; ma i suoi non lo accolsero » cfr. *Lc.* 2, 7; 2, 34; *Mt.* 1, 21; 2, 13.
3. *Il Cristo e i suoi, che si sono uniti a lui* (v. 12-13):
   a) come sono diventati suoi? in quanto « credono nel suo nome » e « lo accolsero » cfr. *Lc.* 1, 38; 1, 42-43; 1, 45; 1, 53 1, 55; *Mt.* 2, 11;
   b) essi sono « nati da Dio » cfr. *Lc.* 2, 14: amicizia, relazione di figliolanza e amore tra Dio e l'uomo.

Sintesi

Il prologo di Giovanni è un inno trionfale al significato universale dell'incarnazione e dell'opera redentrice del Cristo.

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 23, 1 Dicembre 1963 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXII

SUSSIDI

SERIE I 15 DICEMBRE 1963 N. 205

INDICE DELL'ANNATA 1963

Presentiamo ai nostri lettori l'indice dell'annata di *Catechesi* 1963. Come gli anni scorsi offriamo il materiale della Rivista, ordinato secondo le suddivisioni della classificazione decimale:

00.-09. Problemi generali di Metodologia
10.-19. Bibbia e Catechesi
20.-29. Liturgia e Sacramenti
30.-39. La Chiesa
40.-49. Dottrina (Dogma e Morale)
50.-59. Insegnamento ai fanciulli (Scuole materne ed elementari)
69.-69. Insegnamento agli adolescenti e giovani
70.-79. Insegnamento agli adulti
80.-89. Psicologia e ambiente
90.-99. Recensioni e segnalazioni bibliografiche e discografiche

Norme per la lettura dell'indice

I numeri in grassetto si riferiscono sempre alle varie sezioni dell'indice: per es. **39.** si riferisce alla sezione *Problemi d'oggi della Chiesa.*

Catechesi ha pubblicato quest'anno 42 fascicoli numerati progressivamente da 164 a 205 (proseguendo la serie I iniziata nel 1959). I numeri in carattere normale si riferiscono al fascicolo ed alla pagina: per es. 181, 10-16 vorrà dire: fascicolo 181, pag. 10-16.

L'Agenda Catechistica 1963-64 è stata inclusa nell'indice, per alcune parti, e viene citata: Agenda p. . . .

Dalla citazione (numero delle pagine) ci si può rendere conto se l'argomento è trattato ampiamente o appena accennato.

Auguri per un fruttuoso uso del materiale!

INDICE SISTEMATICO DECIMALE

(Ricorda che i numeri scritti dopo l'argomento indicano il fascicolo e la pagina)

0. METODOLOGIA CATECHISTICA E PASTORALE

00. Movimento catechistico e pastorale

Membri della Commissione Episcopale della C.E.I. per le attività catechistiche, Agenda p. 6
Attività dell'Ufficio Catechistico Nazionale, Agenda p. 7-10:
Schedario e relazione generale dell'Attività Catechistica in Italia. Corso di aggiornamento per insegnanti di Religione della Scuola Media. Assemblea generale dell'U.C.N.; a Vallombrosa (3-6 sett. 1962). Come lavora l'U.C.N.
Riviste catechistiche italiane 1962-1963, Agenda p. 56-58
Scritti di interesse catechistico pubblicati in Italia nel 1962-63, Agenda p. 11-14
Diplomi di specializzazione in scienze catechistiche in Italia e all'estero 184, 22-25
Il IV Congresso Nazionale Francese dell'insegnamento religioso (annunzio) 196, 27
Attività del Centro Catechistico Salesiano nel 1961-62 167, 1-8
« Catechesi » nel 33° anno di vita 190, 2-3
In memoria di Mons. Carlo Veneziani, apostolo del Catechismo. Nota biografica 172, 3-5
Progetto di statuto per la formazione, su piano diocesano, dei catechisti laici per la catechesi parrocchiale ai fanciulli e pre-adolescenti (6-14 anni), Agenda p. 32-33
Progetto per i gruppi catechistici parrocchiali e i Gruppi Catechistici Zonali, Agenda p. 112-116
Sr. MARIA DELL'ANNUNCIAZIONE, Dal catechismo... alla catechesi 197, 1-4

01. Fine della catechesi

Il Catechista deve avere una concezione completa del compito del Catechismo nella formazione del ragazzo, Agenda p. 74-76
Il Catechista e la pastorale d'insieme, Agenda p. 78
G. C. NEGRI, La lezione di Religione al servizio alla Fede 203, 2-5

02. Contenuto della catechesi

Il catechista deve avere una concezione vivente del Cristianesimo e possedere una sintesi solida delle sue idee essenziali, Agenda p. 62-70
Il metodo dei catechisti di oggi, Agenda p. 106
Mons. E. FLORIT, Catechesi incontro con Dio 168, 1-2
C. VAGAGGINI, La liturgia, apice e fonte delle attività della Chiesa 172, 1-2
V. GAMBINO, Gesù Cristo nella nostra catechesi 165, 1
A. MURARI, Dove va certa catechesi scolastica? 183, 1-8
A. MURARI, Il ministero pastorale delle venti lezioni integrative (una diagnosi ed un esperimento) 190, 9-17

03. Metodologia e didattica della catechesi

Modello per il Diario del catechista, Agenda p. 28-31
Le « palestre » della fede, Agenda p. 102
Il Catechista canta, Agenda p. 94
Il metodo dei catechisti di oggi, Agenda p. 106
R. ANGELINI, Una nuova tecnica didattica per il catechismo ai fanciulli 180, 6-13
R. ANGELINI, Nuovo sussidio « graficomobile » nella presentazione di alcuni temi catechistici (cfr. **50.**) 187, 1-22
A. PAULINY, Il disegno simbolico dell'insegnamento religioso 168, 9-14
L'insegnante di religione nella nuova scuola media (cfr. **60.**) 193, 1-15

L. CSONKA, Le schede catechistiche e l'ora di religione 203, 6-10
G. C. NEGRI, Come procede una lezione di catechismo 193, 4-8
G. C. NEGRI, L'unificazione delle varie lezioni fra di loro 198, 1-4
Catechesi e letteratura (cfr. **60.**) 188, 1-39
Cinema e catechesi (cfr. **60.**) 189, 1-34
I cine-clubs giovanili 189, 31-32
C. CERIANI, Il giorno del Signore e il turismo 184, 5-10
S. A. RIVA, Pastorale catechistica della vacanza estiva 184, 11-18
V. GAMBINO, Catechesi estiva 1963 (promemoria per il Catechista) 184, 19-21

04. Il Catechista

Il parroco al centro dell'anno liturgico nella parrocchia, Agenda p. 54
Il catechista deve avere una concezione vivente del Cristianesimo e possedere una sintesi solida delle sue idee essenziali, Agenda p. 62-70
Il Catechista canta, Agenda p. 94
Il metodo dei catechisti di oggi, Agenda p. 106
Per un catechismo efficace, Agenda p. 18, 26
Il catechista deve avere una concezione completa del compito del Catechismo nella formazione del ragazzo, Agenda p. 74-76
Il Catechista e la Pastorale d'insieme, Agenda p. 78
Formazione dottrinale dei catechisti, Agenda p. 82
Formazione pedagogica del Catechista, Agenda p. 86
Formazione spirituale del Catechista, Agenda p. 90
F. DERKENNE, Una esperienza per la formazione del catechista 164, 10-19
V. RECCHIA, Il Corso biennale di Magistero Catechistico « Fidei Testes » di Potenza 168, 15-22
A. ALESSI, Una diocesi forma i suoi catechisti 172, 12-16
V. MELONI, Una scuola cattolica prepara giovani catechisti 176, 12-16
A. ALESSI, I maestri di una diocesi collaborano alla formazione dei catechisti 180, 14-19
G. FRUMENTO, Per l'aggiornamento della cultura religiosa dei maestri elementari 172, 17-22
V. GAMBINO, Il mese di maggio è il mese della Madonna 181, 1-4
V. GAMBINO, Ben presto le vacanze! (consigli ai catechisti) 184, 1-4
La nostra missione alla luce della Pasqua 176, 1-2
V. GAMBINO, Insegnamento della S. Scrittura e spiegazione della parola di Dio 168, 3-8
P. GIANOLA, Preliminari della catechesi nella scuola 176, 3-6
È stata istituita una nuova Scuola Media in Italia 180, 1-5
U. GIANETTO, I profeti Isaia e Geremia educatori di Adolescenti 174, 21-24

05. Il soggetto della catechesi

V. GAMBINO, Cristo presentato agli adolescenti 194, 6-7
S. A. RIVA, Pastorale catechistico della vacanza estiva 184, 11-18

06. L'organizzazione

Membri della Commisione Episcopale della C.E.I. per le attività catechistiche, Agenda p. 6
Un Istituto a livello universitario con laurea o diploma in Catechetica, a Roma 164, 24-27
Progetto di Statuto per la formazione, su piano diocesano, di catechisti laici per la catechesi parrocchiale ai fanciulli e pre-adolescenti (6-14 anni), Agenda p. 32-38
Quanti catechisti sono necessari in una parrocchia ben organizzata? Agenda p. 50
Progetto per i Gruppi Catechistici Parrocchiali e i Gruppi Catechistici Zonali, Agenda p. 112-116

07. Congressi e Convegni

Programma del corso di aggiornamento per insegnanti di religione della scuola media (Roma 28 gennaio-9 febbraio 1963), Agenda p. 124

Il IV Congresso Nazionale Francese dell'insegnamento religioso (Parigi, 1-3 aprile 1964): annuncio 196, 27

1° Convegno Nazionale per Pastori d'anime in località climatiche turistiche e termali (annuncio) 180, 25

Settimana Catechistica di Informazione e di Studio a Roma 180, 25-26

La seconda settimana biblica per il clero (annuncio) 184, 27

La seconda Settimana Nazionale « Catechesi con la Bibbia » (Camaldoli, 8-12 luglio 1963)

XIV Settimana Liturgica Nazionale (Bologna, 9-11 luglio 1963) 190, 25-26

Congresso Catechistico interdiocesano, Ascoli Piceno (19-26 maggio 1963) 190, 24-25

A Torino, nella Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, un eccezionale Convegno Catechistico 201, 22-23

08. Legislazione

La religione nelle scuole materne, Agenda p. 132-136

G. FRUMENTO, Orario dell'insegnamento religioso nella scuola primaria 176, 23-27

L'insegnamento della religione nelle scuole elementari, Agenda p. 137-38

G. FRUMENTO, A proposito delle venti lezioni integrative di Religione 179, 1-8

G. FRUMENTO, Per l'aggiornamento della cultura religiosa dei maestri elementari 172, 17-22

Istituzione e ordinamento della Scuola Media Statale, Agenda p. 139-141

È stata istituita una nuova Scuola Media in Italia 180, 1-5

L. CALONGHI, La nuova Scuola Media: testo della legge - orari e programmi - spunti per un commento 192, 1-20

Programma per l'insegnamento religioso della Scuola Media, Agenda p. 142-143

G. FRUMENTO, Sulla « preparazione » degli Insegnanti di Religione nelle scuole secondarie 195, 1-8

G. FRUMENTO, L'insegnamento religioso nei collegi e nelle scuole cattoliche 196, 19-26

I nuovi programmi dell'insegnamento religioso negli Istituti Professionali, Agenda p. 143-144

G. FRUMENTO, Gli Insegnanti di Religione, il sindacato e... lo sciopero 180, 20-24

Progetto di statuto per la formazione, su piano diocesano, di catechisti laici per la catechesi parrocchiale ai fanciulli e pre-adolescenti (5-14 anni), Agenda p. 32-38

Progetto per i Gruppi Catechistici Parrocchiali e i Gruppi Catechistici Zonali, Agenda, p. 112-116

Organizzazione del cinema in Italia 189, 30-31

09. Esperienze

Attività del Centro Catechistico Salesiano nel 1961-62 167, 1-8

A. ALESSI, Una diocesi forma i suoi catechisti 172, 11-16

V. MELONI, Una scuola cattolica prepara giovani catechisti 176, 17-22

A. ALESSI, I maestri di una diocesi collaborano alla formazione dei catechisti 180, 14-19

V. RECCHIA, Il corso biennale di Magistero Catechistico « Fidei testes » di Potenza 168, 15-22

Come reclutare i Catechisti?, Agenda p. 128

Le « palestre » della fede, Agenda p. 102

A. MURARI, Il ministero pastorale delle venti lezioni integrative (una diagnosi ed un esperimento) 190, 9-17

M. MIGNONE, Il catechismo parrocchiale ai fanciulli è oggi ancora possibile? 196, 15-18

V. GAMBINO, I genitori collaborano all'educazione religiosa dei loro bambini 201, 9-13

M. MIGNONE, Schemi di omelie per l'anno liturgico 201, 15-21

L. ALLAIS, La parrocchia e gli emigranti 196, 9-14

D. BONDIOLI, La catechesi agli adulti 190, 18-23

R. REVIGLIO, Il concorso « Veritas » nella diocesi di Torino 200, 1-15

B. RICCITELLI, Attivismo, ricerche e... plastificazioni a servizio della catechesi (Scuola Media) 198, 6-10

10. Spirito animatore della Bibbia

11. Prerogative della Bibbia

G. PACE, Miracoli biblici 166, 11

12. Antico e Nuovo Testamento

U. GIANETTO, Alla conquista della terra promessa (cfr. **61.**) 166, 1-23
U. GIANETTO, Davide e il Regno (cfr. **61.**) 170, 1-24
U. GIANETTO, I profeti annunziano la ricostruzione del Regno per opera di un nuovo discendente di Davide (cfr. **61.**) 174, 1-24
U. GIANETTO, Dio purifica il suo popolo nell'esilio e lo prepara alla venuta del Nuovo Regno (cfr. **61.**) 178, 1-24
U. GIANETTO, Israele al ritorno dall'esilio: la testimonianza della Fede e del Martirio (cfr. **61.**) 182, 1-18
Quadro cronologico del Nuovo Testamento 199, 12-14
Cartina della Palestina al tempo dei Giudici 166, 4
Cartina del Regno di Giuda e Israele 170, 7
Cartina di Gerusalemme al tempo di Gesù 174, 10
Cartina del tempo dell'Esilio 178, 5
Cartina della città di Babilonia al tempo di Nabucodonosor 178, 7
Cartina di Gerusalemme dell'Antico Testamento 182, 10
Gesù Cristo risorto compie tutte le promesse (per adolescenti) (cfr. **61.**) 194, 1-15
Il prologo del Vangelo di S. Giovanni: inno trionfale a Cristo come Salvatore del mondo 204, 16

13. Bibbia e Catechesi

A. PAULINY, Prostratisi l'adorarono, 164, 21-23
V. GAMBINO, Insegnamento della S. Scrittura e spiegazione della Parola di Dio 168, 3-8

14. Bibbia e Liturgia

M. DEL RIO, Conversione e pentimento 168, 23-28

15. Vita di Gesù

La persona di Cristo e il suo tempo 199, 1-15
V. GAMBINO, Introduzione 199, 1-2
L'ambiente storico di Cristo 199, 3-7
L'ambiente religioso di Cristo 199, 8-11
Quadro cronologico del Nuovo Testamento 199, 12-14
S. Giovanni Battista e gli uomini del deserto 199, 14-15

16. Bibbia e Chiesa

17. Parabole

V. MELONI, Il mondo delle parabole: drammatizzazioni per fanciulli (cfr. **51.**) 186, 1-24
G. GOBBI-S. CAVALLETTI, La parabola del Buon Pastore (per fanciulli) 186, 25-30

18. Salmi

L. BORELLO, I Salmi nella scuola di catechismo 164, 3-9
G. CASTELLINO, Grandezza e poesia dei Salmi 182, 22-23
Mille anni di storia attraverso i Salmi 182, 19-22

19. Utilizzazione della Bibbia

V. MELONI, Dio conduce il suo popolo (veglie bibliche sulla Quaresima) 175, 1-8

2. LITURGIA E SACRAMENTI

20. Idee generali

C. VAGAGGINI, La liturgia, apice e fonte delle attività della Chiesa 172, 1-2

21. S. Messa e preghiera

P. MASSI, Catechesi della Messa 169, 1-12
V. MELONI, Andiamo a Messa (partecipazione attiva secondo le nuove disposizioni) 171, 1-8
Il canto popolare religioso in Italia 196, 27-28
Sei preghiere della sera per i piccolissimi 184, 26-27

22. Anno liturgico

Prepariamoci a ricevere Gesù (lezioni per la preparazione al Natale per la 1ª e 2ª classe elementare) 202, 1-20
M. MIGNONE, Schemi di omelie per l'anno liturgico: Domenica 1ª di Avvento 201, 15-21
V. GAMBINO, Una grande liberazione: la Pasqua 176, 7-9

23. Sacramenti in generale

V. GAMBINO, Lo studio dei Sacramenti 177, 1-4
S. CAVALLETTI, Riflessioni pedagogiche sull'iniziazione dei fanciulli allo studio dei Sacramenti 177, 5-7
S. CAVALLETTI, Iniziazione dei fanciulli allo studio dei Sacramenti: Battesimo, Cresima, Penitenza, gli altri Sacramenti 177, 5-21

24. Battesimo e Cresima

Dio ci chiama a essere suoi figli. Col battesimo diventiamo figli di Dio (lezione per la 2ª elementare) 197, 17-18

25. Eucaristia

Parrocchia, famiglia e catechesi nella preparazione alla prima comunione, Agenda p. 120
L. DELLA TORRE, La prima comunione come momento della iniziazione cristiana, 169, 13-14
V. GAMBINO, Orientamenti pedagogici per la preparazione del « ritiro » di prima comunione 169, 15-19
L. DELLA TORRE, L'abito della prima comunione 169, 20-21
V. MELONI, Famiglia cristiana e prime comunioni 169, 22-28
M. MIGNONE, Un abito comune per i bimbi della prima comunione? 169, 29

26. Penitenza e Sacramento degli Infermi

Gesù ci perdona i peccati per mezzo del sacerdote 197, 23-24 (lezione per la 2ª elementare)
M. DEL RIO, Conversione e pentimento 168, 23-28

27. Ordine e matrimonio

28. Canto Sacro

Il canto religioso popolare in Italia 196, 27-28

29. Drammatizzazioni, Veglie, Celebrazioni catechistiche

G. GIANOLIO, Veglia di preghiere per l'Unità della Chiesa 165, 20-24
V. MELONI, Dio conduce il suo popolo (veglie bibliche sulla Quaresima) 175, 1-8
Celebrazione catechistica: il fonte battesimale 177, 22-24
R. TONELLI, Veglia biblica sul tema della luce 202, 21-22

3. LA CHIESA

30. Essenza della Chiesa

GIOVANNI XXIII, La Chiesa 164, 20
S. CAVALLETTI, Il Corpo Mistico e la Chiesa in un esperimento catechistico con adolescenti 172, 6-11
R. ANGELINI, La Chiesa e il Concilio Ecumenico presentati ai fanciulli (in un'interessante nuova tecnica didattica) 180, 6-13

31. Proprietà della Chiesa

La Chiesa di Cristo, luce del mondo 196, 1
Io faccio parte della grande famiglia di Dio: la Chiesa (lezione per la I[a] elementare) 197, 9-10

32. Gerarchia e Magistero

R. ANGELINI, La Chiesa e il suo capo 180, 7-8. 10

33. Chiesa e Laicato

34. Chiesa e Stato

GIOVANNI XXIII, La libertà della scuola 164, 20

35. Senso comunitario ed ecclesiale

Il « Sensus Ecclesiae » nella vita cristiana e nella catechesi 201, 1

36. I Santi nella Chiesa

37. I grandi cristiani

38. Storia della Chiesa

39. Problemi d'oggi

F. MAURIAC, Diffondere lo Spirito 164, 1-2

4. DOTTRINA (DOGMA E MORALE)

40. Questioni generali

41. Dio Padre e Creatore

R. GIANNATELLI, Una lezione « tipo » di catechismo per la Scuola Media: Dio Padre ci invia il suo messaggio per mezzo di G. Cristo e della Chiesa 193, 11-15
R. GIANNATELLI, Dio ha cura paterna delle sue creature (lezione per la 1[a] media) 198, 11-16
Il Signore è nostro Padre (lezione per la 1[a] elem.) 197, 7-8
Dio ci manifesta quanto attende da noi (lezione per la 2[a] elem.) 197, 14-16

42. Gesù Cristo

Il prologo del Vangelo di S. Giovanni: inno trionfale a Cristo come Salvatore del mondo 204, 16
G. GIANOLIO, Cristo al centro della Storia 166, 18-22
U. GIANETTO, Elia, Mosè, Gesù 170, 20-21
Gesù Messia realizza Promesse, Alleanza, Regno 178, 20-21
R. GIANNATELLI, Dio si è fatto uomo per salvarci (lezione per preadolescenti) 203, 11-16
G. Cristo risorto mantiene le sue promesse (per adolescenti) 194, 1-15 (cfr. **64.**)
L'Incarnazione di Cristo, mistero di salvezza 204, 1-15
U. GIANETTO, Introduzione 204, 1-3
V. GAMBINO, nell'Incarnazione, Gesù Cristo incomincia a realizzare la sua Pasqua redentrice 204, 4-7
Risuscitato per primo dai morti, il Cristo annunzia la salvezza al suo popolo e ai Gentili 204, 8-15

43. Lo Spirito Santo

44. Maria SS.

V. GAMBINO, il mese di maggio è il mese della Madonna 181, 1-4
V. MELONI, Celebrazioni e drammatizzazioni catechistiche per fanciulli (cfr. **57.**) 181, 5-22

45. Angeli e Uomini

Gli Angeli e i Santi sono con il Signore e l'adorano (lezione per la 1ª elem.) 197, 12-14
I Santi e gli Angeli pregano Dio di perdonarci e di condurci alla Vita eterna (lezione per la 2ª elem.) 197, 21-22

46. Grazia, Peccato e Redezione

47. Fede, Speranza, Carità, Virtù morali

U. GIANETTO, La testimonianza della Fede e del Martirio (Israele al ritorno dall'esilio) 182, 1-18
Il Signore vuole che i suoi figli si amino fra di loro (lezione per la 1ª elem.) 197, 10-12

48. I novissimi

49. La morale

Diciamo di sì a Dio. Il peccato è dire di « no » a Dio (lezione per la 2ª elem.) 197, 19-21
V. GAMBINO, il Catechismo e l'insegnamento della morale (cfr. **54.**) 173, 1-23
G. CERIANI, Il giorno del Signore e il turismo 184, 5-10

5. INSEGNAMENTO AI FANCIULLI (Scuole materne ed elementari)

50. Organizzazione, metodi e programmi

Sr. MARIA DELL'ANNUNCIAZIONE, Dal Catechismo... alla catechesi 197, 1-4
La Religione nelle Scuole Materne, Agenda p. 132-136
L'insegnamento della Religione nelle Scuole Elementari, Agenda p. 137-138
L'organizzazione dell'educazione religiosa in famiglia, Agenda p. 42-44
V. GAMBINO, I genitori collaborano all'educazione religiosa dei loro bambini 201, 9-13
A. MURARI, Il ministero pastorale delle venti lezioni integrative (una diagnosi ed un esperimento) 190, 9-17
G. FRUMENTO, A proposito delle venti lezioni integrative di Religione 179, 1-8

M. MIGNONE, Il catechismo parrocchiale ai fanciulli è oggi ancora possibile? 196, 15-18
S. A. RIVA, Pastorale catechistica della vacanza estiva 184,11-18
Modello per il diario del catechista, Agenda p. 28-31
R. ANGELINI, Nuovo sussidio « graficomobile » nella presentazione di alcuni temi catechistici 187, 1-22
A. PAULINY, Disegno spontaneo del fanciullo nell'insegnamento religioso 176, 10-16

51. Insegnamento biblico

V. GAMBINO, Come presentare la vita di Gesù nel secondo ciclo delle elementari 165, 9-17
V. MELONI, Il mondo delle parabole (Drammatizzazioni) 186, 1-24
Gli operai della vigna 186, 5-10
State preparati 186, 10-13
Il figlio perduto e ritrovato 186, 13-16
La semina del maligno 186, 16-19
La veste per le nozze 186, 19-21
Il buon samaritano 186, 22-24
G. GOBBI-S. CAVALLETTI, La parabola del Buon Pastore 186, 25-30
Lezione sulla Bibbia per la 2ª elementare: Dio è qualcuno e ci parla. La Bibbia libro della Parola 191, 15-16

52. Liturgia e Sacramenti

P. MASSI, Catechesi della Messa 169, 1-12
L. DELLA TORRE, La prima comunione come momento della iniziazione cristiana 169, 13-14
Parrocchia, famiglia e catechesi nella preparazione alla prima comunione, Agenda p. 120
V. MELONI, Famiglia cristiana e prime comunioni 169, 22-28
Lezioni per la preparazione alla prima comunione 191, 5-14
V. Gambino, Orientamenti pedagogici per la preparazione del « Ritiro » di prima comunione 169, 15-19
L. DELLA TORRE, L'abito della prima comunione 169, 20-21
M. MIGNONE, Un abito comune per i bimbi della prima comunione 169, 29
V. GAMBINO, Lo studio dei sacramenti 177, 1-4
S. CAVALLETTI, Riflessioni pedagogiche sull'iniziazione dei fanciulli allo studio dei sacramenti 177, 5-7
S. CAVALLETTI, Iniziazione dei fanciulli allo studio dei sacramenti 177, 5-21
Battesimo 177, 8-13
Cresima 177, 14-15
Penitenza 177, 16-20
Gli altri sacramenti 177, 20-21
Prepariamoci a ricevere Gesù (lezioni in preparazione al Natale per la 1ª e la 2ª classe elem.) 202, 1-20
Celebrazione catechistica: il fonte battesimale 177, 22-24
R. TONELLI, Veglia biblica sul tema della luce 202, 21-22

53. La Chiesa

R. ANGELINI, La Chiesa e il Concilio Ecumenico presentati ai fanciulli 180, 6-13
La Settimana dell'Unità 165, 5

54. Insegnamento dogmatico e morale

V. GAMBINO, Riflessioni pedagogiche sulla presentazione di Gesù ai fanciulli 165, 2-5
Gesù Cristo nucleo del nostro insegnamento catechistico 165, 6-8
V. GAMBINO, Il Catechismo e l'insegnamento della morale 173, 1-24
L'educazione della coscienza morale del fanciullo 173, 6-8

Come insegnerò i Comandamenti 173, 9-13
Lezioni catechistiche:
La legge di Gesù: amatevi l'un l'altro 173, 14-17
Dio mi attende: io mi rivolgo a Lui e vivo con Lui 173, 18-20
Complementi: La lezione di Catechismo sul peccato originale 173, 21-23

Lezioni per la 1ª classe elementare:

Dio è qualcuno. Io ascolto in silenzio 191, 5-6
Il Signore fa delle belle cose. Il Signore vuole che ci sia l'acqua 191, 7-8
Il Signore fa grandi cose. Il Signore è padrone del mondo. Il mondo è suo 191, 9-10
Davanti a Dio così grande io sono così piccolo, ma gli appartengo e sono suo 191, 11-12
Il Signore mi vede sempre. Egli guarda il mio cuore. In silenzio penso a lui 191, 13-14
Il Signore mi parla. Ascolto la sua voce e gli rispondo 197, 5-6
Il Signore mi ha dato una famiglia. Egli è nostro Padre 197, 7-8
Io faccio parte della grande famiglia di Dio: la Chiesa 197, 9-10
Il Signore vuole che i suoi figli si amino tra loro 197, 10-12
Gli Angeli e i Santi sono con il Signore e l'adorano 197, 12-14

Lezioni per la 2ª classe:

Dio è qualcuno che ci parla. La Bibbia libro della Parola 191, 15-16
Dio è grande. Dio è santo 191, 17-18
Dio vuole che tutto sia. Il Signore fa cose meravigliose 191, 19-20
Dio ci ha fatti a sua immagine. Egli ci ama 191, 21-23
Dio ci chiede di aver fiducia in lui 191, 23-24
Dio ci manifesta quanto attende da noi 197, 14-16
Dio ci chiama ad essere suoi figli. Col Battesimo diventiamo figli di Dio 197, 17-18
Siamo contenti quando obbediamo a Dio. Il peccato è dire « no » a Dio 197, 19-21
I Santi e gli angeli pregano Dio di perdonarci e condurci alla Vita Eterna 197, 21-22
Gesù ci perdona i peccati per mezzo del sacerdote 197, 23-24

55. Vita Cristiana

56. Pietà Eucaristica

57. Pietà Mariana

V. GAMBINO, Il mese di maggio è il mese della Madonna 1 1, 1-4
V. MELONI, Celebrazioni catechistiche per il mese di maggio 191, 5-22
Messaggio di Dio a Maria SS.ma 181, 6-9
Maria visita Elisabetta 181, 10-13
V. MELONI, Drammatizzazioni mariane per i più piccoli 181, 15-22
Cana 181, 17-19
Gesù fra i Dottori 181, 20-22

58. Formazione alla preghiera

G. GIANOLIO, Veglia di preghiere per l'Unità della Chiesa 165, 20-24
Sei preghiere della sera per i piccolissimi 184, 26-27

59. Vocazione-Apostolato

6. INSEGNAMENTO AGLI ADOLESCENTI E GIOVANI

60. Organizzazione, metodi e programmi

Istituzione e ordinamento della Scuola Media Statale, Agenda p. 139-141
L. CALONGHI, La nuova Scuola Media - Testo della Legge - Orari e programmi - Spunti per un commento 192, 1-20
Programma per l'insegnamento religioso nella Scuola Media, Agenda p. 142-143
L. CSONKA, Le schede catechistiche e l'ora di Religione 203, 6-10
L'Insegnante di Religione nella scuola media 193, 1-13
G. C. NEGRI, Come procede una lezione di Catechismo 193, 4-8
R. TITONE, Preadolescenza e apprendimento intellettuale 193, 9-10
R. GIANNATELLI, Una lezione « tipo » di catechismo: Dio Padre ci invia il suo messaggio per mezzo di Gesù Cristo e della Chiesa 193, 11-15
I nuovi programmi dell'insegnamento religioso negli Istituti professionali, Agenda p. 143-144
R. REVIGLIO, Il concorso « Veritas » nella Diocesi di Torino 200, 1-15
B. RICCITELLI, Attivismo, ricerche e... « plastificazioni » a servizio della catechesi 198, 6-10
Proposta di film per giovani 189, 23
E. NATTA, Per una metodologia di dibattito cinematografico (appunti per un animatore di cineforum) 189, 24-29
M. BONGIOANNI - V. GAMBINO, Catechesi e visione cinematografica del mondo, dell'uomo di Dio (Spunti di riflessione e di conversazione) 189, 7-15
I cine-clubs giovanili 189, 31-32
Catechesi e letteratura 188, 1-39
U. GIANETTO, La letteratura nella formazione religiosa dei giovani 188, 3-9
G. NEGRI, Lettura di romanzi e catechesi occasionale (Una forma di catechesi giovanile per le vacanze) 188, 10-14
L. BOVO, Itinerario di una « Revisione di vita » partendo dal romanzo *I nuovi aristocratici* di Michel de Saint-Pierre 188, 15-23
A. VESCO, Da quali libri potremo cominciare? 188, 24-33
Controllo delle letture dei giovani in un collegio cattolico 188, 34
La testimonianza della moderna letteratura 188, 35-36

61. Insegnamento biblico

U. GIANETTO, Alla conquista della Terra Promessa 166, 1-17
Cartina della Palestina al tempo dei Giudici 166, 4
U. GIANETTO, Spunti di lezione: Giosuè conquista la Terra Promessa 166, 5-10
G. PACE, Miracoli biblici 166, 11
U. GIANETTO, Spunti di lezione: I Giudici difendono il possesso della Terra Promessa 166, 12-17
G. GIANOLIO, Cristo al Centro della Storia 166, 18-22
G. PACE, Giosuè e i Giudici 166, 23
U. GIANETTO, Davide e il Regno 170, 1-24
Il popolo di Dio si organizza come un Regno attorno al tempio 170, 1-14
Cartina del Regno di Giuda e Israele 170, 7
Da Davide all'esilio 170, 15-19
Elia, Mosè, Gesù 170, 20-21
Davide il re secondo il cuore di Dio (esercizi di ricapitolazione) 170, 22-24
U. GIANETTO, I profeti annunziano la ricostruzione del Regno per opera di un nuovo discendente di Davide 174, 1-24
Le invasioni assiro-babilonesi nella viva parola dei profeti 174, 4-8
Gerusalemme e la Giudea nella viva parola dei profeti 174, 9-15
La predicazione dei profeti 174, 16-20
I profeti Isaia e Geremia educatori di adolescenti 174, 21-24

U. GIANETTO, Dio purifica il suo popolo nell'esilio e lo prepara alla venuta del nuovo Regno 178, 1-23
Ezechiele, il profeta della conversione 178, 4-9
Isaia, il profeta della consolazione 178, 10-15
Daniele, il profeta della fedeltà 178, 16-19
Gesù Messia realizza Promesse, Alleanza, Regno 178, 20-21
Importanza dell'esilio nella storia del popolo d'Israele 178, 22-23
U. GIANETTO, Israele al ritorno dall'esilio: la testimonianza della Fede e del Martirio 182, 1-18
Spunti di lezione:
La testimonianza della Fede 182, 4-9
Israele al ritorno dall'esilio: Neemia visita le mura diroccate di Gerusalemme 182, 11
Tavola cronologica del periodo di Israele al ritorno dall'esilio 182, 12-13
La testimonianza del Martirio 182, 14-18
Mille anni di storia attraverso i Salmi 182, 19-22
G. CASTELLINO, Grandezza e poesia dei Salmi 182, 22-23
Gesù risorto mantiene tutte le promesse (cfr. **64.**) 194, 1-15
La persona di Gesù e il suo tempo (cfr. **15.**) 199, 1-15
L'incarnazione di Cristo mistero di salvezza (cfr. **64.**) 204, 1-16

62. Liturgia e Sacramenti

63. La Chiesa

S. CAVALLETTI, Il Corpo Mistico e la Chiesa in un esperimento catechistico con adolescenti 172, 6-11
R. GIANNATELLI, Dio ha cura paterna delle sue creature (lezione per preadolescenti) 198, 11-15

64. Dogma e morale

Gesù Cristo risorto mantiene le sue promesse 194, 1-15
U. GIANETTO, Introduzione 194, 1-2
V. GAMBINO, Princìpi di impostazione del programma 194, 3-5
Cristo presentato agli adolescenti 194, 6-7
Tracce di lezioni 194, 8-15
L'incarnazione di Cristo, mistero di salvezza 204, 1-16
V. GIANETTO, Introduzione 204, 1-3
V. GAMBINO, Nell'Incarnazione, Gesù incomincia a realizzare la sua Pasqua redentrice (per i giovani) 204, 4-7
Risuscitato per primo dai morti, il Cristo annuncia la salvezza al suo popolo e ai Gentili 204, 8-15
R. GIANNATELLI, Dio si è fatto uomo per salvarci (per preadolescenti) 203, 11-16

65. Vita Cristiana

66. Pietà Eucaristica

67. Pietà Mariana

68. Formazione alla preghiera

69. Vocazione-Apostolato

7. INSEGNAMENTO AGLI ADULTI

70. Organizzazione, metodi e programmi

V. GAMBINO, Parrocchia, comunità di catechesi (Programmazione di una catechesi agli adulti in Parrocchia) 190, 4-8
D. BONDIOLI, La catechesi agli adulti 190, 18-23
V. GAMBINO, La catechesi agli adulti nella situazione di una parrocchia urbana 196, 2-8
A. ALLAIS, La parrocchia e gli emigranti 196, 9-14
V. GAMBINO, Riflessioni sulla catechesi degli adulti 201, 2-8
U. GIANETTO, Un catechismo francese per adulti 201, 24-27

71. Insegnamento biblico

Vedi **12.** e **61.**

72. Liturgia e Sacramenti

M. MIGNONE, Schemi di omelie per l'anno liturgico: Domenica 1ª di Avvento 201, 15-21

73. La Chiesa

74. Dogma e Morale

Vedi **64.**

75. Vita Cristiana

76. Pietà Eucaristica

77. Pietà Mariana

78. Preghiera

79. Vocazione-Apostolato

8. PSICOLOGIA E AMBIENTE

80. Problemi generali

G. CERIANI, Il giorno del Signore e il Turismo 184, 5-10
V. GAMBINO, Parrocchia, comunità di catechesi (Programmazione di una catechesi agli adulti in Parrocchia) 190, 4-8

81. Bambini (fino ai 7 anni)

82. Fanciulli (7-11 anni)

83. Preadolescenti (11-13 anni)

P. GIANOLA, Preliminari della catechesi nella scuola 176, 3-6

84. Adolescenti (14-17 anni) e giovani (oltre 17 anni)

P. GIANOLA, Preliminari della catechesi nella scuola 176, 3-6

85. Adulti

D. BONDIOLI, La catechesi agli adulti 190, 18-23
V. GAMBINO, La catechesi agli adulti nella situazione di una parrocchia urbana 196, 2-8
V. GAMBINO, Riflessioni sulla catechesi agli adulti 201, 2-8
L. ALLAIS, La parrocchia e gli emigranti 196, 9-14

86. Psicologia femminile

87. Influsso dell'ambiente

88. Ambiente favorevole

89. Ambiente sfavorevole

9. RECENSIONI E SEGNALAZIONI

90. Metodologia catechistica e pastorale

90.0 Rinnovamento catechetico e pastorale

F. X. ARNOLD, *Il ministero della fede*, Ed. Paoline, 1953, recens. 190, 27-28

Catechismo in Diocesi, Ascoli Piceno, 1962, recens. 180, 28

H. RAHNER, *La parrocchia*, Ed. Paoline, 1963, recens. 190, 28-29

L. M. PIGNATIELLO, *Per un rinnovamento della catechesi agli adulti*, Ed. Paoline, recens. 164, 30

90.1 Fine della catechesi

F. COUDREAU, *Il fanciullo e il problema della fede*, Ed. Paoline, 1962 segnalaz. 176, 31

90.2 Contenuto della catechesi

Il contenuto della Catechesi : Atti del 3° Convegno Naz. « Amici di Catechesi », L. D. C., 1963, recens. 180, 27-28

90.3 Metodi e sussidi della catechesi

CSONKA-NEGRI, *Schede catechistiche di lavoro : La scoperta del Regno di Dio*, L. D. C. Torino-Leumann, Agenda p. 130

Filmine sonorizzate: *S. Tarcisio, Sentinella insanguinata*, L. D. C., 180, 30

G. NOSENGO, *Didattica della religione nella Scuola Media*, Ed. U.C.I.I.M., 1963, recens. 196, 30

A. PAULINY, Filmine sonorizzate: *Dalle creature al Creatore. Le stagioni, sorriso di Dio*, 172, 27

Fr. REMO DI GESÙ, *Voci divine e voci umane all'unisono*. Ed. A. & C., 1963, segnalaz. 201, 30

W. STRAUB, *Grafici illustrativi del Catechismo della Dottrina Cattolica*, Ed. Ancora, recens. 201, 28-29

S. Paolo ai Romani, Dischi, Ed. Paoline, presentaz. 176, 30

90.4 Catechetica e Catechisti

A. ETCHEGARAY CRUZ, *Historia de la Catequesis*, Ed. Paulinas, recens. 176, 28

90.5 Testi di Catechismo

S. MAGGIOLINI, *La vita in Cristo*, Ed. Daverio, recens. 180, 28

90.6 Organizzazione

90.7 Congressi e Convegni

La Pastorale oggi, Atti del 1° Congresso internazionale di teologia pastorale, Ed. Didascaleion, 1963, recens. 184, 28-29

90.8 Legislazione

90.9 Esperienze

G. ARRIGHI, *Turismo e Pastorale*, Borla, recens. 184, 30

91. Bibbia

AMIOT-DANIELOU-BRUNOT-CRISTIANI-ROPS, *Le fonti della storia di Gesù*, Ed. Paoline, segnalaz. 172, 28

S. CIPRIANI, *Le lettere di S. Paolo*, Ed. Pro Civitate, segnalaz. 180, 31

E. GARRO, *Racconti biblici*, Ed. S. E. I., segnalaz. 176, 31

R. GUTZWILLER, *Le parabole di Gesù*, Ed. Paoline, 1962, segnalaz. 196, 31
Fr. REMO DI GESÙ, *Vangeli catechistici*, Ed. A. & C., 1963, segnalaz. 196, 31
A. PAOLI, *Incontri col Vangelo*, Ed. Borla, segnalaz. 190, 31
J. M. PAUPERT, *Che cos'è questa buona novella?*, Ed. Paoline, 1963, segnalaz. 201, 30
Vocabulaire de Théologie biblique (diretto da X. Léon-Dufour) recens. 190, 29-30

92. Liturgia e Sacramenti

A. ALUFFI, *La Messa*, L.D.C. 1963, recens. 196, 29-30
Apostolato liturgico (Abbazia di S. André, Bruges), *Iniziazione dei bambini alla liturgia*, Ed. Paoline, recens. 176, 28-29
A. BUGNINI-C. M., *Liturgia viva*, Ed. Ancora, 1962, recens. 164, 28
J. GAILLARD, *Le solennità pasquali*, Ed. Paoline, segnalaz. 172, 28
A. G. MARTIMORT, *I segni della nuova alleanza*, Ed. Paoline, 1962, recens. 172, 25
M. MICHAUD, *I libri liturgici*, Ed. Paoline, segnalaz. 172, 28
S. RINAUDO, *Il mistero della salvezza*, L.D.C., 1962, recens. 168, 29
I. CARD. SCHUSTER O.S.B., *Liber Sacramentorum, Il regno messianico*, Ed. Marietti, 1963, recens. 184, 29-30
Uff. Cat. Dioc. di Como, *Catechesi eucaristica ai fanciulli*, 1962, recens. 164, 28

93. La Chiesa

G. CORTIVO, *Il lebbroso di Kormalan*, Ed. Nigrizia, 1961, segnalaz. 176, 31
C. FUSERO, *Daniele Comboni*, Ed. Nigrizia, segnalaz. 172, 29
G. GORRÈE, *Siate tutti missionari*, Ed. Nigrizia, 1961, segnalaz. 176, 31
M. RIQUET, *La carità di Cristo in atto*, Ed. Borla, segnalaz. 172, 29
A. D. SERTILLANGES, *La Chiesa*, Ed. Paoline, 1963, segnalaz. 196, 31
P. ZAFFI, *E camminò con Dio*, Ed. Nigrizia, 1961, segnalaz. 176, 31

94. Dogma e morale

M. BONGIOANNI, *Cinema caso di coscienza*, L.D.C., 1962, recens. 164, 29
P. A. DEHO, *Per una formulazione cattolica dello Stato*, Ed. Borla, segnalaz. 172, 29
R. DUCASSE, *Il combattimento per la vita*, L.D.C., 1963, recens. 196, 29
F. X. DURRWELL, *La Risurrezione di Gesù, mistero di salvezza*, Ed. Paoline, 1962, recens. 164, 29
N. FABBRETTI, *Piccola Apocalisse*, Ed. Borla, segnalaz. 172, 29
C. GUARNERO, *La legge dell'amore*, Ed. LICE, 1963, segnalaz. 196, 31
A. HERRERA ORIA, *La Parola di Cristo*, Ed. Paoline, recens. 184, 30-31
E. LAMIRANDE, *La Comunione dei Santi*, Ed. Paoline, 1963, segnalaz. 201, 30
CH. PLIVARD, *Il dramma della vita*, L.D.C., recens. 168, 30
P. REGAMEY, *Non-violenza e coscienza cristiana*, Ed. Paoline, segnalaz. 190, 31
A. VARI, *Cassetta delle risposte*, L.D.C., 1963, recens. 168, 30-31
F. VITO, *Introduzione alle Encicliche e ai Messaggi Sociali, da Leone XIII a Giovanni XXIII* 172, 25-26

95. 96. 97. Formazione religiosa - Vita cristiana - Vocazione

A. DONEDA, *Ditelo a tutti*, Ed. Nigrizia, 1963, segnalaz. 201, 30
M. FARGUES, *I nostri bambini davanti al Signore*, Ed. Ancora, 1961, recens. 184, 29
Il mio primo libro di preghiere, L.D.C., segnalaz. 169, 28
P. M. MANZONI, *I bravi ragazzi fanno così*, Ed. Daverio, segnalaz. 172, 29
Meditazioni per ragazzi 185, 2-3
P. C. TESCAROLI, *Ali d'argento*, Nigrizia, segnalaz. 172, 29
J. ABELE, *Il cristianesimo si disinteressa della scienza?* Ed. Paoline, segnalaz. 164, 30
G. MARTINETTI, *Perchè la vita è meravigliosa*, L.D.C., 1963, segnalaz. 190, 30
Meditazioni per adolescenti 185, 8

K. TILLMANN, *Colloquio spirituale*, Ed. Paoline, recens. 168, 31
A. VARI, *L'educazione religiosa del giovane*, Ed. U.C.I.I.M., 1962, recens. 201, 28
G. BIANCONI, *Briciole di vita*, Ed. Apollon, segnalaz. 176, 31
D'SOUZA-HAMER-DE LUBAC-GEDDA-FERRETTO, *Ricerche e dibattiti*, Ed. Paoline, 1963, segnalaz. 201, 30
P. H. DE LA CROIX, *Meditando il Pater*, Ed. Ancora, 1963, segnalaz. 196, 31
J. MARITAIN, *Umanesimo integrale*, Ed. Borla, 1962, segnalaz. 190, 31
A. OLIVA, *Vangeli domenicali e festivi*, L.D.C., 1962, recens. 180, 29

98. Psicologia e ambiente

G. ARRIGHI, *Turismo e Pastorale*, Ed. Borla, recens. 184, 30
P. AYFFRE, *Cinema e cristianesimo*, Ed. Paoline, segnalaz. 164, 30
A. RABUT, *Incontro con Theilhard de Chardin*, Ed. Borla, segnalaz. 190, 31
F. SHEEN, *Fisiologia della religione*, Ed. Borla, segnalaz. 172, 28

99. Indicazioni bibliografiche sommarie

Le letture dei nostri giovani 185, 1-24
Meditazioni per ragazzi 185, 2-3
Meditazioni per adolescenti, 185, 4-8
Meditazioni per giovani 185, 8-13
Meditazioni per le giovani 185, 13-15
Vocazione 185, 15-16

Per i catechisti: Testi di catechismo e di religione per le vacanze 185, 17-18
Catechesi ai fanciulli 185, 17
Catechesi ai ragazzi 185, 17-18
Catechesi ai giovani 185, 18

Libri e sussidi catechistici per ragazzi. Per i più piccoli (6-8 anni): 185, 19-21
1) Libri di spiegazione e narrazione biblica 185, 19
2) Filmine 185, 19-20
3) Albi 185, 20-21
Per i fanciulli (9-12 anni):
1) Libri (letture formative) 185, 21-22
2) Libri di canti 185, 22-23
3) Filmine 185, 23
4) Albi 185, 24

Scritti di interesse catechistico pubblicati in Italia nel 1962-63, Agenda p. 11-14
Riviste catechistiche italiane 1962-63, Agenda p. 56-58
Edizioni del Franciscanum per il Catechismo, Agenda p. 116
Bibliografia sulla Madonna ad uso dei Catechisti 181, 22
Bibliografia sulle Parabole 186, 3
Per un insegnamento biblico ad ogni livello di scuola (libri L.D.C.), Agenda p. 126
Gesù presentato ai fanciulli, panorama bibliografico 165, 18-19
Bibliografia breve per l'organizzazione religiosa in famiglia, Agenda p. 42-44
Bibliografia per la religione nelle scuole materne, Agenda p. 132-136
Bibliografia per l'insegnante di religione di scuola media 193, 3
Libri di interesse psicopedagogico per l'insegnante di religione di scuola media 193, 10
Bibliografia sul cinema in generale 189, 33
cinema in rapporto ai ragazzi 189, 33
rapporto cinema-morale 189, 33-34
Riviste sul cinema 189, 34
Bibliografia per dibattito cinematografico 189, 29
Bibliografia per i sussidi per cine-clubs giovanili 189, 34
Bibliografia sulla letteratura moderna 188, 36-39

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390.
Sped. in abb. postale, *Gruppo II* - n. 24, 15 Dicembre 1963 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



NATALE

Potrete far rivivere ai ragazzi e agli adulti il mistero della Natività in tutta la sua bellezza, ricreandone l'atmosfera di commozione e di bontà attraverso il

NATALE

Filmina a colori M 105 **L. 1200**
Sonorizzazione: disco cm. 25, 33 1/3 L. 2800

(*NB*. La seconda facciata del disco sonorizza la filmina M 150, *Il buon Samaritano* L. 1200)

Ma Gesù ritorna in terra ogni volta che la « carità » fiorisce fra gli uomini.
In queste due « novelle » Gesù si mostra e premia chi aiuta « Lui » nascosto nei poveri:

Filmine	*Una visita di Gesù* - P 18	L. 900
	Stellina e Menicuccio - P 13	L. 800
Sonorizzazione	disco cm. 17, 33 1/3	L. 1300

Richiedete a:

Editrice L. D. C. Torino - Leumann



SELIM BEY IL RINNEGATO

LE FILMINE DON BOSCO HANNO PREPARATO PER I VOSTRI RAGAZZI

10 filmine a colori presentano in forma avventurosa e drammatica la storia del Bey di Algeri, Selim, un cristiano rinnegato che trova il perdono di Dio per merito dell'eroica fermezza nella fede del giovane Ruggero, un nobile prigioniero della Lucania.
Sono contenuti, in questi racconti, affascinanti avventure ed elementi catechistici in equilibrata armonia.

Q 29 Battaglie sui mari
Q 30 Il cartiglio segreto
Q 31 Uno strano mercante
Q 32 La terribile decisione
Q 33 Trillo d'Argento
Q 34 Sul sentiero della libertà
Q 35 Il sacrificio di Alì
Q 36 La vendetta del rinnegato
Q 37 L'ultima impresa
Q 38 Il ritorno di Trillo d'Argento

caduna Lire 1000

Un regalo per Natale

La splendida sonorizzazione di **Selim Bey** su
5 dischi microsolco
raccolti in elegante custodia **L. 6000**

Attenzione!

I dischi sono stati realizzati in modo da formare un vero e proprio racconto a sè, anche senza le filmine.
Un autentico « romanzo in dischi »!

Chiedete a:
EDITRICE L.D.C. - TORINO - LEUMANN